

FAC SAPIAS, ET LIBER E RIS

# LIBERA UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

*“TITO MARRONE”*

*TRAPANI*

## ANNALI



**ANNO ACCADEMICO**

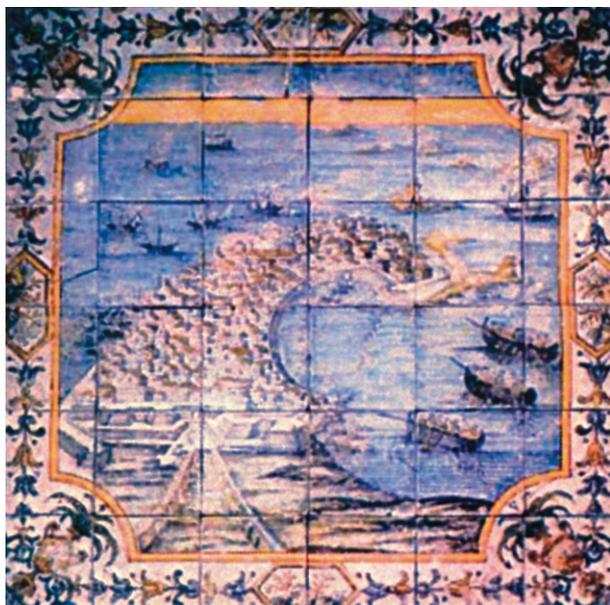
**2007/08**

**RESOCONTI, STUDI E DOCUMENTI**



*Questa brochure contiene i resoconti giornalistici  
sull'attività svolta  
nell'Anno Accademico 2007/08  
pubblicati dalla Rivista “QUARTO POTERE”*

---



## Il Consiglio Direttivo

<b>Presidente</b>	<b>ANTONINO TOBIA</b>
<b>Vice presidente</b>	<b>MASSIMO OCCHIPINTI</b>
<b>Segretario</b>	<b>LEONARDO A. GRECO</b>
<b>Direttore dei corsi</b>	<b>VINCENZO VITRANO</b>
<b>Tesoriere</b>	<b>LEONARDO POMA</b>
<b>Consigliere</b>	<b>ANTONINO FILIPPAZZO</b>

Si ringrazia per la collaborazione il giornalista Francesco Ciavola

## LA LIBERA UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' "TITO MARRONE" TRAPANI

Le Università della Terza età sono nate in Italia allo scopo di svolgere un'intensa attività culturale, mirante soprattutto alla socializzazione e all'equilibrio bio-esistenziale dell'anziano, cioè di quella fascia d'età che non è più inserita nella fase produttiva del tessuto sociale.

E' questa la fase in cui da una parte si comincia il bilancio della propria esistenza, dall'altra si tenta una proiezione nel futuro attraverso i figli e i nipoti. Non è iniziato ancora il processo di involuzione fisico e psichico, ma si è già sulla soglia.

Da qui l'esigenza dell'anziano di partecipare alle attività che l'Università è in grado di organizzare, perché attraverso questa forma di partecipazione lo stesso si sente impegnato ad ascoltare, a riflettere, a partecipare ai dibattiti e ad intervenire come soggetto attivo, dal momento che il docente di volta in volta può diventare discente e viceversa.

Pertanto, la terza età diventa l'età del rilancio, reso ancor più possibile dalla libertà dal lavoro, che si trasforma in libertà di essere se stessi.

Solo con la partecipazione ad una rete di relazioni è possibile evitare l'impovertimento sociale, l'indebolimento fisico e mentale, l'isolamento, il senso di vulnerabilità che colpisce fatalmente chi accerta la carenza di un ruolo e l'indifferenza degli altri.

Scrive Cicerone nel suo *Cato Maior de senectute*: "Si conserva nei vecchi il vigore intellettuale, purché si conservino in loro la buona volontà e l'operosità, e ciò si vede non solo in uomini pubblici e famosi, ma anche in privati che siano vissuti lontani dalla vita pubblica".

Se pensiamo agli uomini pubblici, non è difficile notare che i migliori presidenti della Repubblica Italiana sono stati e sono ottuagenari e che Konrad Adenauer, Charles de Gaulle, Wiston Churchill e lo stesso maresciallo Tito avevano passato tutti i settant'anni quando furono chiamati ad assolvere responsabilità di governo in momenti di gravissima difficoltà per i loro paesi. Si è vecchi non in base ai dati anagrafici, se è vero che si può nascere vecchi e morire giovani, ma si

avverte di essere diventati vecchi quando i ricordi diventano più forti delle speranze.

Da qui l'esortazione di Guy de Rothschild: "Bisogna proibirsi di essere vecchi".

Il programma dell'Associazione ha compreso una fitta rete di incontri con personalità del mondo culturale a scadenza bisettimanale e vari itinerari culturali mirati alla conoscenza dei luoghi, in cui sono state girate scene di film, inseriti nell'attività di cineforum e legati al territorio.

Le tematiche trattate nel corso dell'anno accademico hanno spaziato dalla storia alla letteratura, dalle tradizioni popolari alla *lectura* Dantis, dai problemi di ordine giuridico a quelli inerenti il benessere fisico, mentale e spirituale.

Un incontro mensile è stato dedicato alla poesia di ieri, di oggi, di sempre, dove, oltre alla presentazione e allo studio di alcuni poeti antichi delle diverse letterature, è data voce ai poeti contemporanei della realtà trapanese, presenti nell'associazione *I poeti nella società*.

In una città, spesso avara di impegno culturale e distratta verso le associazioni che se ne occupano, questa Università ha rappresentato un momento d'incontro per quanti ritengono necessario restituire alle proprie facoltà mentali l'ossigeno vitale, che solo la cultura è in grado di fornire come unico antidoto contro l'invecchiamento.

Antonino Tobia

Presidente

della Libera Università della terza età

"Tito Marrone"



## Serata inaugurale della Libera Università della Terza Età "Tito Marrone"

Venerdì 23 novembre alle ore 17.30 l'Università della Terza età ha inaugurato l'anno accademico 2007-2008.

La manifestazione si è svolta nei locali dell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale "S. Calvino". La cerimonia inaugurale ha registrato la partecipazione di diverse autorità politiche e civili e un'affluenza di pubblico che l'aula non è riuscita a contenere.

Ad apertura della serata il presidente, prof. Antonino Tobia, dopo aver ringraziato il nuovo consiglio direttivo, formato dal prof. Leonardo Greco, dal dr. Vincenzo Vitrano, dal preside prof. Antonino Filippazzo, dall'avv. Leonardo Poma e dall'avv. Massimo Occhipinti, ha brevemente illustrato i fini socio-culturali delle Associazioni che in Italia si occupano della Terza Età e le prospettive organizzative di questa Libera Università della Terza Età, che il Consiglio di amministrazione ha fondato ex novo e ha voluto intitolare al poeta e drammaturgo trapanese Tito Marrone.

Dopo aver accennato ai momenti più significativi del programma delle attività dell'anno accademico e aver ringraziato il sig. questore, l'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Trapani, il sindaco di Erice e l'on. Nino Oddo per aver voluto presenziare alla manifestazione, il presidente ha dato la parola al dr. Mario D'Angelo, presidente del tribunale di Trapani, che ha tenuto una lectio magistralis sul tema: Famiglia e rapporti familiari tra modello costituzionale e mutamenti sociali.

L'illustre relatore ha condotto un excursus storico-antropologico sulle varie tipologie della famiglia a partire dalla civiltà greca e soffermandosi sul diritto romano che ne regolava i diversi modelli.

Grande attenzione e partecipazione emotiva si sono poi riscontrate nel folto e qualificato pubblico, allorché il dr. D'Angelo ha riferito esperienze, legate alla vita familiare, maturate

nel corso della sua lunga e brillante carriera di magistrato, sottolineando, in particolare, la gravità del fenomeno della violenza all'interno della famiglia e delle conseguenze socio-economiche e psicologiche che il disfacimento di questo istituto comporta, soprattutto nei confronti del coniuge più debole e dei figli, che sono le vittime della crisi coniugale.

Un lungo applauso ha decretato il successo della conferenza.

A chiusura degli interventi, il presidente dell'Università ha ringraziato sentitamente il dr. D'Angelo e gli ha consegnato una pergamena, che intitola il presidente del Tribunale quale primo socio onorario della Libera Università della Terza Età Tito Marrone di Trapani.



## Allocuzione del prof. Leonardo A. Greco in occasione della cerimonia di chiusura dell'Anno accademico 2007/08

Carissimi Amici e gentili Ospiti, Soltanto alcune note per ripensare alle attività di questo splendido Anno Accademico che oggi si conclude con una festa all'insegna dell'amicizia, della simpatia e della reciproca stima.

Quella di stasera è una lieta celebrazione che corona simpaticamente l'impegno culturale che in questi mesi ci ha ininterrottamente sostenuto.

Quest'anno, grazie all'entusiasmo di noi tutti e in particolare del nostro Presidente, prof. Antonino Tobia, questa Università, è cresciuta

- nel numero dei suoi Iscritti,
- nelle iniziative che ha promosso,
- nelle attività didattiche effettuate
- nei consensi che riceve

Per l'alto livello culturale dei lavori svolti, la nostra Università ha acquisito una posizione di tutto rispetto negli ambienti intellettuali della nostra città.

Vorrei ricordare le dotte conferenze tenute da relatori d'eccezione che di volta in volta si sono avvicendati e la cui indiscutibile competenza ci ha tutti arricchiti e in particolare mi piace ricordare la "Lectio magistralis" del dott. Mario D'Angelo sul tema dei rapporti familiari tra modello costituzionale e mutamenti sociali, le relazioni del prof. Giuseppe Marino su "La Sicilia delle stragi", del dott. Claudio Paterna sulle "eredità immateriali", del dott. Enzo Guzzo, studioso di mitologia e storia delle religioni, del dott. Antonio Gualano, del dott. Bent Parodi, del dott. Elio D'Amico, studioso di storia del cinema, del prof. Renzo Vento e di tutti gli altri che con la loro eloquenza ed erudizione hanno affascinato l'uditorio.

Vorrei inoltre rievocare le suggestive immagini d'epoca presentate dall'avv. Leonardo Poma sul porto di Trapani e sulla manifestazione della Venere Ericina come pure le introduzioni letterarie del nostro Presidente nelle giornate dedicate alla poesia, quando i vari autori si alternavano nella presentazione delle loro

composizioni.

Di grande interesse e assai piacevoli sono stati inoltre gli itinerari culturali progettati dalla nostra università e sapientemente pianificati dal dottor Enzo Vitrano.

Nei nostri trasferimenti abbiamo avuto l'occasione di approfondire - le tematiche gattopardiane a Santa Margherita Belice,

- i misteri del nostro dopoguerra a Portella della Ginestra e a Siracusa

- i temi dell'Oresteia, di Eschilo.

Nel corso del prossimo anno effettueremo un viaggio culturale nel Sud della Francia, per una ricerca delle testimonianze templari e catari all'ombra dell'oscuro ed enigmatico Graal. In tale occasione avremo l'opportunità di visitare anche il Santuario di Lourdes di cui ricorre il 150° anniversario delle Apparizioni.

Carissimi,

Alla fine di quest' Anno accademico, in cui ho avuto il privilegio di svolgere la funzione di Segretario e Addetto Stampa della nostra Università, mi piace riferire che ho operato a fianco di persone straordinarie quali il non mai abbastanza apprezzato Nuccio Tobia, l'infaticabile Enzo Vitrano, l'avv. Leonardo Poma e poi, via via tutti gli altri; il lavoro da tutti noi svolto a favore della nostra prestigiosa Istituzione ci inorgoglisce e ci incoraggia per nuovi futuri importanti traguardi.

Leonardo A. Greco

Trapani, 25 Giugno 2008



# LIBERA UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

"Tito Marrone"

TRAPANI

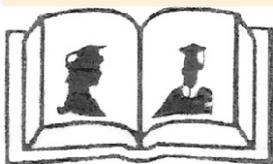
## Gli iscritti

ANNO ACCADEMICO 2007/08

Giovanni Cesarò	Mario Inglese	Gaspere Crapanzano	Giovanni Ettari
Anna Elisa Miceli	Vincenza Iovino	Maria Cipolla	D'angelo Barraco
Francesca Pellegrino	Carmelo Lazzara	Giovanni Marino	Santina Abate
Teresa De Cesare	Angelina Lotta	Maria Vera Costantino	Francesca Daidone
Giovanna Ricevuto	Sebastiana Marano	Francesco Wastasi	Gaetano Leo
Sebastiana Scaduto	Marciante ...	Giuseppa Martorana	Rosa Sanci
Maria Ciotta	Michele Marrone	Francesca La Commare	Giuseppa Buggea
Adriana Abate	Tore Mazzeo	Carmela La Greca	Giuseppe Peralta
Mario Matraxia	Graziella Miceli	Elvira Vitrano	Giuseppe Nieddu
Maria Grazia Giacalone	Palma Mineo	Maria Alberti	Concetta Barbera
Gaetana Accardi	Antonino Mistretta	Anna Fodale	Francesco Amodeo
Margherita Amato	Giuseppe Nocera	Caterina Fodale	Maria Piazza
Ercolano Amenta	Leonardo Paesano	Michela Bulgarella	Mariano Accardi
Elio Amodeo	Pietro Paesano	Antonina Maltese	Elisabetta Galatioto
Gioacchino Adamo	Carlo Palazzolo	Raffaele Mattana	Vincenza Tranchida
Mattia Badalucco	Antonina Parrivecchio	Giuseppina Asta	Francesca Di Giovanni
Maria Barbara	Angela Pistilli	Antonina Wastasi	Maria Pia Abita
Lorenzo Borghi	Francesca Polisano	Giuseppina Adamo	Mario Fontana
Vito Blunda	Maria Stella Poma	Rosa Adamo	Giuseppe La Melia
Maddalena Buscaino	Vita Ponzo	Silvana Urso	G. Battista Di Giovanni
Anna Matria Cammareri	Giuseppe Rallo	Piero Galante	Paola Scimemi
Augusta Canino	Michele Russo	Antonina Adragna	Antonina Concialli
Anna Maria Cardinale	Maurizio Savona	Maria Casciotta	Giovanna Candela
Sebastiana Cardinale	Paolina Scuderi	Anna Maria Genovese	Giovanna Aliotti
Maria Concetta Ciotta	Vita Scuderi	Alberto Noto	Anna Palazzo
Maria Curia	Rosa Tartamella	Maria Scalabrino	Maria Pia Minando
Antonina Curseri	Carmela Vassallo	Virginio Amodeo	Sara Ciotta
Lucia Daidone	Giuseppa Vella	Girolama Barbata	Giuseppa D'antoni
Rina Di Caro	Lucia Abate	Stella Cardinale	Maria Di Girolamo
Maria Grazia Di Stefano	Adele Adamo	Filippa Martinez	Giorgio Barbera
Vittorio Emiliani	Antonino Casadei	Concetta Cambula	Leopoldo Micucci
Andrea Figuccio	Giuseppe Cammareri	Isabella Canino	Julia Avdionchkina
Adriana Gargano	Antonino Catania	Salvatore Coppola	Giuseppa Adamo
Jolanda Genna	Matilde Mannone	Raffaella Forbicini	Maria Pia Anastasi
Maria Giovanna Genna	Adele Mocali	Maria Lo Muto	Vincenzo Basile
Anna Gianni	Michele Strazzera	Domenica Petrucci	Vincenzo Brugnone
Giovanni Grimaudo	Angela Sicomo	Vincenzo Castiglione	Dorotea Chizzone
Antonio Gualano	Ugo Ariotti	Leonardo Quirino	
Giuseppina Guastella	Adriana Drago	Paola Vinci	

## PROGRAMMA ANNO ACCADEMICO 2007/08

23 Novembre I.T.C. "S. Calvino – Tp	<b>Inaugurazione</b> Dott. Mario D' Angelo - <i>Presidente del Tribunale di Trapani</i> . "Famiglia e rapporti familiari tra modello costituzionale e mutamenti sociali".
Giovedì 29 Novembre 2007	Prof. Antonino Tobia ( <i>Critico Letterario</i> ) "Giosuè Carducci: l'uomo e il poeta, premio Nobel, nel centenario della scomparsa (1835-1907)"
Giovedì 06 Dicembre	Dott. Elio D'Amico ( <i>Giornalista – scrittore</i> ) - "Trapani, la Sicilia e il cinema"
Giovedì 13 Dicembre	<b>Poesia di ieri, di oggi, di sempre</b> Da Saffo a Louise Labé (a cura di Antonino Tobia e Leonardo Greco)
Sabato 15 Dicembre	Avv. Ranieri Borghigiani - <i>Cultore di storia locale</i> - "Tito Marrone nel 40° anniversario della scomparsa" (1882 – 1967)
Giovedì 20 Dicembre	<b>Auguri di buon Natale e Anno nuovo</b>
Giovedì 10 Gennaio	Prof. Leonardo A. Greco - <i>Cultore di storia europea</i> - "Pulligny/Madon: la tomba occultata di Giovanna D'Arco"
Sabato 12 Gennaio	<b>Incontro con l'autore:</b> Prof. Giuseppe Carlo Marino - <i>Ord. di scienze politiche - Università di Palermo</i> . "La Sicilia delle stragi" Ed. Newton
Giovedì 17 Gennaio	Avv. Leonardo Poma – <i>Assoc.ne "I poeti nella Società"</i> - "Riflessioni e immagini sul vecchio porto di Trapani"
Sabato 19 Gennaio	<b>"Poesia di ieri, di oggi, di sempre"</b> Da Mimnermo da Colofone a Jacques Prévert (a cura di Antonino Tobia e Leonardo Greco)
Giovedì 24 Gennaio	Prof. Renzo Vento – <i>Saggista</i> - "La costituzione del Parco Virgiliano di Drepano nel territorio di Erice"
Sabato 26 Gennaio	<b>Cineforum:</b> Dott. Elio D'Amico presenta "Il Gattopardo" di Luchino Visconti
Domenica 27 Gennaio	<b>Itinerario culturale</b> Santa Margherita Belice (Palazzo di G. Tomasi di Lampedusa) - Partanna
Giovedì 31 Gennaio	Dott. Claudio Paterna - <i>Dirigente Serv. Storico-archivistico-antropologico Sovr.BB.CC. di Enna</i> . "Eredità immateriali: le sopravvivenze, i sincretismi, i miti, le fiabe" - <b>Cena del giovedì grasso</b>
Giovedì 7 Febbraio	Dott. Rodolfo Gargano – <i>Direz. Centrale M.F.E.</i> - "L'Unità dell'Europa tra Globalizzazione e Governo mondiale"
Giovedì 14 Febbraio	Prof. Antonino Tobia - "Il canto di Paolo e Francesca" Gianni Frusteri - Poesia e musica - <b>Conviviale di S. Valentino</b>
Sabato 16 Febbraio	Dott. Salvatore Denaro - <i>Scrittore</i> - "La storia del Territorio trapanese attraverso le fonti archivistiche" ( <i>1° parte</i> )
Giovedì 21 febbraio	Dott. Calogero Puntrello – <i>Cardiologo, Ospedale "S. Ant. Abate</i> - "Lo stress e le malattie cardio-vascolari"
Sabato 23 Febbraio	<b>Poesia di ieri, di oggi, di sempre</b> Da Cecco Angiolieri a François Villon (a cura di Antonino Tobia e Leonardo Greco)
Giovedì 28 Febbraio	Dott. Enzo Guzzo - <i>Studioso di storia delle religioni</i> - "Dal politeismo al monoteismo: una riflessione storica e psicologica"
Sabato 1 Marzo	Prof. Riccardo Ascoli - <i>Università di Palermo</i> . "La proiezione dell'immagine dal teatro delle ombre all'audio visivo dell'immagine"
Giovedì 6 Marzo	Prof. Leonardo A. Greco - "Ulisse il Vikingo"
Sabato 8 Marzo	Prof.ssa Francesca Pellegrino - <i>Studiosa di tradizioni popolari</i> Il poeta e la donna nel sentimento amoroso e "Canzuni siciliane" da un manoscritto del XVII secolo
Giovedì 13 Marzo	"Peppino Castro - <i>Cantastorie e Cultore di canti popolari siciliani</i> . "Le parti di S. Giuseppe"
Sabato 15 Marzo	Dott. Bent Parodi - <i>Giornalista e scrittore</i> . La "Resurrezione" <b>Auguri di Buona Pasqua</b>
Giovedì 27 Marzo	Ing. Pino Piepoli - <i>Esperto di fisica acustica</i> . "Inquinamento acustico: problemi e soluzioni"
Sabato 29 Marzo	Ing. Pino Piepoli - Poesia e musica in Fabrizio D'Andrè.
Giovedì 3 Aprile	<b>Cineforum</b> - Prof. Renzo Vento presenta "Salvatore Giuliano" di F. Rosi
Domenica 6 Aprile	<b>Itinerario culturale</b> Portella della Ginestra, Montelepre e Castelvetro
Giovedì 10 Aprile	Avv. Massimo Occhipinti - <i>Studioso di aspetti giuridici</i> . "Rilevanza giuridica nel Mobbing"
sabato 12 Aprile	Dott. Salvatore Denaro - La storia del territorio trapanese attraverso le fonti archivistiche ( <i>2° parte</i> )
Giovedì 17 Aprile	Avv. Leonardo Poma - "Venere ed Erice: una dea per il Turismo. Immagini d'epoca e parole d'oggi"
Sabato 19 Aprile	Prof. Massimo Gibbardo – <i>Chimico</i> . Energia ed effetto serra
Giovedì 24 Aprile	Prof.ssa Adriana Abate Occhipinti - <i>Studiosa di tematiche storiche</i> . "La condizione femminile attraverso i secoli"
Sabato 3 Maggio	Dott. Enzo Guzzo - <i>Introduzione all'ascolto della musica classica</i>
Giovedì 8 Maggio	<b>Incontro con l'autore:</b> Dott. Antonio Gualano - <i>Studioso di storia della Massoneria</i> . "Il XX Settembre: festa nazionale della Massoneria"
Sabato 10 Maggio	<b>Cineforum:</b> Dott. Elio D'Amico presenta "Il Cappello a tre punte" di G. Tornatore
Giovedì 15 Maggio	Dott. Claudio Paterna - "L'evoluzione del pensiero antropologico sul concetto di civiltà (Sicilia, 5000 anni di storia e incontri di civiltà)"
Sabato 17 Maggio	<b>Cineforum:</b> Dott. Elio D'Amico presenta "Nuovo cinema Paradiso" di G. Tornatore
Domenica 18 Maggio	<b>Itinerario culturale</b> Palazzo Adriano- Lercara- Friddi
Giovedì 22 Maggio	<b>Incontro con l'autore:</b> Prof. Renato Lo Schiavo - <i>Studioso di storia locale – scrittore</i> . "Atti del Convegno: La scrittura dell'occhio. Utopisti e veristi dalla penna alla lastra.
Sabato 24 Maggio	Dott. Elio D'Amico - "Storia del teatro dall'origine al teatro romano"
Giovedì 29 Maggio	Prof. Antonino Tobia - Presentazione delle tragedie greche del teatro di Siracusa – anno 2008
Domenica 1, 2 giugno	<b>Itinerario culturale</b> Siracusa e le rappresentazioni delle tragedie greche
Sabato 7 giugno	Cerimonia di chiusura. Allocuzioni del Presidente e del Segretario. - <b>Cena di saluto</b>



## L'Anno Accademico dell'Università della Terza Età

Venerdì 23 novembre alle ore 17.30 l'Università della Terza età ha inaugurato l'anno accademico 2007-2008. La manifestazione si è svolta nei locali dell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale "S. Calvino". La cerimonia inaugurale ha registrato la partecipazione di diverse autorità politiche e civili e un'affluenza di pubblico che l'aula non è riuscita a contenere. Ad apertura della serata il presidente, prof. Antonino Tobia, dopo aver ringraziato il nuovo consiglio direttivo, formato dal prof. Leonardo Greco, dal dr. Vincenzo Vitrano, dal preside prof. Antonino Filippazzo, dall'avv. Leonardo Poma e dall'avv. Massimo Occhipinti, ha brevemente illustrato la genesi e la storia dell'Università, ricordandone il promotore, il compianto preside prof. Salvatore Giurlanda e sottolineando l'incisività dell'azione organizzativa del dr. Mario Inglese, past president, presente nell'aula della conferenza. Dopo aver illustrato i momenti più significativi del programma delle attività dell'anno accademico e aver ringraziato il sig. questore, l'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Trapani, il sindaco di Erice e l'On. Nino Oddo per aver voluto presenziare alla manifestazione, il presidente ha dato la parola al dr. Mario D'Angelo, presidente del tribunale di Trapani, che ha tenuto una lezione magistralis sul tema: *Famiglia e rapporti familiari tra modello costituzionale e mutamenti sociali*. L'illustre relatore ha condotto un excursus storico-antropologico sulle varie tipologie della famiglia a

partire dalla civiltà greca e soffermandosi sul diritto romano che ne regolava i diversi modelli. Grande attenzione e partecipazione emotiva si sono poi riscontrate nel folto e qualificato pubblico, allorché il dr. D'Angelo ha riferito esperienze, legate alla vita familiare, maturate nel corso della sua lunga e brillante carriera di magistrato, sottolineando

svolto un'intensa attività culturale, mirante soprattutto alla socializzazione e all'equilibrio bio-esistenziale dell'anziano, cioè di quella fascia d'età che non è più inserita nella fase produttiva del tessuto sociale. E' la fase in cui da una parte si comincia il bilancio della propria esistenza, dall'altra si tenta una proiezione nel futuro attraverso i

perché attraverso questa forma di partecipazione lo stesso si sente impegnato ad ascoltare, a riflettere, a partecipare ai dibattiti e intervenire come soggetto attivo, dal momento che il docente di volta in volta può diventare discente e viceversa. Pertanto, la terza età diventa l'età del rilancio, reso ancor più possibile dalla libertà dal

nerabilità che colpisce fatalmente chi accerta la carenza di un ruolo e l'indifferenza degli altri. Scrive Cicerone nel suo *Cato Maior de senectute*: *"Si conserva nei vecchi il vigore intellettuale, purché si conservino in loro la buona volontà e l'operosità, e ciò si vede non solo in uomini pubblici e famosi, ma anche in privati che siano vissuti lontani dalla vita pubblica"*. Se pensiamo agli uomini pubblici, non è difficile notare che i migliori presidenti della Repubblica Italiana sono stati e sono ottuagenari e che Konrad Adenauer, Charles de Gaulle, Winston Churchill e lo stesso maresciallo Tito avevano passato tutti i settant'anni quando furono chiamati ad assolvere responsabilità di governo in momenti di gravissima difficoltà per i loro paesi. Si è vecchi non in base ai dati anagrafici, se è vero che si può nascere vecchi e



ando, in particolare, la gravità del fenomeno della violenza all'interno della famiglia e delle conseguenze socio-economiche e psicologiche che il disfacimento di questo istituto comporta, soprattutto nei confronti del coniuge più debole e dei figli, che sono le vittime della crisi coniugale. Un lungo applauso ha decretato il successo della conferenza. A chiusura degli interventi, il presidente dell'UTE ha ringraziato sentitamente il dr. D'Angelo e gli ha consegnato una pergamena, che intitola il presidente del Tribunale quale primo socio onorario dell'Università della Terza Età di Trapani. L'Università della Terza Età è nata a Trapani nel 1990 e per tanti anni ha



figli e i nipoti. Non è iniziato ancora il processo di involuzione fisico e psichico, ma si è già sulla soglia. Da qui l'esigenza dell'anziano di partecipare alle attività che l'Università è in grado di organizzare,

lavoro che si trasforma in libertà di essere se stessi. Solo con la partecipazione ad una rete di relazioni è possibile evitare l'impoverimento sociale, l'indebolimento fisico e mentale, l'isolamento, il senso di vul-

morire giovani, ma si avverte di essere diventati vecchi quando i ricordi diventano più forti delle speranze. Da qui l'esortazione di Guy de Rothschild: *"Bisogna proibirsi di essere vecchi"*

## Il colore delle emozioni



Peppi Caiozzo - particolare de "Vucciria"

a vita tra i colori e le forme della pittura di Peppi Caiozzo. Come in un processo di stratificazione della materia si segue un percorso che argomenta, che sviluppa, che lancia la proposta di un'idea, che punta sul concetto della sintesi virtuosa ed armoniosa. L'immagine fa da apripista alla riflessione. Il colore vivacizza il pensiero di chi si pone in posizione critica ma attenta, la forma segna lo spazio temporale che l'artista intende stigmatizzare quasi con la stessa nettezza e forse anche "violenza" di un flash fotografico. Caiozzo non dà respiro, si pone al confronto. Le sue opere hanno un segmento dialettico che si unisce agli altri elementi d'osservazione per costruire un fermo immagine che induce all'esame. Caiozzo è figlio del suo tempo, indica ciò che vive come lui ed in lui, ma non si ferma alla forma esteriore. Ogni immagine ha una retrospettiva culturale, ha un pensiero che avvolge, che a tratti disincanta, ma che colpisce al centro della verità. Senza infingimenti, con lo spirito libero e l'attenzione necessaria verso il mondo esterno che si presenta con i suoi colori, le sue forme, i suoi simboli e le sue contraddizioni. Gli oggetti sembrano animarsi, cercare il contatto con chi li sta osservando. Il loro movimento intrinseco produce energia, immerge nella luce ma anche nei chiaroscuri di una società che passa attraverso una tela. Oggetti e forme umane s'inter-

secano, si cercano, provano a scoprire l'arcano di un tessuto connettivo che unisce, che finisce quasi per "sigillare" l'opera. Le forme umane sono delle quasi ombre, degli esseri che incombono ma con non compongono perché lasciano spazio e visibilità all'individualità di ogni singola vita umana. Le forme umane entrano quasi in competizione con gli oggetti. A volte sono protagonisti, altre fanno da controcampo ad una realtà virtuale, ma che si va sempre più avvicinando alla quotidianità. Peppi Caiozzo, con le sue opere, esce dalla dimensione culturale e territoriale che poteva rapirlo ma nello stesso tempo inchiodarlo ad una comunità spesso provinciale e lontana dai veri circuiti della società. Caiozzo è un pittore moderno, affermato, che sta sviluppando la sua maturità artistica, senza alcun condizionamento ma con l'animo libero e scevro da contrapposizioni dialettiche. Le sue opere sono complesse, ma lineari. E' presente in cataloghi e riviste specializzate. Hanno scritto di lui: Claudio Alessandri, Nicola Bonello, Baldassare Crollo, Antonio Fundarò, Francesco Gallo, Aldo Gerbino, Marcello Palminteri e Liborio Picciché. La sua prima personale è del 2001.

**Esposne in via Argentieri, n.18 a Trapani. La mostra è iniziata lo scorso 8 dicembre e si concluderà il 23.**

## Il Carducci all'Università della Terza Età

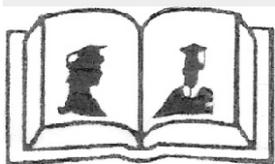
**G**iovedì 29 novembre alle ore 17.30, nel salone dell'associazione "Insieme si può" in via G. B. Fardella n.143, il prof. Antonino Tòbia, presidente dell'Università della Terza età, ha intrattenuto i soci e i simpatizzanti dell'UTE, presenti numerosi all'incontro, sul tema "Giosue Carducci: l'uomo e il poeta, premio Nobel, nel centenario della scomparsa (1835-1907)". Il relatore, attraverso un'ampia e documentata esposizione, ha passato in rassegna i diversi momenti della formazione politica, culturale, poetica del poeta di Val di Castello. In premessa, ha esposto le motivazioni di tale scelta: Carducci muore nel 1907 e, pertanto, ricorre il centenario della sua scomparsa; Carducci è il primo premio Nobel, che ha onorato le lettere italiane. La vita del poeta maremmano segnò un'epoca nel mondo letterario dell'Italia, pervenuta faticosamente alla sua unificazione politica nel 1861, attraverso il suo lungo magistero di oltre quarant'anni

presso l'università di Bologna; e la sua evoluzione ideologica seguì lo stesso *modus agendi*, che segnò il processo di involuzione di tutta quella classe politica, che la Sinistra storica aveva espresso. Il Carducci crebbe in un ambiente familiare fortemente legato ai valori della democrazia e del mazzinianesimo, in particolare. Sebbene non avesse partecipato all'impresa garibaldina, seguì con entusiasmo le vicende risorgimentali. Ma l'Italia sognata dai padri, da Dante al Petrarca, da Machiavelli al Foscolo, si era rivelata una delusione. I sogni rivoluzionari giovanili, alimentati dalle grandezze che la storia di Roma aveva tramandato attraverso le sue rovine, si erano scontrati con i compromessi politici, gli scandali finanziari e la corruzione dell'amministrazione pubblica. Carducci, a differenza dell'atteggiamento velleitario e inerte di molti Scapigliati, grida la sua protesta, denuncia, polemica contro l'Italia postunitaria, stigmatizzando, in particolare, l'atteggiamen-

to rinunciatario dei governi della Destra Storica nei confronti di Roma, che non era entrata a far parte ancora del regno d'Italia. Da qui il suo giacobinismo di tradizione rivoluzionaria e soprattutto la sua feroce posizione anticlericale che nell'Inno a Satana esprime tutto il suo furore polemico. L'Inno a Satana è simbolicamente l'Inno al progresso, al positivismo, alla scienza di contro al conservatorismo e all'antimodernismo di Pio IX. Ma la mitizzazione giacobina del popolo "la santa canaglia" e lo stesso anticlericalismo si stemperano dopo il 1870, con la conquista di Roma, con la fama che andava sempre più riscuotendo dalla cattedra che teneva a Bologna e con l'incontro con la regina Margherita, la cui regale bellezza gli ispirò un'ode. I suoi giovanili ideali repubblicani diventano un lontano ricordo, anzi il Carducci assume il ruolo prestigioso di poeta vate della monarchia dei Savoia e della Terza Roma. Anche le sue idee politiche subiscono un pro-

cesso involutivo, sposando la politica conservatrice e reazionaria del governo, soprattutto nei confronti delle regioni meridionali. Il Carducci amava definirsi "lo scudiero dei classici", sostenendo fin da giovane una vibrata polemica antiromantica. Si trattava di contrapporre al Romanticismo sentimentaleggiante e lacrimoso di Prati e Aleardi, poeti cari alla delicata quanto superficiale sensibilità piccolo-borghese, i valori trasmessi dai classici greci e latini e dai grandi poeti italiani da Dante al Foscolo. Spesso, però, il poeta finì con l'essere contagiato dalla stessa sensibilità romantica nelle poesie in cui rivela più liberamente le sue emozioni, le sue tristezze, le sue malinconie, al di là di quell'immagine del poeta "artiere dai muscoli d'acciaio" che aveva amato costruirsi addosso. Se meritano attenzione i suoi tentativi di riportare la gravitas e la compostezza della metrica quantitativa nella metrica accentuativa italiana, attraverso l'operazione ammirevole delle

*Odi barbare*, il Carducci che amiamo è quello di *Davanti san Guido*, del *Pianto antico*, di *Funer mersit acerbo*, di *Traversando la Maremma toscana*, di *Sogno d'estate* e di tante altre che hanno arricchito la nostra lingua, affinato la nostra sensibilità, rincuorato i nostri propositi con il messaggio di pace e di speranza che il poeta sa leggere nelle bellezze naturali, di cui fu un pittore inestimabile. Il relatore, alla fine, ha accennato alla fede massonica del Carducci, sostenendo che essa fu profonda e sincera, ma non tale da suggerire una sorta di simbologia massonica che taluni avventati hanno voluto intravedere tra i versi del Nostro. La lezione sul Carducci si è trasformata, ad un certo punto della serata, in una corale partecipazione dei presenti, che hanno ricordato gli anni della loro adolescenza chini a studiare i testi carducciani e con sentita nostalgia hanno accompagnato la lettura delle poesie più note, commentate dal conferenziere.



# TRAPANI, LA SICILIA E IL CINEMA

**G**iovedì 6 dicembre alle ore 17.30, nei locali dell'Associazione "Insieme si può", dinanzi ad una vasta platea di soci attenti e partecipi, il dr. Elio D'Amico ha trattato con un'ampia e documentata esposizione il tema: Trapani, la Sicilia e il cinema. Così ha esordito il relatore:

"Perché ho scelto questo tema? perché il legame tra la Sicilia ed il cinema è sempre stato intenso, sia dal punto di vista della produzione che della fruizione.

Sono quindi due le direttrici su cui ci muoveremo: esamineremo il rapporto che lega lo spettatore trapanese ed il cinema, e quello che unisce il cinema, come produzione, con il nostro territorio.

Iniziamo con la prima parte: dal punto di vista della presenza nelle sale cinematografiche, storicamente i Siciliani sono tra i più affezionati al grande schermo; fino agli anni '70 eravamo tra i più presenti nelle sale cinematografiche, poi, con la crisi del cinema, i Siciliani si sono raffreddati, e nonostante adesso il cinema abbia ripreso nuovo vigore e gli spettatori sono ritornati nelle sale, i Siciliani, e quindi i Trapanesi, pur incrementando la loro presenza, si sono attestati su posizioni statistiche inferiori alla media italiana.

Probabilmente è un problema di carattere economico, poiché nelle zone economicamente più infelici si pensa prima alla soddisfazione dei bisogni primari e poi alla cultura ed al tempo libero.

Il primo cinema che fu aperto a Trapani è stato il Cinema Ideal: eravamo nel 1923, ed a quei tempi si pensava che quelle immagini poco nitide e senza suoni mai avrebbero potuto competere con le mirabolanti avventure dei Paladini di

Francia dell'Opera Dei Pupi. Qualcuno però - il Cavaliere Fontana - puntò su quella novità rivoluzionaria, ed ebbe ragione.

I film erano muti, con un pianoforte che accompagnava le scene più drammatiche o i momenti più esilaranti; dapprima i Trapanesi furono esitanti nel recarsi al cinema, qualcuno in chiesa tuonò che quelle immagini che si muove-

vano erano creature del diavolo, ma poi tutti presero coraggio, attratti dal fascino di Rodolfo Valentino o di Tom Mix.

Il più grande successo del cinema muto fu "Cabbiria" di Pastrone, le cui didascalie furono scritte da Gabriele D'Annunzio e le musiche al pianoforte furono specificatamente composte per quel film da Ildebrando Pizzetti; fu proiettato per diverse settimane, e per la prima volta a Trapani si vide il pubblico fare la fila per entrare al cinema.



Quando il cinema imparò a parlare, e quindi divenne sonoro, l'Ideal non si attrezzò immediatamente per la novità; bisognava comprare il proiettore sonoro ed attrezzare la sala con degli amplificatori acustici, e tutto costava parecchi

soldini, quando ancora c'erano in giro tantissimi film muti.

E così il sonoro a Trapani arrivò dopo parecchio tempo, perdendo la proiezione di quelli che furono i primi film parlati: il primo film sonoro proiettato a Trapani fu, quindi, "Terra madre".

Ma nel frattempo il grande successo dell'Ideal convinse altri trapanesi ad aprire altre sale, e così negli anni '50, tra ci-

nema di prima, seconda e terza visione, sono una ventina le sale e le arene funzionanti a Trapani: oltre all'Ideal c'era il cinema Fontana di proprietà dello stesso Cavaliere Fontana, quindi il cinema Vespri, il cinema Moderno, il cinema Diana, che aveva due sale di proiezioni, poi il cinema Arlecchino, e vicino il cinema Garden, il cinema Olimpia ed il cinema Lonerio, il cinema Mazzara in Via Madonna di Fatima, che alternava le proiezioni ai matrimoni, il cinema Don Bosco, che una o due volte la settimana proiettava film educativi; il cinema Odeon, vicino Piazza Vittorio, era considerato il più scalcinato di tutti, con i topi che, durante le proiezioni, passeggiavano tra le gambe degli spet-

tatori: dal cinema Odeon cominciò a costruire il suo impero il Commendatore Domenico Costa, proprietario adesso di diverse decine di cinema in tutta la Sicilia. Solo nel 1953, per ultimo, venne costruito il cinema Ariston. Quasi tutti avevano il palcoscenico praticabile ed ospitavano, occasionalmente, anche spettacoli e manifestazioni politiche.

Poi c'erano le arene, che

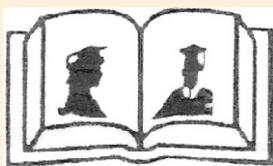
nesi e del suo Centro Storico....

Soprattutto la Domenica pomeriggio i cinema erano affollatissimi: "Trapezio", "L'amore è una cosa meravigliosa", "Catene", "I figli di nessuno", "Gli occhi che non sorrisero", erano film strapalacime che riuscivano a stanare dalle case interi nuclei familiari composti da fratelli, cognate, suoceri, figli e nipoti, che potevano superare anche la ventina di persone; si recavano al cinema in frotta e per l'assalto al botteghino si mandava avanti il familiare più aitante, che faceva i biglietti per tutti; ma spesso c'erano solo posti in piedi, dopo essere state occupate anche le scale ed i posti delle prime file, da cui ognuno si alzava con il torcicollo."

**Il dr. Elio D'Amico ha poi elencato tutti i films che nel corso degli anni sono stati ambientati nella provincia di Trapani, aggiungendo per ciascuno di essi, gli opportuni commenti. Così ha successivamente concluso il relatore:**

"Nel panorama dei numerosi film girati in Sicilia, Trapani ha sempre avuto un posto di estrema importanza, soprattutto negli ultimi anni: dopo Palermo e Catania, è la provincia dove sono stati girati il maggior numero di film.

Da ciò emerge come forte sia il legame che lega la Sicilia e Trapani al cinema: forse perché il Siciliano ha trovato nella cinematografia, la decima Musa, il mezzo più consono per esprimere la sua fantasia senza limiti, senza barriere né spaziali né temporali; forse perché riesce a viaggiare con la mente e ad identificarsi con quei personaggi di celluloidi; forse perché la genuinità dei suoi sentimenti gli permette ancora di piangere e di ridere senza falsi condizionamenti."



# "Tito Marrone nel 40° anniversario della scomparsa"

**I**l giorno 15 Dicembre l'avvocato Ranieri Borghigiani ha tenuto un'allocuzione sulla figura di Tito Marrone il 9 marzo 1882 da Francesco, il padre, e da Filippa Burgarella, la madre, unico figlio di un famiglia che ebbe dimora in via San Francesco d'Assisi, proprio di fronte le mura del vecchio carcere. Poco distante dalla sua abitazione il giovane frequentò il Ginnasio/Liceo Ximenes ove il padre inse-

terati: Umberto Saffiotti, Giuseppe Piazza, Federico De Maria. Così il giovane Marrone si affacciava alla vita, forte di una crescente popolarità locale e non solo, a seguito della pubblicazione di "Cesellature", recensita, tra l'altro, con favore dal noto linguista Polycarpo Petrocchi. All'improvviso, però, l'allontanamento dalla città natia a causa della perdita dell'abitazione di via San Francesco d'Assisi per una controversia ereditaria ed della nomina del padre alla docenza presso un liceo ro-

culturali dell'epoca ma che, al contempo - cosa ben più importante - trasferisce la sua vena innovatrice e creativa alla poesia del nuovo secolo, aprendo - si direbbe oggi - un "filone" nel quale si sarebbero cimentati altri giovani poeti, come Sergio Corazzini, Fausto Maria Martini, Alfredo Tusti, Alberto Tarchiani, tutti venuti dopo di lui. Dal 1903 al 1907 pubblica su fogli e riviste letterarie alcune delle liriche tratte dalle raccolte ancora inedite "Carnascialate", "Poemi Provinciali", "Favole e Fia-

menti anche dalla critica. Dal 1907 il lungo silenzio del Nostro durato un quarantennio; silenzio che non significò mai inattività ma mera astensione dalla pubblicazione degli scritti - sia poetici che teatrali - che egli andava componendo. Silenzio con ogni probabilità cagionato dalla scarsa attenzione della critica nei suoi riguardi; critica, invece, sempre più attenta all'operato di altri giovani che, a loro volta, andarono via via traendo da Marrone ispirazione quanto a tematiche ed accenti contenuti nelle loro poesie. Il lungo silenzio, dunque, e così è stato! L'assegnazione del Premio Fusinato nel 1947 rappresentò per Marrone una sorta di riconoscimento postumo, la restituzione al poeta in termini onorifici del suo essenziale contributo alla nascita ed allo sviluppo della nuova lirica d'inizio secolo detta "crepuscolare". L'interesse della critica nei suoi riguardi certamente si andò ravvivando nei primi anni del dopoguerra e ne è conferma l'ambito Premio Internazionale di Poesia "Siracusa" vinto dal poeta trapanese nel 1949 per le liriche contenute in quella che è l'ultima sua raccolta "Esilio della mia vita". Le liriche della silloge vivono di autentici sentimenti e nessuna costrizione loro appartiene né tematica né metrica; l'autore è essenzial-



dalla virginea fiamma dei sentimenti e confortato da un linguaggio puro, scevro da qualsiasi forma di retorica e di ripetitività. Questo è l'ultimo Marrone, il meraviglioso e drammatico autore che cessò la sua esperienza terrena il 24 giugno 1967 a Roma lasciando incompleti i suoi ultimi scritti in versi. Merita di essere menzionato, infine, il suo splendido teatro - in massima parte ancora inedito - frutto di una attività svolta in parallelo con quella poetica e che raggiunse - a detta dei critici che poterono avvicinarsi ai suoi testi - vertici di raffinata eleganza compositiva. Cito allora le tre commedie "Cola Beretta" - scritta in collaborazione con Rosso di San Secondo -, "Poveri fanciulli"



gnava e ivi conseguì la licenza liceale nell'anno 1900. Furono questi gli anni delle prime letture e del primo accostamento alla poesia. Appartengono a questo periodo, infatti, la Breve elegia, l'ode "A Carlo Alberto", la prima raccolta organica di liriche Cesellature (1899), il poemetto Sicilia, i volumetti di versi Le gemme e gli spettri e Le rime del commiato, le Elegie palermitane e molteplici altre composizioni singolarmente pubblicate su diversi fogli o riviste ("Aspasia", "Gazzetta Letteraria", "La Settimana", "Le Parvenze"). Già da questi primi passi Alberto Frattini ebbe ad evidenziare che toni crepuscolari erano e sono chiaramente rinvenibili in quella che fu la prima raccolta del poeta - Cesellature - "nel senso di registri più sommersi, di più smorte tonalità, specchio di un accurato e desolato sentimento della realtà e dell'esistenza". Sempre al periodo trapanese risalgono le amicizie di Tito Marrone con altri valenti giovani, aspiranti poeti e let-

mano. Era così cominciato l'esilio romano del poeta. Nella Capitale il giovane trapanese partecipa attivamente alla vita orbitante attorno agli ambienti letterari dell'epoca e nel 1904 pubblica "Liriche", volume che si presenta diviso per sezioni la terza delle quali reca per titolo "Drepanon", a riprova del forte legame che univa Marrone alla sua terra d'origine, pur se lontano da essa. Insieme a Giuseppe Piazza, Carlo Basicili, Federico De Maria, Yosto Randaccio e sotto l'egida del professor Angelo De Gubernatis, Tito Marrone divenne parte operante del cenacolo letterario che diede vita al movimento della rinascita ellenolatina ma l'adesione a detto tradizionalismo non significò per lui rinuncia alla sperimentazione poetica, allo svecchiamento dei versi dalla retorica per l'adesione al vero e, dunque, alla vita. Estrema rigorosità e sperimentalismo, dunque, le caratteristiche del lirico trapanese che vivendo a Roma forgiò il suo spirito ai fermenti

be" che soltanto nel 1947 gli valsero il riconoscimento del Premio Fusinato e che costituiscono, come oggi riconosce il prof. Fari-nelli, "uno dei repertori più solidi del crepuscolarismo" (il riferimento è a "Carnascialate" in "Perché tu mi dici poeta?", Roma, 2005).



Nel 1906 un incredibile successo riscosse la traduzione che l'autore trapanese fece - in stretta collaborazione con Antonio Cipicci - dell' "Orestide" di Eschilo rappresentata, tra l'altro, al Teatro Argentina di Roma da compagnie di primissimo ordine e che ottenne numerosi riconoscimen-

te sé stesso; è uomo che ripiega sulla sua esistenza e dalle vicissitudini del passato trae il proprio personale linguaggio. Il Nostro in questi versi riesce a mettere a nudo - in chiara luce poetica - il dramma della sua vicenda umana, mai banalmente, però, bensì sempre ispirato

e "Le fidanzate", gli atti unici "La ragna", "Re Ferdinando", "Le vedove", "Finestra", "Lo spettro", "La statua del commendatore", "Farmacia notturna" ed, infine, le scene singole "Il francobollo", "Aggiornamenti", "Lume di luna", "Si chiude".

**Ranieri Barghigiani**



## POETI DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE

**G**iovedì 13 dicembre 2007, nei locali dell'associazione Insieme si può, in via G.B. Fardella 143, l'Università della Terza Età di Trapani ha organizzato una serata dedicata alla Poesia di ieri, di oggi, di sempre. Il primo poeta letto e commentato è stato Mimmermo, il poeta greco della seconda metà del VII secolo a. C., relatore il prof. Tobia, presidente dell'UTE. Sono state ricordate le poesie che riguardano i piaceri della giovinezza e dell'amore e gli orrori della vecchiaia, che il poeta greco individua nella incapacità di fruire delle gioie dell'eros. Il confronto Mimmermo-Leopardi ha consentito un approfondimento della sensibilità poetica del poeta di Reanati, il cantore della giovinezza, vissuta come oasi felice di sogni e di illusioni. A tal proposito, è stata offerta al vasto ed interessato uditorio l'ascolto del canto A Silvia, recitata da Arnoldo Foà e Vittorio Gassmann, dove la fi-

glia del cocchiere di casa Leopardi assurge a simbolo della giovinezza e della speranza. È stato, altresì, sottolineato dal relatore il tema della caducità della vita umana, espressa da Mimmermo e da Ungaretti attraverso l'immagine della fragilità delle foglie che ad una ad una si staccano dal ramo. I contesti poetici del poeta greco e del nostro vate contemporaneo sono certamente diversi, ma è interessante notare come, a distanza di parecchi secoli, una medesima immagine trova la sua dimensione lirico-simbolica, capace di comunicare lo stesso mondo di emozioni. Molto apprezzato è stato l'intervento del prof. Leonardo Greco, che ha evocato l'atmosfera parigina attraverso i versi di Prévert. Attraverso l'audizione di alcune poesie cantate da Yves Montand e Juliette Greco, il prof. Greco ha fatto notare come i versi di Prévert si offrono facilmente ad una interpretazione musicale in quanto non si allontanano mol-

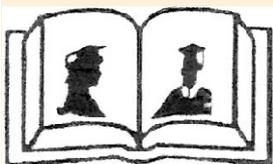


to dallo schema tradizionale delle chansons tipicamente francese. Le parole alle quali Prévert si affida sono talvolta audaci e l'accostamento che crea tra di esse può sembrare a volte brutale ma invece è molto più saggio di quanto possa apparire. Prévert passa dall'ironia ad una semplicità di espressione che a volte

sembra sfiorare la banalità e ciò è spiegabile con il fatto che il nostro autore è sempre alla ricerca di un ritmo vicino al linguaggio comune. La poesia prevertiana è ricca di giochi di parole, di diverse situazioni psicologiche che sono lo specchio di questo grande poeta francese. La seconda parte della serata è stata dedicata

ai poeti che fanno parte dell'associazione trapanese "I poeti nella società", presieduta dalla prof.ssa Mattia Badalucco Cavasino. La presidente, per l'occasione, che come da programma ha una scansione mensile, ha invitato alcuni poeti a recitare le proprie liriche. Sono stati ascoltati, pertanto, i versi di Vito Blunda, di Maddalena Buscaino, di Ugo Ariotti, di Titti Bulgarella, di Iolanda Genna. A conclusione della serata poetica, la prof.ssa Badalucco ha recitato una sua lirica, che il prof. Gianni Grimaudo ha letto in versione inglese. L'applauso dei numerosi presenti alla kermesse poetica ha dimostrato, se ce ne fosse bisogno, quale ruolo importante la poesia abbia in un mondo, dove la realtà è tradotta in finzione scenica e i sentimenti vengono sopraffatti dall'individualismo esasperato, che vanifica il bisogno di comunicare con i propri simili. La poesia, in questo senso, è voce universale perché interpreta ed esprime quanto di più profondo nascondiamo nel nostro essere.





## UN MISTERO DI FRANCIA RIVELATO DA LEONARDO GRECO

Molte sono le questioni irrisolte che si nascondono tra le pieghe della storia, le cui interpretazioni costituiscono problemi aperti, all'interno dei quali possono cogliersi delle variabili ma anche fatti ed eventi inattesi. Ogni nuovo documento può fare luce su taluni aspetti, come può stravolgere significati o seminare dubbi, su quelle che vengono considerate certezze. Anche quando la ricerca apre il passo, a studiosi e non, sul terreno di certe curiosità che intrigano. È il caso della conferenza che il professore Leonardo Augusto Greco ha tenuto all'Università della Terza Età lo scorso 10 gennaio. Nel corso della sua relazione, sul tema *"Pulligny-Madon: la tomba occultata di Giovanna D'Arco"*, lo studioso ha delineato la vita della "Pulzella di Francia", trat-



teggiandone, sia l'itinerario storico ufficiale, sia quello rivisitato alla luce di antichi e nuovi studi. Secondo questi ultimi, l'eroina francese non sarebbe stata la figlia dell'esattore di Domremy, D'Arc, ma la figlia illegittima di Louis D'Orléans, fratello di Charles VI, e della di lui moglie Isabau De Bavière. Affidata subito dopo la nascita alla famiglia D'Arc, residente in Lorena, nel vil-

laggerio di Domremy, Giovanna, all'età di tredici anni, cominciò a sentire delle voci sovranaturali, che la invitavano a correre in aiuto di Charles VII per liberare la Francia dagli invasori inglesi. Più tardi, contro la volontà paterna, riuscì a partire e a giungere, dopo un lungo viaggio, alla Corte di Chinon. Dopo un colloquio con il Re, rimasto segreto, la donna ricevette il comando di un'armata di ottomila uomini, che le consentì di liberare Orléans dall'assedio degli inglesi. Compagno d'armi di Giovanna, fu un valoroso guerriero, Gilles De Rais, che alla fine della Guerra dei Cento anni, si trasformò in un mostro di inaudibile crudeltà, al punto che il suo soprannome, *Barbablù*, è ancora oggi sinonimo di ferocia e inumanità. Dopo la liberazione di Orléans, Giovanna fu catturata dai Borgognoni e venduta agli Inglesi che, a conclusione di un lungo processo, la condannarono al rogo con l'accusa di stregoneria. La sentenza fu eseguita il 30 maggio 1431, nella Piazza del Vecchio Mercato di Rouen, ma non è assolutamente certo che sul rogo sia finita veramente l'eroina di Francia. È possibile che, al-

l'ultimo momento, sia avvenuta una sostituzione di persona. In realtà quel giorno, nessuno ebbe modo di riconoscerla: la folla fu tenuta assai lontana e la condannata entrò con un cappuccio che le copriva il volto; inoltre, la catasta di legna per il rogo fu eccezionalmente alta. Dai documenti conservati negli archivi di Rouen, risulta che, tra il 1430 e il 1432, furono

suna Jeanne La Pulcelle. Riguardo alla sopravvivenza della Pulzella, esistono tantissimi documenti e testimonianze scritte. Giovanna, scampata al rogo, si sarebbe sposata con Robert des Armoises e avrebbe abitato nel castello di Jaulny, dove due ritratti, ancora oggi, raffigurano Giovanna e suo marito. Recatosi sul posto, il professore Greco ha constatato che, effettiva-

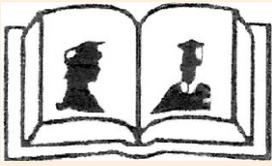
mente, non è rimasta traccia, invece, dell'atto di matrimonio di Giovanna e Robert des Armoises, poiché il documento, ritrovato da Anatole France presso lo studio di un notaio di Fresnes-en-Woevre, è andato perduto dopo un bombardamento, durante la seconda guerra mondiale. I due sposi, morti nel 1450, furono sepolti nella piccola chiesa di Pulligny-sur-Madon, ma la tomba è nascosta sotto una pedana di legno e la lapide è inspiegabilmente cancellata. Una ricognizione del sepolcro potrebbe aiutare ad accertare la verità sulla fine di Giovanna D'Arco, ma la Chiesa si oppone decisamente all'apertura di questa tomba, dimenticando ciò che il papa Leone XIII scrisse in proposito: *"La prima regola è di non mentire, la seconda è di non temere la verità"*. *"Semplice pastorella o di sangue reale che fosse"* ha con-



bruciate cinque streghe; vengono indicati i loro nomi e sono riportate, con scrupolosa precisione, anche le spese per la legna necessaria e persino la paga del carnefice. Ma stranamente non risulta nes-

vamente, nel maniero esistono due dipinti identificabili con i due sposi. I ritratti, appesi sopra un camino, sono stati scoperti recentemente, dopo essere rimasti nascosti per secoli sotto un rivestimento di

cluso il prof. Greco - *Giovanna D'Arco rimane un luminoso esempio di ciò che può compiere una persona animata dalla Fede e la nostra ammirazione per Lei resta assolutamente immutata."*



**U**na riflessione storica e psicologica sul passaggio dal politeismo al monoteismo è stata proposta sabato 12 gennaio, nei locali dell'Associazione "Insieme si può" dal prof. Vincenzo Guzzo, profondo conoscitore delle religioni monoteiste nel mondo contemporaneo e delle dottrine dell'estremo oriente.

**Dinanzi ad un folto gruppo di soci e simpatizzanti, così ha spiegato il relatore:**

"L'opportunità di coniugare il rilevante momento di transizione storica dal politeismo al monoteismo,

zo, il senso di religiosità fu fortemente diffuso all'interno di ogni comunità e caratterizzato da una determinante componente simbolica. Prevalse la poliedrica ricchezza del Mito assieme ad una visione circolare del rapporto vita-orte.

Con la nascita della filosofia, il politeismo subì una crisi sostanziale. Si attenuò progressivamente il senso profondo dei Misteri, il valore dei miti e la forza dei simboli.

Ma è dai simboli che bisogna partire per comprendere la potenza della dimensione archetipica. Secondo C.G.Jung, gli archetipi sono immagini pri-

pli e tradizioni orali di cui si sono tramandate numerose tracce in varie tradizioni mitologiche.

L'archetipo del Padre degli dei si è diffuso nelle tradizioni politeiste d'epoca successiva e trova infiniti riscontri nelle scritture di tipo mitico, religioso e letterario. Persino in tempi molto antichi, circa nel 1360 a.C., l'esigenza di riduzione ad unità trovò il supporto storico nella figura del grande faraone Amenophis IV, detto Ekhmaton che abolì il politeismo vigente e introdusse il culto unico ed esclusivo del dio Aton, il cerchio solare come immensa potenza simbolica della vita in ogni sua forma. Un inno, a lui dedicato, (composto dallo stesso Ekhmaton) ricorda in maniera sconcertante il salmo 104 della Bibbia, la cui incerta data di composizione è comunque po-

dogmaticamente un unico Dio costituito da tre persone divine e poi aggiunse il culto della Madre di Dio e infine quello dei santi. All'interno del Cristianesimo, cattolici ed ortodossi mantengono questa visione. Le concezioni che si richiamano alla Riforma di Lutero si riferiscono alla lettera del Vangelo e hanno rigorosamente concentrato il culto solo su un unico Dio inteso come Trinità. All'interno del politeismo decadente, nel secondo secolo dopo Cristo si confrontarono con grande vigore tre tendenze monoteiste: quella della dea Iside che ebbe come centro propulsore Alessandria d'Egitto; il culto del dio Mitra, di derivazione zoroastriana introdotto a Roma dalle legioni già impegnate in medio oriente e la terza religione monoteista che si diffuse con vigore fu il Cristianesimo che con tenacia e con il martirio di molti suoi adepti, finì con l'affermarsi nel 313 d.C. con l'imperatore Costantino.

espresso in termini contrappositivi. Si tende ad andare al di là del bene e del male e non sussiste alcun conflitto mente-corpo, realtà soggettiva e realtà oggettiva, perché tutto il fenomenico è illusorio. Si tratta delle religioni più diffuse in Estremo Oriente.

Per Freud, di fondamentale rilievo fu il ruolo del "senso di colpa" ma è fuori dubbio che le tre maggiori religioni monoteiste abbiano agito da sempre, anche non uniformemente, su un senso di colpa piuttosto diffuso tra i propri seguaci.

Mentre le religioni antiche dell'Occidente e le attuali grandi religioni orientali, hanno una visione circolare e ciclica dell'esistenza materiale e spirituale, le tre grandi religioni monoteiste, hanno invece una visione lineare e cioè comprendente un inizio ed una fine come la creazione e la fine del mondo.

Oggi, il processo di globalizzazione sta costringendo tutte le culture a con-



ad una contestuale riflessione psicologica, si fonda sulla necessità di esaminare in un'ottica più vasta ed antropologicamente più efficace, quella che per l'uomo è la concezione del sacro considerata nella dinamica degli eventi storico-culturali e della visione psicologica, soprattutto archetipica.

Le concezioni politeiste, specie quelle più antiche, derivate da un approccio naturalistico e fenomenico al senso del sacro, esprimevano una pluralità di dei a cui venivano attribuiti ruoli e qualità corrispondenti a precisi bisogni naturali, socio-culturali e psicologici.

Sino a tutta l'età del bron-

mordiali comuni a tutti i popoli in tutti i tempi e ad ogni latitudine. Ecco perché in tutte le religioni politeiste si riscontrano divinità diverse nel nome (anche se spesso in rapporto di derivazione etimologica) ma identiche negli attributi, nei ruoli, nella simbologia, nell'affabulazione mitologica e talvolta nella ritualità.

Nel periodo neolitico, prima della nascita della scrittura, il riferimento primario fu costituito dalla Grande Madre. Archetipo tra i più potenti della struttura psichica dell'uomo, dominante in tutte le tradizioni religiose più antiche e di cui restano parecchi segni, figure, tem-



stere di oltre quattro secoli.

La prima religione quasi monoteista che si diffuse in area mesopotamica, fu il Mazdeismo o Zoroastrismo che si fondò sul culto di Ahura Mazda, dio del bene in contrapposizione ad Arimane, potenza del male.

Una religione nettamente monoteista che si diffuse intorno all'anno 1000 a.C. nel vicino oriente fu l'Ebraismo in cui l'idea di Dio creatore si manifesta in piena unicità. La terza religione monoteista fu il Cristianesimo che concepì

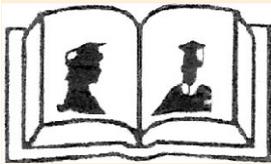


La più recente delle religioni monoteiste è l'Islamismo.

Le religioni sia monoteiste che politeiste si distinguono, a loro volta in dualiste e moniste. Dualiste sono soprattutto quelle monoteiste in cui il bene e il male, il soggetto e l'oggetto, l'anima e il corpo sono sempre destinati a scontrarsi. Esistono poi le religioni cosiddette moniste che sono quelle in cui viene considerato illusorio ciò che, sul piano spirituale e religioso, viene

frontarsi a marce forzate su tutti gli aspetti della vita e ciò, alla lunga, potrebbe manifestarsi, invertendo l'attuale tendenza, come un'opportunità straordinaria di confronto e soprattutto di incontro anche religioso, tra le varie realtà umane di questo nostro, ormai, sempre più piccolo pianeta".

**Numerosi interventi e richieste di chiarimenti hanno fatto seguito alla dotta conferenza che si è conclusa con un lungo applauso.**



## POETI DI IERI, DI OGGI DI SEMPRE Da Saffo a Louise Lab 

Sabato 19 gennaio 2008, nei locali dell'Associazione **Insieme si pu **, in via G. B. Fardella 143, l'Universit  della Terza Et  di Trapani ha dedicato, co-

monia nell'ethos greco, che in Saffo si accompagna ad una profondissima sensibilit  poetica. Saffo incarna la leggiadria e la grazia femminile sempre, sia quando am-

tutti i tempi, ma rappresenta un modo altamente poetico di rappresentare la fenomenologia dell'amore: *"Quell'uomo, che ti siede di fronte/ e ti ascolta mentre dolcemente parli/ e si bea del fascino che il tuo sorriso effonde/, per me   simile o addirittura superiore a un dio/. E intanto il cuore nel mio petto sussulta/, la voce in gola mi manca/, le orecchie tintinnano di un suono tutto loro/, la lingua mi si spezza/ e un fuoco improvviso sento serpeggiare sotto la pelle/, il sudore mi ricopre/, un tremito mi scuote/, gli occhi mi si offuscano/ e pi  verde dell'erba non sono lontana dalla morte..."* Catullo, che chiam  Lesbia, in onore della poetessa di Lesbo, la donna cui dedic  i suoi Carmi, non rimase insensibile dinanzi a tanta bellezza e profondit  di sentire e di quest'ode ne cur  la versione latina. Il prof. To-

bianze eterno regno/ di  nelle genti; e per virili imprese/, per dotta lira o canto/, virt  non luce in disadorno ammanto. Alla Saffo di Lesbo si   collegato il prof. Greco presentando la vita e le opere di Louise Lab , una poetessa francese vissuta nel XVI secolo a Parigi. Colta, di buona famiglia, Louise Lab  scandalizz  con le sue composizioni traboccanti di abbandoni erotici e di desideri che dichiarava legittimi nonostante i severi divieti morali dell'epoca. L'agiatezza di cui godeva la sua famiglia le permise di ricevere una buona educazione letteraria, conosceva il latino, l'italiano, lo spagnolo, la musica e coltivava anche la scherma e l'equitazione. Condusse vita licenziosa ma tra i suoi ammiratori annoveriamo intellettuali del calibro di Ronsard e Pontus de Tyard che amarono frequentare il suo salotto. La sua opera poetica comprende 24 sonetti (di cui il primo scritto in italiano, a testimonianza della grande ammirazione che nutriva per il Petrarca), 3 lunghi componimenti ispirati ad un infelice amore giovanile e il "D bat de la folie et de l'amour", dialogo tra Amore e Follia. Il tema delle sue delicate poesie   l'Amore che la poetessa tratta con slancio di origine petrarchesca e neoplatonica, ma

anche con senso vivo dei valori fisici e carnali, sulla linea di Catullo e dei poeti erotici dell'antichit . Fu chiamata per questo la Saffo del suo secolo ma anche La Saffo di Francia. Louise Lab , nonostante certi eccessi di languori e abbandoni voluttuosi, costitu  una voce diversa nel panorama poetico del tempo e per la raffinatezza dei suoi versi si colloca indiscutibilmente tra le figure di maggior spicco della lirica femminile d'Occidente. Si pu  applicare a lei, ci  che si   detto di Saffo; *"la morte non ha ancora cancellato la macchia della sua condotta e forse non sar  mai cancellata; perch  l'invidia per gli uomini illustri, muore con la verit ; ma la calunnia non muore mai"*. La seconda parte della serata   stata dedicata alla lettura dei versi di alcuni poeti che fanno parte dell'Associazione trapanese dei poeti nella societ , presieduta dalla professoressa Mattia Badalucco Cavasino. Si   trattato di Maddalena Buscaino, Gianni Gri-maudo, Caterina Mantia, Giovanni Marino, Noto e Caterina Miceli. L'antologia poetica   stata chiusa dalla poesia *Le lacrime degli angeli* di Mattia Badalucco Cavasino. Un lungo e caloroso applauso dei numerosi iscritti e simpatizzanti ha concluso felicemente la serata.



me da programma, l'intera serata alla *Poesia di ieri di oggi di sempre*. Il tema che   stato trattato

e dal prof. Leonardo Greco, rispettivamente presidente e segretario dell'UTE, ha percorso oltre duemila e seicento anni di storia della poesia amorosa da Saffo a Leopardi, da Catullo alla Saffo francese Louise Lab . Il prof. Tobia ha ricordato i momenti salienti della vita della divina Saffo, le sue nobili origini, l'esilio da Mitilene e l'iscrizione del *marmo pario*, che attesta la presenza della poetessa in Sicilia, dove le fu dedicata nel IV secolo a. C. una statua, poi trafugata dal famigerato propretore Verre, contro le cui malversazioni i Siciliani chiesero il patrocinio del giovane avvocato Marco Tullio Cicerone. *"Saffo, veneranda, dal soave sorriso, dal crine viola"*   il ritratto che Alceo, poeta suo contemporaneo, ha trasmesso ai posteri. E' la testimonianza pi  bella che ci   pervenuta della poetessa di Lesbo, dalla cui bellezza fisica traspare un qualcosa di divino e venerabile. La grazia e la bellezza costituivano il canone della perfetta ar-

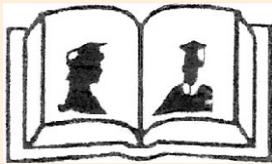
mira estasiata le bellezze della natura in un verdeggianti prato ridente dei fiori della primavera, sia quando contempla la solitudine di una notte



senza la luna e le stelle. Ma soprattutto Saffo   la poetessa dell'introspezione e dell'amore, che descrive ora come gioia dei sensi, ora come respiro dell'anima, ora come tormento e turbamento. Il tiaso   il luogo e la dimensione della sua passione amorosa e la fonte primaria della sua ispirazione erotica. La famosa ode sulla gelosia, letta e commentata dal relatore, si presenta non solo come un capolavoro della poesia erotica di

bia, ha, poi, ricordato la leggenda messa in giro dai commediografi attici di una Saffo brutta, innamorata non corrisposta del pastore Faone. A questa leggenda si ispir  il giovane Leopardi nella sua canzone *Ultimo canto di Saffo*: Saffo-Leopardi, consapevole di avere un animo sensibile e altissime doti poetiche, sa di non poter essere apprezzata perch , conclude il poeta di Recanati - *...Alle sembianze il Padre/, alle amene sem-*





## Il vecchio porto di Trapani

Nell'ambito delle iniziative culturali previste nell'anno accademico 2007-2008 dall'Universit  della Terza Et  di Trapani, ha avuto luogo, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e Fondazione - Sezione di Trapani, nella prestigiosa Sala delle Adunanze della Casa del Mutilato in Trapani, piazza Gen. Scio, venerd  17 gennaio, con inizio alle ore 17.30, una singolare rivisitazione di alcuni aspetti, dimenticati o poco conosciuti del nostro porto, ad opera dell'Avv. Leonardo Poma, consocio e consigliere dell'Universit , nonch  componente del Direttivo dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, in quanto aderente alla Fondazione stessa.

Non   stata una conferenza tipica o rituale, n  una storia esaustiva del nostro porto. Ma soprattutto un collage di brandelli di memoria affidati a vecchie foto e antiche carte.

Con le immagini di un tempo che oggi non   pi , e in particolare del porto di Trapani attraverso il quale sono passate intere generazioni di lavoratori e soldati italiani diretti a tutte le guerre, eroi, martiri, mutilati, invalidi, nostri concittadini, si   svolto il tema dell'incontro dal titolo, appunto, **"Riflessioni e immagini sul vecchio porto di Trapani"**.

E' stato proiettato, per

l'occasione, un documentario che riproduce una lunga carrellata di aspetti del porto, delle antiche navi, dei vecchi "pontoni" utilizzati per l'imbarco e lo sbarco delle truppe e delle merci, insomma della nostra marineria, ed anche di antichi documenti, con qualche divagazione personale o di curiosit , immagini, molte delle quali, assolutamente inedite, ma tutte

nave che condusse a Trapani S.M. il Re d'Italia l'8 giugno del '22, le lettere di ringraziamento della Regia Capitaneria di Porto rivolte all'impresa imbarchi e sbarchi Leonardo Poma, che apprest  i suoi mezzi in occasione della visita in questa Citt  sia del Duce che del Re, immagini che riprendono i lavoratori del porto che dentro le stive delle navi, a sudor di brac-

sante occidentale verso Genova, sia versante orientale verso Venezia.

Anche una sbiadita foto della nave "Citt  di Trapani" della Societ  Tirrenia, quando nel 1956, in occasione del suo ultimo viaggio verso Palermo per disarmo, si incagli  irrimediabilmente nella secca dei Porcelli.

E poi le belle foto del viale Regina Elena, al tramonto, considerato da

rose brutture nate negli anni Settanta e successivi.

E poi, ancora, altre immagini, sempre della zona della citt  portuale: il vecchio Grand Hotel appena costruito, la testina in pietra della moglie del commerciante Felice Serisso affissa all'angolo della chiesetta di Ges  e Maria, fra la via Cassaretto e la via Serisso, oggi non pi  esistente poi-



sicuramente di grande interesse storico e sociale. L'Avv. Poma, che ha attinto in buona parte all'archivio fotografico e documentale di famiglia, facendo leva anche sui propri ricordi, ha commentato a viva voce tutte le ottanta slide che compongono l'opera, riprodotta, per l'occasione, su supporto informatico. Ma non solo questo: la



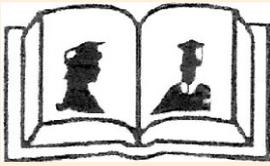
ch  distrutta dall'ultima guerra, le gru che costruivano nell'ormai lontano 1955-56 il Palazzo Ariston, e quindi le immagini di alcuni nostri concittadini trapanesi legati al porto e alla nostra marineria.

Un tuffo nel passato, quindi, un bagno di ricordi, nel centro storico della nostra citt , nel salone della Casa del Mutilato, li vicina al porto, e vicina a questi ricordi. Mentre il numeroso pubblico che gremiva la sala delle adunanze della Casa del Mutilato ha, con partecipazione e commozione, applaudito questa lunga carrellata di nostalgiche memorie che appartengono a tutti noi, orgogliosi di essere trapanesi. E, se il passato  , sotto molti aspetti, la motivazione del presente,   giusto trasmetterlo a chi verr  dopo di noi.

cia, imbarcavano o sbarcavano le merci nel porto di Trapani, allora davvero centro di notevoli attivit  (carbone, legname, grano, legumi, scatolame, sale e quant'altro). Traffici con la Tunisia, con la Libia, con la Sardegna, con il Nord Italia, sia ver-

Guido Piovene una delle pi  belle passeggiate a mare verso ponente: oggi quella passeggiata,   purtroppo ridotta a vile parcheggio di camion, mentre i tramonti meravigliosi e romantici verso la Colomboa non ci sono pi  a causa delle nume-





# Storia e leggenda dei Ludi di Enea

**F**are del territorio ericino e del suo hinterland la sede stabile dei ludi virgiliani, inserendone in calendario la programmazione quadriennale a met  del ciclo olimpico, per rinnovare periodicamente le gare che il poeta mantovano descrisse nel V libro dell'Eneide:   questa l'originale idea scaturita dal Convegno Nazionale di Studi, svoltosi a Trapani nel dicembre del 1981, a conclusione delle manifestazioni internazionali per il Bimillenario della morte di Virgilio e riproposta dal prof. Renzo Vento agli iscritti dell'Universit  della Terza Et  di Trapani giovedì 24 gennaio nel salone assembleare dell'Associazione **"Insieme si pu "**.

Fu proprio allora che il presidente dell'Associazione "Ludi di Enea" prof. Renzo Vento, nella solenne seduta inaugurale del Convegno Virgiliano nell'auditorium "Sant'Agostino", propose di costituire nell'area della stele di Pizzolungo un Parco in onore di Virgilio e di promuovere in tale contesto, entro i pi  aperti confini dell'antico municipio di Erice (che comprendeva fino a mezzo secolo addietro anche gli attuali comuni di Custonaci, San Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo, Valderice) un'Accademia Internazionale di Studi Virgiliani e l'edificazione di una vera e propria cittadella dello sport come base infrastrutturale per riproporre, in chiave moderna, i ludi virgiliani (regata, corsa campestre, pugilato, tiro con l'arco, equitazione) aperti alla partecipazione dei Paesi toccati da Enea nel suo viaggio da Troia al Lazio (Turchia, Grecia, Albania, Tunisia, Italia), da estendere in fase successiva agli Stati dell'intera area mediterranea.

Ancora oggi, ritiene il prof. Vento, tale progetto, se opportunamente attuato, potrebbe determinare la definitiva valorizzazione turistica ed eco-

nomica del territorio interessato, che   parte rilevante dell'area abitata dagli Elimi, il noto popolo asiatico che nel XIII secolo a.C., anticipando l'arrivo dei Troiani di Enea, si era insediato nella Sicilia occidentale, fondandovi

Poeta latino che, con i suoi immortali capolavori, ha fatto dono alla letteratura mondiale di un patrimonio artistico e letterario di inestimabile valore. Le tematiche della poesia virgiliana presentano oltre tutto aspetti di attual-

graficamente troppo lontana, diventerebbe, grazie al Parco, una vera testa di ponte verso l'Africa, geograficamente molto vicina e ricca di fermenti che meritano di essere positivamente raccolti. In quale zona della Sicilia

pio, definisce Selinus "palmosa", cio  cinta di palme, autentica pannelata pittorica desunta da una visione diretta del paesaggio africano di Selinunte. E la dettagliata descrizione poi dell'anfiteatro naturale ubicato nei dintorni di Drepano, dove si svolgono i ludi novendiali, ha portato ad una precisa identificazione territoriale, condivisa dalla stragrande maggioranza degli studiosi, tra i quali   giusto ricordare Ettore Romagnoli, Francesco Vivona, Nicola Lamia, Renzo Vento, Calogero Galluzzo, Ettore Paratore, Luigi Alfonsi, Mario Cattafesta, Antonino Tobia, Giuseppe Augello. La relazione del prof. Vento   stata seguita con interesse ed entusiasmo da tutti i presenti, che hanno avanzato proposte di rilancio del progetto illustrato, ritenendo all'unisono che la costituzione del Parco sia da ritenere l'irrinunciabile obiettivo, al quale gli enti territoriali dell'antico agro ericino dovrebbero mirare con concretezza di intenti perch , dopo decenni di attesa, si possa guardare finalmente con fiducia alla fase di concreta attuazione delle auspicate iniziative, dopo il successo registrato dalle regate vecliche disputatesi nel nostro mare e opportunamente sostenute dagli Enti locali.



le citt  di Erice, Drepano (Trapani), Segesta (Calatafimi-Segesta), Emporium Segestanorum (Castellammare del Golfo), Alici  (Salemi), Entella (Contessa Entellina), Jetas (San Cipirello e San Giuseppe Jato).

Come scrisse il prof. Giusto Monaco, ordinario di Filologia classica nell'ateneo di Palermo, Drepano ed Erice sono le localit  maggiormente citate nell'Eneide virgiliana. L'azione del poema (I libro) comincia da Drepano, da cui partono le navi troiane dopo il primo approdo raccontato nella parte conclusiva del III libro, e prosegue, dopo la lunga parentesi del soggiorno cartaginese, con i ludi novendiali (V libro) indetti da Enea al secondo approdo, in coincidenza con l'anniversario della morte di Anchise che qui era morto ed era stato sepolto durante la precedente sosta dei profughi troiani.   questo il substrato culturale e storico da cui parte l'iniziativa.

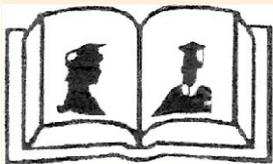
Con la costituzione del Parco Virgiliano la Sicilia intenderebbe onorare il

t , come nella difesa anche ecologica del territorio italico e nella valorizzazione del ruolo dell'agricoltura (Georgiche) o come nell'esaltazione che egli fa della pace e nella severa condanna della guerra; una pace quella virgiliana che   prima raggiungimento di equilibrio interiore, pace dell'anima, per diventare poi pace universale.

La nostra Isola, finora relegata al ruolo di cenerentola di un'Europa geo-

soleva soggiornare Virgilio?   il suo maggiore biografo, Elio Donato, a darci conferma della sua predilezione per l'Isola mediterranea. Dalla puntuale descrizione virgiliana dei luoghi nel III libro dell'Eneide appare del tutto evidente che il poeta dell'et  augustea aveva una conoscenza diretta della Sicilia occidentale e del suo paesaggio: ne sono testimonianza alcune espressioni da lui usate come quando, per esem-





## Dal "Gattopardo" di Luchino Visconti al Canto di Paolo e Francesca

Il 26 gennaio del 2008, l'Universit  della Terza Et , presso i locali dell'Associazione *Insieme Si Pu *, in via G. B. Fardella di Trapani, ha invitato il dott. Elio D'Amico a presentare il film di Luchino Visconti, *Il Gattopardo*, tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Il relatore ha presentato l'eccezionale cast artistico: Burt Lancaster, un perfetto Principe di Salina; Claudia Cardinale, un'affascinante Angelica; Alain Delon nel ruolo di Tancredi; ma anche i personaggi secondari, anch'essi attori di gran qualit . E naturalmente il regista Luchino Visconti, che aveva alle spalle gi  un bellissimo "Rocco e i suoi fratelli";   curioso come nel film diretto da Visconti antecedente "Il Gattopardo" (l'episodio "Il lavoro" in "Boccaccio '70"), in un'inquadratura si vede su una scrivania un libro:   la versione tedesca de "Il Gattopardo", segno che il regista aveva gi  scelto il suo successivo film e ne lanciava un'anteprima attraverso quel messaggio. Alcuni critici hanno accusato il regista di avere fatto prevalere la sociologia sugli aspetti psicologici: indubbiamente il ritratto sociale fa da sfondo preminente, poich  Visconti descrive in maniera assolutamente esatta quel difficile periodo storico che segna il passaggio di potere dall'aristocrazia alla borghesia; ma i personaggi di per s  sono perfetti, soprattutto quel Principe di Salina in cui si   impersonato Tomasi di Lampedusa e, successivamente, lo stesso Visconti. L'accusa nasce, probabilmente, dal fatto che Visconti nel film traslascia gli ultimi due capitoli del libro, in cui il Principe trova la morte; ma la scelta di Visconti nel terminare il film quando la morte del Principe   soltanto annunciata non   un'incompletezza psicologica del personaggio, ma la volont  ben precisa di preannunciare la morte del Principe e della societ  che egli rappresenta, in un periodo di trapasso non solo generazionale, ma

addirittura epocale. L'ambientazione   in una Sicilia scossa dall'arrivo dei Garibaldini:   un'epoca di passaggio in cui la Sicilia borbonica, feudale, viene percorsa da queste



bande rivoluzionarie che infiammano pochi intellettuali, ma che sconvolgono le radici stesse della societ  siciliana.

Il Principe di Salina fiuta il cambiamento che sta arrivando ed accetta, anzi favorisce, quella rivoluzione: accetta che il nipote preferito, Tancredi, (simbolo della nuova generazione) sposi la causa dei rivoltosi contro quel regime che egli stesso rappresenta; e poi che si fidanzino con Angelica, ragazza bella, ricca ma non nobile; il messaggio   duplice: accetta sia il cambiamento politico che quello sociale. Ma cos  come aveva previsto il Principe, ben presto la rivoluzione finisce e si trasforma: i giovani idealisti siciliani, che avevano sposato la causa dei rivoluzionari garibaldini, entrano nei ranghi dell'esercito regolare piemontese e plaudono la fucilazione di quegli ultimi Garibaldini che, con il loro spirito rivoluzionario, minano il nuovo ordine costituito; un po' come   successo nella societ  contemporanea in cui la maggior parte dei sessantottini si   successivamente integrata in quel sistema che essi stessi avevano contestato, divenendo i pilastri della nuova borghesia economica.   quel principio spregiudicato

e lucido allo stesso tempo, che guida la scelta del nipote Tancredi, per cui "Se vogliamo che tutto rimanga com' , bisogna che tutto cambi". Ed   questo, in fondo, il succo

di Paterna del 31 gennaio, in occasione del giovedì grasso, che   stato allietato da una elegante conviviale presso il Giardino Eden, a conclusione dell'esposizione della dotta conferenza sulle "Eredit  immateriali: le sopravvivenze, i sincretismi, i miti, le fiabe", tenuta dal dott. Paterna, Dirigente responsabile del Servizio per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Soprintendenza Beni culturali e ambientali di Enna. Nel suo intervento il relatore ha delineato i tratti delle cosiddette EREDITA' IMMATERIALI e a supporto ha predisposto una serie di immagini rare (inedite e talune, in prestito, direttamente da fonte svizzera) su Enna e il circondario poco prima che divenisse capoluogo di

ro. Non poche le immagini di feste popolari che sono un po' l'emblema della provincia di Enna e soprattutto delle eredit  immateriali della Sicilia poich  in esse convivono storia, tradizioni sacre, mitologia, antropologia e rappresentazione scenica. Il dott. Paterna cos  ha concluso: "Queste Eredit  Immateriali hanno tutte un sottofondo di ritualit  antica, forse primitiva, che riconducono la vicenda umana alle sue origini. Salvaguardarle   un compito da svolgere tutti, non solo gli addetti alla materia, e le stesse tradizioni popolari trapanesi (ad es. il Carnevale) sono una pietra di paragone per comprendere altre usanze o scavare nello stesso animo umano.."

Il corso di letteratura, avviato dall'UTE, ha avuto un momento di esaltante partecipazione il 14 febbraio, festa di San Valentino. L'incontro culturale si   svolto attraverso la lettura di alcune poesie recitate dall'autore Gianni Frusteri e con la *lectura* *Dantis* curata dal presidente dell'Universit , prof. Antonino Tobia, che ha illustrato il canto V dell'Inferno. Il simposio letterario   stato animato da una cena conviviale, ac-



della discussione che il Principe di Salina esprime all'emissario del Governo di Torino che lo invita ad accettare la carica di Senatore. Se una macchina si guasta perch  logora, affin  ritorni a funzionare come prima, basta cambiare qualche ingranaggio; affin  il potere rimanga inalterato, deve passare attraverso la rivoluzione;   una regola che vale oggi, cento anni fa, mille anni fa.

La visione del film   stata arricchita da un itinerario culturale, che domenica 27 gennaio ha consentito ai soci dell'UTE di ripercorrere i luoghi pi  significativi descritti dallo scrittore, attraverso una visita guidata a Santa Margherita Belice ed a Partanna. Assai interessante e molto apprezzata   stata anche la relazione del dott. Clau-



provincia: una visione iconografica in bianco e nero, talvolta eccessivamente realistica, che ben configura l'eredit  immateriale del documento ra-

compagnata da dolci melodie di musica classica e leggera suonate da alcuni iscritti, che hanno dato prova della loro eccellenza "valentia".



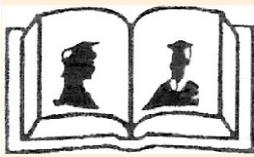
Visita d'istruzione nel parco letterario del Gattopardo.  
S. Margherita del Belice - 27 gennaio 2008

---

La visita culturale fa parte del programma dell'Università che ha coniugato  
cinema e letteratura.

Infatti l'incontro con alcuni esponenti della vita politica e culturale di  
S. Margherita del Belice è stato preceduto dalla proiezione del film  
il Gattopardo con la regia di Luchino Visconti  
e la sceneggiatura del nostro conterraneo Badalucco.





## L'UNIT  DELL'EUROPA TRA GLOBALIZZAZIONE E GOVERNO MONDIALE

**I**l 7 febbraio il dott. Rodolfo Gargano, membro della direzione nazionale del Movimento federalista europeo, ha tenuto presso l'Universit  della Terza Et  una brillante relazione sull'Unit  dell'Europa tra globalizzazione e governo mondiale, di cui si riportano alcuni punti salienti.

**M**ai come in questi tempi occorre riflettere su che cosa si basa l'odierna integrazione dell'Europa e quale d'altra parte possa essere il suo futuro alla luce di processi altrettanto significativi, come la globalizzazione, che si affermano a livello mondiale.   bene intanto ricordare che l'Europa come noi la conosciamo, l'Europa delle Comunit  europee,   nata da una certa "idea" dell'Europa, che riporta a Roma e al Cristianesimo e che per il tramite della medioevale *respublica christiana*   proseguita ininterrotta sino all'Europa dei letterati del secolo dei lumi.

Ma   evidente che il processo d'integrazione europea si   messo in moto dopo il secondo conflitto mondiale soprattutto per l'intervento convinto e determinato di due personalit  davvero straordinarie, l'una italiana, Altiero Spinelli, cui si deve, sia al confino di Ventotene che successivamente con la creazione del Movimento Federalista Europeo, un impegno teorico-pratico eccezionale ed ineccepibile fondato sull'esperienza del federalismo americano, e l'altra francese, Jean Monnet, che invent  un singolare ed efficace metodo di integrazione fra Stati - quello cosiddetto comunitario - che andava oltre la pura e semplice cooperazione internazionale. L'Europa comunitaria o dell'Unione europea   in effetti diversa per il rigore concettuale dall'Europa federata di Spinelli. Essa si   fatta realt  e corpo, istituzioni e politiche, leggi e moneta: ma

sconta l'ambiguit  dei diversi modelli di Europa fra loro confliggenti, dato che al metodo comunitario di Monnet, che assorbe alcuni aspetti tipici delle federazioni, oggi si contrappongono i partigiani dell'approccio intergovernativo, vale a dire di coloro che diffidano di ogni scelta di tipo sovranazionale. La rivoluzione scientifica e tecnologica che sull'onda della seconda guerra mondiale si   sviluppata

cesso di integrazione delle diverse societ  nazionali in un mercato e una societ  tendenzialmente mondiale,   evidente che si tratta di un fenomeno complesso, ma non solo economico, e che va governato con una regolamentazione non meramente nazionale, quindi con l'estensione della sfera del diritto e della politica a livello globale. Ma quel che va rilevato per ci  che ci interessa   che

In tale contesto, e specialmente una volta avvenuta l'implosione dell'Unione sovietica e la caduta del Muro di Berlino,   certo interessante rilevare quanto siano divenute significative le nuove riaggregazioni fra gli Stati, sia nel senso dell'integrazione - e di cui l'Unione europea   certamente l'esempio pi  eclatante - sia nell'opposto senso della frammentazione. Ma l'incertezza di

denza il processo di unificazione mondiale   ancora appena agli inizi. Viceversa, in Europa   possibile costituire subito uno Stato federale, che coniughi la necessaria unit  in materia politico-militare ed economico-monetaria con le altrettanto necessarie diversit  culturali delle Nazioni storiche. In realt , il processo di integrazione europea, lungi dal confliggere con l'esigenza di un governo mondiale, ne   piuttosto l'essenziale banco di prova e conserva intatto il suo valore strategico volto a consolidare in termini statuali uno straordinario esperimento della storia, ancora affetto tuttavia da chiare insufficienze, sottolineate dallo strapotere dei Governi nazionali rispetto al Parlamento europeo rappresentante dei cittadini europei. E la stessa polemica che ogni tanto riaffiora contro l'impossibilit  di un Popolo europeo, per la molteplicit  delle diverse nazionalit  che ne dovrebbero far parte, appare superata dallo stesso insegnamento della storia, che vede in numerose federazioni contemporanee (India, Sudafrica, Svizzera, Belgio, ecc.) l'unione di pi  popoli nazionali in un unico popolo federale.

Per questo pu  sembrare incomprensibile il rifiuto della Costituzione europea da parte dei Governi nazionali, per approvare a Lisbona un Trattato di Riforma delle istituzioni comunitarie che ne mantiene quasi interamente il contenuto, espungendone soltanto gli aspetti formali che potevano individuarlo come la costituzione di uno Stato. Tuttavia   indubitabile che, nonostante tutte le perplessit  e le resistenze, l'Europa continua a procedere lungo un vero e proprio processo costituente, che la condurr  alla fine ad un momento conclusivo, che secondo un antico monito sar  o la federazione o la sua rovina.

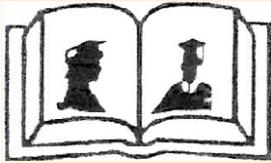


ininterrottamente e quasi senza freni in tutto il mondo ha peraltro modificato sensibilmente il quadro d'insieme dei rapporti internazionali non solo trasformando il sistema europeo degli Stati nel sistema mondiale degli Stati ma dando anche il via a quel nuovo fattore di una eccezionale forza trainante che   la globalizzazione. Se questa pu  considerarsi come il pro-

uno degli effetti principali di tale fenomeno   l'evidente erosione della sovranit  degli Stati con la contestuale nascita nello scenario internazionale di nuovi attori non statuali dotati di tecnologia, risorse e capacit  di offesa paragonabili a quelle degli Stati, a cominciare dalle imprese e banche globali fino ad associazioni terroristiche di straordinaria potenza.

fondo sottolinea la perdurante crisi degli Stati nazionali, secondo la formidabile intuizione di Altiero Spinelli gi  nel lontano 1943, e reclama l'istituzione di una reale autorit  al di sopra degli Stati, in Europa e nel mondo. Al dilemma "unit  europea o governo mondiale?" occorre peraltro ribattere che l'una cosa non   alternativa all'altra, anche se con tutta evi-





# Lo stress e le malattie cardiovascolari

**G**iovedì 21 febbraio alle ore 17.30, nei locali dell'Associazione "Insieme si pu ", l'Universit  ha ospitato quale relatore d'eccezione il dr. Calogero Puntrello, Dirigente responsabile di Alta Specializzazione di "Elettrostimolazione ed Elettrofisiologia" presso l'Azienda Ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani.



Il dott. Puntrello, con un'ampia e documentata esposizione, ha trattato il tema "Lo stress e le malattie cardiovascolari" stando per la sua straordinaria competenza e bravura, l'ammirazione del vasto pubblico presente che, con attenzione e partecipazione, ha seguito la dotta conferenza il cui abstract viene di seguito riportato.

L'oratore ha esordito specificando che lo stress   la risposta dell'organismo ad uno stimolo interno o esterno di tale intensit  da evocare meccanismi di adattamento: la cosiddetta "Sindrome Generale di Adattamento".

Tale sindrome si articola in tre fasi:

1) Reazione di allarme in cui si   pronti alla lotta o alla fuga e pertanto l'organismo avvia una reazione biochimica con produzione, da parte della ghiandola surrenale, di adrenalina e cortisolo che promuovono nel sangue la liberazione di substrati ossidabili quali glucosio e acidi grassi da cui trarne energia fisica e mentale. Nella nostra societ  regolata da leggi di convivenza sociale, lo stress ha perduto la sua finalit  di adattamento poich  dobbiamo reprimere gli impulsi da esso scatenati, ma non riusciamo a bloccarne la reazione biochimico-ormonale che nel frattempo si   innescata; nasce cos  uno squilibrio psicosomatico che pone i germi per lo sviluppo futuro di una malattia psichiatrica o cardiovascolare.

2) Stadio della resistenza che rappresenta il tentativo di neutralizzare la causa stressante con la distruzione o l'allontanamento di essa.

3) Fase dell'esaurimento: la persistenza dello stress provoca aumento degli stimoli intrapsichici e riduzione dei margini di difesa

creando i presupposti per lo sviluppo della malattia psicosomatica. Lo stimolo emozionale, secondo quanto scoperto da Cannon nel 1929, attiva determinate strutture del nostro cervello (lobi frontali e sistem

libico) favorendo cos  la produzione di neuroormoni, dalla ghiandola ipofisaria che, raggiungendo organi bersaglio, determinerebbero quattro tipi di risposta: comportamentale, biochimica, muscolare, cardiorespiratoria.

Gli attori principali per lo sviluppo delle malattie cardiovascolari sono le piastrine che, aggre-

PDGF che ha la funzione di favorire il passaggio del colesterolo cattivo (LDLcolesterolo) all'interno della parete del vaso, di richiamare i globuli bianchi nella stessa sede e di stimolare la proliferazione e la migrazione delle cellule muscolari dalla tunica media verso l'interno del lume vasale contribuendo cos  alla formazione della placca atero-

apposizione di fenomeni trombotici causando la chiusura completa dei vasi colpiti con conseguenze infartuali a carico del cervello (ictus cerebri) o del cuore (infarto del miocardio) o degli arti inferiori (ischemia ad evoluzione gangrenosa).

In conclusione, poich  la percezione dello stress varia da persona a persona, l'unico modo



che abbiamo per fronteggiare le situazioni stressanti   imparare a conoscerci meglio per individuare quali sono i nostri punti di sensibilit .

Al termine dell'erudita relazione esemplarmente arricchita da numerosi grafici ed illustrazioni, molteplici sono stati gli interventi e le richieste di chiarimenti; a tutti il relatore ha dato risposta con esemplare cortesia e dovizia di particolari.

Il Presidente dell'UTE ha poi ringraziato il dott. Puntrello e, interpretando il desiderio del pubblico presente, lo ha invitato per un successivo incontro.

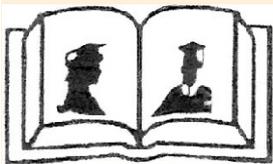
Un lungo applauso ha decretato il successo della conferenza.

**Leonardo A. Greco**

gandosi all'interno del lume vasale dove c'  un danno del rivestimento interno (endotelio), pongono le premesse per lo sviluppo dell'aterosclerosi.

Esse infatti producono una sostanza chiamata

sclerotica. Quest'ultima non solo riduce il lume vasale determinando un ridotto apporto di sangue agli organi quali il cuore, il cervello o gli arti inferiori, ma pu  complicarsi o per emorragia intraplaacca o per



# DA CECCO ANGIOLIERI A FRANÇOIS VILLON

**G**iovedì 23 febbraio, l'Universit  della Terza Et  ha incontrato un gruppo di poeti dell'Associazione "I poeti nella societ ", presieduta dalla prof.ssa Mattia Badalucco. I lavori si sono svolti presso l'Associazione **Insieme si pu **, sita in via G. B. Fardella. L'incontro poetico   stato preceduto da un intervento sulla poesia di Cecco Angiolieri del prof. Antonino Tobia, presidente dell'Ute e dall'analisi condotta dal prof. Leonardo Greco, segretario dell'Universit , sul poeta francese Fran ois Villon.

Il prof. Tobia ha lumeggiato i tratti essenziali del poeta senese, attraverso la lettura dei sonetti pi  famosi dell'Angiolieri, allo scopo di sottolinearne la vita sregolata, quale essa appare in perenne lotta con la famiglia, con la societ , con i pi  alti valori etici. Tuttavia, ha sottolineato il relatore,   decisamente fuori luogo la taccia di "poeta maledetto" ante litteram, che si deve all'interpretazione che alla fine dell'Ottocento, nel clima decisamente decadente di marca francese, ne ha dato il D'Ancona.

 , al contrario, molto probabile che Cecco si divertisse a caricare di toni parodistici, ai confini dell'empiet  e della blasfemia, i suoi versi per scatenare l'applauso dei suoi compagni di taverna, dove si beveva e si giocava con quello spirito goliardico che attraversa i sonetti dell'Angiolieri. A ragione, il Sapegno amava illudersi di sentire, ad ogni verso recitato dal suo autore, l'applauso e le risate sguaiate dei suoi compagni, con i quali dilapid  l'intero patrimonio familiare, al punto che i figli rinunziarono all'eredit  lasciata dal padre per l'enormit  dei debiti che su di essa gravavano. Si trattava, insomma, di un atteggiamento spiccatamente polemico con i poeti dello Stilnovo e di tutti i cantori delle donne angelicate. Ci  nonostante, concluse il relatore, Cecco Angiolieri   decisamente un poeta colto, un esperto letterato, che sa tenere testa alla

polemica con lo stesso Dante, contro il quale indirizz  un sonetto in risposta ad una poesia perduta che l'Alighieri gli aveva dedicato di certo per dileggiarlo. L'intervento fu concluso con la lettura di un canto goliardico medievale di Anonimo, in cui erano gi  presenti molti dei motivi che saranno ripresi dall'Angiolieri e da tanti al-

maudits.

Orfano di padre, fu affidato dalla madre ad un benefattore, Guillaume de Villon, canonico e cappellano di Saint-Beno t-le-B tourn, che lo mand  a studiare alla Facolt  delle arti di Parigi. Raggiunto il diploma, il giovane Villon abbandon  gli studi preferendo vivere come un boh mien.



tri poeti o facili verseggiatori, che a questo indirizzo di poesia realistica si ispireranno in ogni tempo.

Il prof. Greco ha successivamente tratteggiato la vita e l'opera di Fran ois Villon evidenziando come della prima si conosca molto poco; gli unici documenti di cui si disponga sono di origine giuridica ed   proprio ci  che ha contribuito a creare, presso i poeti romantici, una sua immagine leggendaria di "poeta maledetto".

Nato probabilmente nel 1431, visse per lungo tempo come un bandito, emarginato e ricercato. Per quattro volte arrestato per episodi di malavita, fino a essere condannato a morte, fu sempre rilasciato ma poi nuovamente catturato e imprigionato e fu proprio in carcere che scrisse le sue opere maggiori. Per il valore dei suoi versi e principalmente per il suo capolavoro poetico, i poemi raccolti nei *Testamenti*   perci , ritenuto uno dei precursori della corrente letteraria dei

Il 5 Giugno 1455 avvenne l'episodio che gli cambi  la vita: mentre passeggiava in compagnia di un prete, incontr  nella rue Saint-

Villon fu costretto a lasciare Parigi.

I cinque anni successivi li pass  peregrinando, non senza altre disavventure, lungo la valle della Loira.

Fu prima di lasciare Parigi che compose ci  che   ora conosciuto come *Petit testament* (*Piccolo testamento*) opera che mostra la profonda amarezza e il rammarico per il tempo sciupato (riscontrabili anche nel suo lavoro successivo, *Le grand testament*, *Il grande testamento*).

Rientrato a Parigi sempre a causa di furti e risse, incapp  nuovamente nelle maglie della giustizia. Fu torturato, processato e condannato, ma il giudizio annullato. Bandito dai giudici, Villon fece da allora perdere ogni sua traccia. Alcuni pensano che si sia fatto monaco ma questa non   che un'ipotesi.

Pressoch  sconosciuto al tempo in cui visse, Villon ebbe notorit  solo a partire dal XVI secolo quando le sue opere furono recuperate e pubblicate da Cl ment Marot.

Villon ha rinnovato non soltanto la forma poetica del suo tempo ma anche e, forse maggiormente, i suoi temi.

Acuto osservatore e profondo conoscitore della cultura e dello spirito me-

scanzonato, i suoi versi sono spesso contrassegnati da tristezza e rimpianto: *Il Grande testamento*, si   detto,   considerato il suo capolavoro e completa il *Lascito* (*Lais*, o *Il piccolo testamento*).

Nel *Grande testamento*, lungo poema iniziato a scrivere nel 1462 in forma autobiografica, traspare l'angoscia per la morte che il Poeta sente prossima dopo la condanna che gli   stata sentenziata.

Con singolare quanto suggestiva ambiguit , il poeta ricorre ad misto di riflessioni esistenziali, invettive e fervori religiosi, usando accenti sinceramente patetici e assolutamente innovativi per l'epoca.

Tutta l'originalit  di questo poeta sta proprio in questo nuovo lirismo:   cosciente della sua fragilit  e del suo temperamento che lo conducono ad atti esecrabili e condannabili ma il suo pentimento   all'origine della sua creazione poetica.

Un esempio ne   **La Balade des Pendus**, l'opera pi  conosciuta del nostro Autore; tale lirica, considerata tra le pi  belle poesie della letteratura francese,   stata letta dal prof. Greco nella sua versione originale.

Oggi Fran ois Villon   con-



Jacques un bretone, Jean le Hardi, maestro d'arte, in compagnia a sua volta di un religioso, tale Philippe Chermoye; non si sa per quale motivo, scoppi  una rissa, nella quale Chermoye rimase ferito mortalmente. Accusato dell'uccisione del religioso,

con una sorta di *controttempo* ritmico e sincopato ha stravolto i valori e le regole dell'**ideal cortese** fino ad allora in uso, ponendoli in burla con audaci innovazioni del linguaggio.

Nonostante la parvenza baldanzosa e il suo fare

considerato come il primo grande poeta elegiaco della letteratura francese.

A conclusione della serata, la prof.ssa Mattia Badalucco Cavasino ha invitato alcuni poeti a recitare le proprie liriche, molto applaudite dal numeroso pubblico presente.



# La proiezione dell'immagine

## dal Teatro delle Ombre all'Audiovisivo Fotografico

La tradizione attribuisce alla Cina le prime rappresentazioni (e quindi proiezioni) delle 'ombre', datandole sin dal 121 a.C.

Un **teatro delle ombre** sorse poi anche in India, nel Siam, in Cambogia, Malesia, Thailandia, Birmania, Turchia fino ad arrivare, nella seconda metà del Settecento, a Parigi, acquisendo una grande notorietà per merito soprattutto di Séraphin, un veneziano trapiantato nella capitale francese.

Altre forme di proiezione furono quelle scaturite, nel Rinascimento, dagli studi effettuati sulla prospettiva che arrivarono a riprodurre le immagini attinte dalla realtà attraverso la loro proiezione su una parete mediante la **camera oscura**. L'assoluto stupore che pervase la gente è ben descritto da Ignazio Danti nella traduzione de "La prospettiva di Euclide" del 1573 quando scrive che *'... praticando un bugio negli scuri della finestra cose meravigliose si vedranno, anco gli uccelli volar per aria e le nuvole dipinte camminare nella dipintura come fanno in cielo, e le immagini delle persone che passano per la piazza...'*. Come meraviglia del Seicento arrivò poi la **lanterna magica**. I principi erano gli stessi della camera oscura ma impiegati al contrario. Una piccola trasparenza veniva infatti ingrandita e portata all'esterno mediante un'ottica e una fonte luminosa artificiale.

Athanasius Kircher, gesuita tedesco, nel suo "Ars Magna Lucis et Umbrae" del 1671 riporta la prima raffigurazione dello strumento. Ma l'inventore sembra invece che sia stato Christiaan Huygens, che in alcuni appunti del 1659 ne dà una descrizione sommaria. Andando più indietro nel tempo la storia la trova però nell'opera di Gio-

vanni da Fontana "Bellorum instrumentorum liber.." del 1420.

Cosa era nato? Qualcosa che Antoine Furetière nel "Dictionnaire Universel" del 1690 descrive come *'... una piccola macchina ottica che fa vedere nell'oscurità, su un muro bianco, svariati spettri e mostri così spaventosi che chi non ne conosce il segreto crede che ciò sia fatto per magia.'*

La **fotografia** (Niépce, 1827) entrò nell'ambito della proiezione solo quando le sue immagini diventarono trasparenti. Ciò accadde per merito dei fratelli Langenheim che nel 1851 portarono dall'America le prime stampe su vetro per l'Esposizione Universale di Londra. Ma la proiezione non s'era trovata in grande difficoltà per l'assenza della fotografia

poiché le immagini venivano disegnate sul vetro e si riusciva anche a farle muovere.

Grande fu il problema della fonte luminosa. Dopo l'illuminazione a candela, e quella ad olio, nel 1841 venne introdotta la lampada ad arco e nel 1879 la lampada ad incandescenza perfezionata da Thomas Alva Edison.

La 'lanterna' cominciò allora a chiamarsi 'proiettore'.

Nel 1889 era poi apparso il **'teatro ottico'** di Emile Reynaud che portava sullo schermo i primi cartoni animati. L'apparecchio era ancora un giocattolo da salotto, ma due anni più tardi ne brevettò una versione da proiezione che migliorò, l'anno dopo, togliendole le lastre di vetro e dotandola di una gelatina munita di occhielli (quasi una pellicola con le sue perforazioni!). Ma poi la grande invenzione!

Il 28 dicembre del 1895, a Parigi, nel Grand Caffé del Boulevard des Capu-

pellicola attraverso un meccanismo analogo alla forcella mobile della macchina da cucire che stava nella sua stessa stanza. *'Mio fratello'*, disse Auguste, *'in una notte aveva inventato il cinematografo.'*

Ma la notte della 'lanterna' calata nel 1895 a causa della nascita del cinema non disperse la proiezione dell'immagine fissa, che continuò a comparire nei divertimenti dei bambini (e di molti adulti) vissuti nel secolo seguente fino almeno alla Seconda Guerra Mondiale. E poi la pellicola non era riuscita ad annullare subito l'arte ormai raffinata dell'immagine fissa perché questa, al massimo dell'evoluzione acquisita per gli oltre duecento anni di esperienza, piena di colore e di effetti sofisticati poté lottare contro le immagini in bianco e nero, timide e inesperte, di solo qualche anno di vita.

Lungo il Novecento la contesa si affievolì e la 'lanterna magica', divenuta dapprima un ibrido con la capacità di far girare qualche spezzone cinematografico, accompagnò i films proiettando (come accade oggi) la pubblicità, fornendo informazioni sui programmi futuri o il testo delle canzoni suonate dal pianoforte di sala.

E nell'attraversare più di mezzo secolo quasi in sordina ebbe la capacità di ritagliarsi uno spazio che nell'ambito delle varie Esposizioni Universali si faceva sempre più dignitoso. E fu a metà degli anni Cinquanta che l'immagine rimasta fissa risorse definitivamente a nuova vita con gli **audiovisivi fotografici** (immagini che si susseguono diluendosi l'una nell'altra senza interruzione: la 'dissolvenza incrociata') figli d'una civiltà evoluta che dopo essere tramontata ricominciava a vivere.

**Riccardo Ascoli**

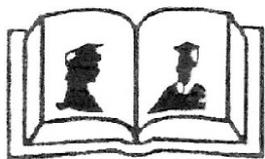


Questo portò, alla fine del Settecento, a uno dei momenti più alti della rappresentazione, la **fantasmagoria** (*fântasma* - agoreúo: visioni fantastiche - parlanti in pubblico; oppure *fântasma* - *allegoria*: visioni fantastiche - mediante illusioni) nella quale eccelse grandemente, in Francia, il fisico Rober-



cines, davanti ai trentatré invitati del 'Salon Indien' appariva il **'cinematographe'** di Auguste e Louis Lumière.

Il problema maggiore, lo si era capito da tempo, era il trasporto della pellicola, che si doveva arrestare davanti alla finestra di esposizione ad intervalli regolari. Fu Louis che in una notte insonne concepì la marcia della



# ULISSE IL VIKINGO

## GLI AVVENIMENTI NARRATI DA OMERO SI SAREBBERO SVOLTI NEL MAR BALTICO

Ci sono nella storia dell'uomo delle opere, teorie e scoperte che improvvisamente ribaltano le conoscenze presunte e le radicate convinzioni di generazioni e generazioni durante i secoli. E quando queste teorie vengono lette, tutto appare pi  chiaro ed evidente.

Sulla base di accurate indagini e precisi riscontri geografici, testuali, climatici, storici, linguistici e col supporto di varie tesi di studiosi e accademici (in particolare quelle presentate da Finley ne *Il mondo di Odisseo* e di Nilsson, sull'origine nordica dei Micenei), i ricercatori moderni propongono una collocazione nordico-baltica delle vicende narrate nell'*Iliade* nell'*Odissea*.

Sabato, 15 Marzo, nei locali dell'Associazione **"Insieme si pu "**, il prof. Leonardo Greco, con una schematica relazione, superando le audaci supposizioni di Samuel Butler che ponevano Trapani al centro delle vicende narrate nell'*Odissea* (*"L'autrice dell'Odissea"*, ed. *Celebes*), ha presentato appunto, questa nuova ipotesi. Formulata per la prima volta, dall'ingegnere nucleare Felice Vinci, tale teoria fornisce tutte le soluzioni alle numerose incongruenze riscontrabili nell'*Iliade* e *Odissea*.

### Incongruenze geografiche

Perch  l'isola di Faro, proprio davanti ad Alessandria, viene collocata da Omero a una giornata di navigazione dall'Egitto? Perch  Omero ci rappresenta l'antico Peloponneso come pianeggiante allorch  esso   quasi tutto montuoso? Come mai nel Mediterraneo non c'  traccia dell'isola Dulichio, menzionata ripetutamente da Omero e che si sarebbe dovuta trovare nello stesso arcipelago di Same, Zacinto e Itaca? Eppure doveva trattarsi di una grande isola a giudicare dal numero di 52 pretendenti alla mano di Penelope, provenienti da quest'isola, contro i 24 di Same, i 20 di Zacinto e i 12 della stessa Itaca (li-

bro XVI, 245 e segg.). Tale isola   invece ben individuabile sulla costa danese, nell'isola di Lange-land dalle caratteristiche geografiche coincidenti: lunghezza - oltre 50 km, larghezza - circa 10 Km e c'  una corrispondenza perfetta anche nelle altre isole, Same ( r ), Zacinto (T singe, dall'evidente assonanza).

### Perplessit  orografiche

La descrizione dei paesaggi omerici trova riscontro nelle terre del Baltico pi  che in quelle dell'Egeo; la descrizione



di un Peloponneso pianeggiante appare del tutto assurda se calata nella realt  greca.

La costa dei Feaci, appare alta come uno scudo e ricca di boschi ombrosi (*"Per diciassette giorni navig  traversando l'abisso, al diciottesimo apparvero i monti ombrosi/della terra feacia: era gi  vicinissima, sembrava come uno scudo, l  nel mare nebbioso"*- Od. V, 278-281). Tale realt  geografica (ove Ulisse approda dopo la traversata in zattera dall'isola Ogiigia) non ha riscontro nelle coste egee. Il riscontro si trova, invece, in modo preciso, nel litorale delle coste norvegesi di Bergen, zona ricca appunto, di testimonianze dell'et  del Bronzo.

### Enigmi climatici

Il clima omerico   assai diverso da quello mediter-

aneo: nebbia, vento e freddo, elementi predominanti nel contesto baltico, non caratterizzano certo, il mare Egeo.

Nelle aree di Troia e in tutti i luoghi delle avventure di Ulisse le condizioni atmosferiche sono sistematicamente pessime e il clima   cos  freddo che gli scudi degli eroi si incrostano di ghiaccio.

La nebbia   sempre presente, sul mare e sulla terra e il vento soffia perennemente. Usuali sono poi le violente tempeste. *"Venti stridenti e smisurati flutti"...* *"Nettuno Sollev  un'onda immensa, orrenda, grave, di monte in guisa, e la sospinse"*.

Gli eroi omerici, che indossano sempre tuniche e folti mantelli doppi, quando impegnati nei combattimenti non patiscono mai il caldo che   quasi inesistente nei Poemi. Da una accurata ricerca lessicale si pu  notare come la parola "freddo" sia ripetuta ben 400 volte e solo una volta la parola "caldo".

### Misteri astronomici

Frequenti sono i fenomeni astronomici tipici delle regioni nordiche (aurora boreali).

Nella battaglia che occupa

Nell'isola di Circe, collocata nel Baltico, ancora pi  a Nord, Ulisse dice di non potersi orientare perch  *"non sappiamo dove sorge il sole e dove tramonta"*

### Altri interrogativi

Quale fiume nel Mediterraneo inverte la sua corrente alla maniera dei corsi d'acqua del Nord Europa? Cosa sono le rupi galleggianti se non gli Icebergs dei mari del Nord? E il fiume Oceano non   la Corrente del Golfo?

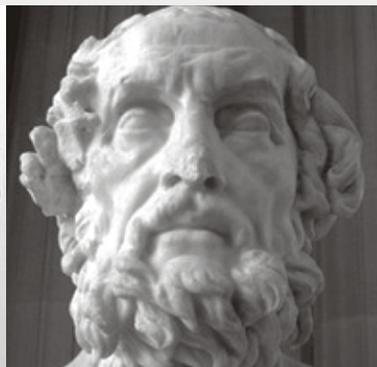
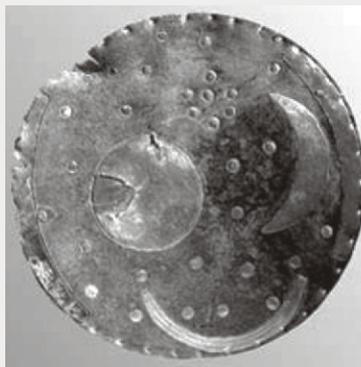
E ancora: come mai l'incendio distrugge Troia in una sola notte? Evidentemente perch , come riscontrabile nelle descrizioni di Omero, le mura e le case erano in legno secondo le antiche tecniche di costruzione nordiche e ben diverse dalle possenti mura in pietra di Micene! Dove si trovava realmente la citt  di Troia che Heinrich Schliemann credette di individuare nella Collina di Hissarlik,? Felice Vinci la situa tra Helsinki e Turku e sarebbe l'odierna Toija; che ha conservato quasi identico, l'antico nome.

In effetti, perlustrazioni e scavi eseguiti in questo

Museo di Lipsia e che, con le raffigurazioni del sole, della luna e delle sette Pleiadi, risulta essere identico allo scudo di Achille, secondo i versi del XVIII libro dell'*Iliade*! (*Efesto "Vi fece la terra, il cielo e il mare, l'infaticabile sole e la luna piena, e tutti quanti i segni che incoronano il cielo, le Pleiadi, le Iadi, la forza d'Orione"*)

Il prof. Greco ha poi sottolineato che un simile ribaltamento dell'organizzazione di base dei due poemi epici, trover  certamente una totale chiusura nel mondo degli accademici e dei professori di greco e latino e che non sar  facile fare accettare l'idea che il "biondo eroe" (Danese) fosse di origine... danese!

Nessuno vuole comunque contestare la mediterraneit  dell'autore o degli autori di questi grandi poemi ma sicuramente lo scenario dei fatti ivi narrati   identificabile non nel caldo Mediterraneo, ma nel nord dell'Europa. Gli antichi popoli baltici che, in seguito alle grandi variazioni climatiche, emigrarono verso Sud, avrebbero ricostruito nel



i libri centrali dell'*Iliade*, per due volte ricorre l'ora del mezzogiorno tant'  che sembrerebbe un errore di Omero e nell'*Odissea*, quando Ulisse raggiunge la terra dei Lestrigoni, si parla di una durata eccezionale del giorno. Le battaglie dell'*Iliade* durano anche *due giorni* di seguito, senza che intervenga il buio della notte.

sito, hanno portato alla luce spade, lance, tumuli e resti di fortificazioni. E dove era Itaca, la patria di Ulisse, ove pazientemente Penelope attese il ritorno dell'astuto marito? Ma nel Mar Baltico ovviamente, e sarebbe l'odierna Lyo!

C'  poi il sensazionale ritrovamento dello scudo di Nebra che oggi si trova al

Mediterraneo il loro mondo originario, nel quale ebbero luogo la guerra di Troia e le altre vicende della mitologia greca. Tali vicende sarebbero state successivamente ricordate e perpetuate di generazione in generazione nella nuova terra.

La relazione si   conclusa con l'applauso del vasto pubblico presente.



# Il poeta e la donna nel sentimento amoroso

## "Canzuni siciliane" da un manoscritto del XVII secolo

**I**n occasione della Festa della Donna, il giorno 8 Marzo scorso, l'Universita' Della Terza Eta' ha organizzato nei locali del "Giardino Eden", una serata dedicata alla poesia amorosa affidando alla prof.ssa Francesca Pellegrino Vitrano il tema **"Il poeta e la donna nel sentimento amoroso e canzoni siciliane da un manoscritto del XVII sec."**

La relatrice ha iniziato citando una frase di G. Pitr  "il canto vien su con noi, a noi si accompagna dalla culla alla fine della vita" ... "Se v'  una terra in Italia dove il canto sia una cosa stessa co' i bisogni degli uomini, dove tutto parli di poesia, questa   la Sicilia, con le sue greche tradizioni."

Nel Medio Evo la figura femminile era il simbolo pi  alto che ci fosse per gentilezza, purezza e virt .

Nell'XI secolo, in Provenza, nasce un movimento letterario chiamato trobadoric, il tema prevalente era quello dell'amore, sentito come omaggio verso la donna considerata adorna di virt , saggezza, bellezza ma inaccessibile.

Nel Duecento in Sicilia sorge la poesia d'arte, che fiorisce nella splendida corte palermitana di Federico II che, della poesia trobadorica, riprende il tema amoroso.

I poeti siciliani si servono del "siciliano illustre", affinato dal buon gusto e accolgono il concetto dell'amore omaggio, inteso come devozione e fedelt  alla donna

Con il tracollo degli Svevi, la scuola siciliana,   inevitabilmente chiusa; gli Angioini si mostrano estranei alle questioni linguistiche ma coloro che erano legati alla tradizione del primo Duecento, continuano a proporre lirica in volgare siciliano anche se nei poeti si ha un ritorno a scrivere in latino.

Antonio Beccatelli scrive raccolte in latino e dedica carmi a delle fanciulle.

Il siciliano Marrasio scrisse in latino sette elegie dedicate ad una donna. Contemporaneamente sui canoni della poesia federiciana   stato rinvenuto un manoscritto presso l'Archivio Notarile di Trapani la cui stesura risale all'ultimo periodo del Quattrocento di argomento amoroso. Sempre della fine del Quattrocento, vi   presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani un manoscritto del 1482 di autore ignoto che narra, in forma di contrasto, di una donna che si lascia conquistare dal parlare cortese di un nobile.

Nel Cinquecento la Sicilia ci guadagn  sotto il profilo artistico con Antonello

appartiene,   da preferire perch  ne legittima la liricit  e spontaneit  e quindi rivaluta i volgari regionali. Il Seicento   un secolo in cui i poeti usano allitterazioni e metafore sottili; in opposizione nasce il desiderio di forme pure e semplici e cos  il secolo si chiude con la nascita dell'Arcadia (15 Ottobre 1690), movimento letterario in cui prevale la semplicit  campestre e pastorale.

Le tematiche prescelte da questo movimento sono le tipiche dell'amore, le stesse dei poeti del manoscritto del XVII sec. che vissero dalla fine del '500 alla seconda met  del '600, personaggi illustri

Rao, G. Maria Rosciano, Salvatore Salaphio, Filippo Triolo sono tutti poeti colti, sono sacerdoti, studiosi di filosofia e teologia o baroni e senatori o medici, astronomi e matematici; fanno riflettere sul sentimento amoroso che provoca gioia ma anche dolori e affanni.

Le loro ottave di argomento amoroso fanno parte del manoscritto indicato con la segnatura 2QqA21 della Biblioteca Comunale di Palermo (carte 206- 384).

Si tratta di un manoscritto del XVII sec dal titolo "Canzuni siciliani", con temi dedicati all'amore del poeta per la donna. E sono stati ordinati in sezioni.

l'animo del poeta, a tal punto che vorrebbe che altri non guardassero la bellezza della sua donna, ed   tale da renderlo un uomo velenoso e ombroso e da condannarlo a un supplizio profondo che lo conduce alla morte. I poeti mostrano pure sofferenza e tormento per la lontananza. La "sfortuna" altro tema amoroso perseguita i nostri poeti togliendo loro la gioia e la speranza ma poich  la sorte non   mai uguale, bisogna sperare. Le tre sezioni sulla crudelt  della donna, sulla sua volubilit  e falsit  ma anche sugli effetti positivi dell'innamoramento hanno concluso la relazione. I poeti si lamentano della donna e l'hanno definita "crudele, spietata, dura, tiranna, perfida, sprezzante e ingrata, "essa  , infatti, volubile, capricciosa, si burla dell'amore sincero procurando strazio a chi l'ama, tuttavia la donna sa far dimenticare gli affanni e fa ardere il cuore con la sua bellezza".

I versi inerenti alle tematiche elencate sono stati proiettati e letti dalla prof.ssa F. Pellegrino e dal dott. A. Noto che, per evidenziare il parallelismo e le differenze con la poetica amorosa del Settecento, Ottocento e Novecento, dopo una presentazione storica, ha cantato canti d'amore tra cui "canzone Villereccia" risalente al '700 siciliano; hanno accompagnato il canto, i giovani D. Collura alla fisarmonica e G. Bertini alla chitarra.

La serata si   conclusa con la declamazione di liriche sulla donna, scritte da alcuni poeti dell'Associazione "I poeti nella societ " presentati dalla presidente prof.ssa M. Badalucco: Marino, Mineo, Vassallo figlia e padre, La Commare, Poma, Scaduto, Miceli, Genna Noto, Morfino, Ruggirello, Badalucco.

Ha fatto seguito una conviviale rallegrata da canti, poesie, musica e tante mimose.



di Messina e sulla lingua da usare vi sono numerose sfide: ricordiamo quelle dell'agrigentino Nicol  Valla che diede alle stampe il primo vocabolario siciliano-latino con 1600 termini in uso in Sicilia fino al 1522.

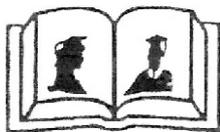
Nel 1543 il siracusano Claudio M. Arezzo, asserisce che la lingua siciliana, potrebbe aspirare a diventare patrimonio dell'Italia intera.

Il poeta siciliano Antonio Veneziano, vissuto alla fine del '500, che scriveva sia in latino che in toscano e in siciliano, sottolinea che, per un poeta siciliano impiegare la propria lingua che culturalmente gli

che fecero parte "dell'Accademia" degli Accesi e Riaccesi", quindi da considerare antesignani degli arcadici e dello stesso Giovanni Meli vissuto un secolo dopo (1740-1815). La loro poesia   quella che trae origine dalla poesia della scuola poetica siciliana, e, nonostante le vicissitudini del tempo trascorso, mantengono nella lingua il dialetto siciliano, la semplicit  ma anche la coloritura delle immagini e degli stati d'animo.

Giuseppe Alaimo, Mariano Bologna, Natalizio Buscelli, Francesco Cannella, Gabriele Cicero, Gios  Galeano, Gaspare Longo, Giuseppe Morello, Simone

Nella prima sezione, "il sentimento amoroso" procura al poeta gioie e dolori, per la falsit  in amore e a causa dell'ingratitude della donna il poeta finisce col desiderare la morte. Interessanti le ottave sul tema "Il fuoco d'amore": i poeti del tempo affermano che non si spegne mai, cresce col tempo, rende viva la passione ma quando finisce diventa cenere. L'amore   anche molto potente, ha cento occhi, ferisce pi  volte,   come un veleno,   come un Dio onnipotente e ingiusto. Altri sentimenti che emergono da questi poeti del o sono la "gelosia" che fa rodere



## Il nostro sonno quotidiano... negato !

Che nella vita di tutti i giorni possa capitare di svegliarsi con la sensazione di aver dormito male è cosa che capita a tutti, che in conseguenza di ciò durante la giornata ci si possa sentire irritabili è parimenti comprensibile.

Che invece l'improvviso risvegliarsi durante il sonno notturno non fosse solo attribuibile ai vari problemi che la vita quotidiana ci procura ma fosse anche attribuibile all'eccesso di ru-

Ingegneri della Provincia di Trapani.

L'ing. Piepoli ha spiegato che l'*inquinamento acustico* è l'insieme degli effetti negativi prodotti dal rumore generato dall'uomo sull'ambiente urbano e naturale ed influisce in modo rilevante su molti aspetti della vita quotidiana, dal benessere psicofisico delle persone, al lavoro, al valore dei terreni e degli immobili.

L'art. 2 della Legge Quadro sull'Inquinamento

*abitativo o dell'ambiente esterno, o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.*

Se il rumore assorbito durante l'attività di veglia supera i limiti stabiliti dalla normativa comunitaria, ha l'effetto di impedire la fase R.E.M del sonno (*Rapid Eye Movement*: movimento rapido dell'occhio) che è la 3° fase del sonno, quella durante la quale **sogniamo** e col sogno l'uomo rilascia lo stress accumulato durante il giorno.

Da studi e rilevamenti eseguiti dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità** agenzia specializzata delle Nazioni Unite per la salute, emerge che questa fase del sonno tende a scomparire sotto l'incalzare di innumerevoli rumori i quali, a loro volta, hanno origine da alcune ben definite fonti.

Ai giorni nostri le principali sorgenti di rumore possono essere identificate nel **traffico stradale, nelle ferrovie, nel traffico aereo, nell'industria, nei cantieri, nella vita domestica e nelle basse frequenze.**

Nel corso di una attenta analisi, compiuta a 360°, l'ing. Piepoli ha tenuto a precisare che l'impatto dell'inquinamento acustico sulla vita quotidiana di tutti i soggetti esposti al rumore è subdolo, in quanto l'uomo della strada non ha ancora raggiunto la consapevolezza **che è il rumore assorbito durante il giorno il motivo scatenante** (e comunque la concausa) **di tutta una serie di patologie** ed alterazioni fisiologiche che variano in funzione delle caratteristiche fisiche del rumore e della risposta

dei soggetti esposti.

Per stabilire i valori massimi tollerabili del livello sonoro, ha continuato l'esperto, sono stati definiti parametri di valutazione relativi e assoluti che stabiliscono gli indici massimi tollerabili di livello sonoro e identificano diverse aree ambientali, caratterizzate da differenti destinazioni d'uso del territorio.

Questa suddivisione, indicata con il nome di zonizzazione ambientale, permette di attribuire un valore agli immobili presenti sul territorio e al territorio stesso in base all'entità di inquinamento acustico rilevata, e rende detto valore maggiore o minore in relazione al rispetto degli indici in base ai quali è stato stimato.

A queste incombenze devono provvedere i Comuni, ha proseguito l'ing. Piepoli, con i Piani di Risanamento Acustico che secondo la normativa, dovevano essere realizzati fin dal 1996, ma che, contrariamente a quanto attuato in altre regioni, in Sicilia sono stati realizzati da una ventina di Comuni e nessuno nel trapanese.

Non solo in questo modo si lascia esposta la popolazione agli effetti negativi del rumore, ma è attualmente completamente disattesa (tranne sporadici casi nei comuni del trapanese) anche la norma che prevede espressamente che i Comuni non possono concedere il rilascio di licenza edilizia di nuove costruzioni (tranne quelle a carattere abitativo) se non è stata presentata la previsione di impatto acustico sul territorio dell'opere in progetto. Cosa attualmente

ignorata dai Comuni del nostro territorio che chiaramente espone la popolazione agli effetti di un sempre maggiore grado di inquinamento acustico. Sono stati infine attenzionati i principali responsabili dell'inquinamento acustico nelle nostre città.

- Il **traffico stradale** che è identificato come la principale causa di rumore nei paesi industrializzati.

Uno studio dell'Unione Europea ha evidenziato che su circa 200 milioni di cittadini comunitari circa il 60% è stato esposto a emissioni sonore prodotte da traffico stradale superiori a 55 dB, mentre il 39% ha dovuto sopportare livelli acustici pari a 60 dB.

Questi dati hanno spinto a stabilire dei limiti di emissione di rumore per tutti i nuovi veicoli immessi in circolazione e poichè tali limiti sono stati abbassati di anno in anno le auto di più recente produzione presentano indici di rumorosità di 8 ÷ 10 dB inferiori rispetto a quelli di vetture immatricolate poco più di dieci anni fa.

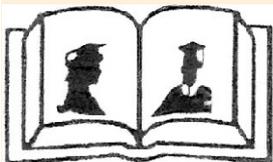
- Il **rumore prodotto dagli insediamenti industriali** che oggi per la frammentazione della produzione ha portato l'inconveniente della rumorosità anche nel cuore dei centri a elevata densità di popolazione.

Il rumore è prodotto principalmente dai macchinari, che per ragioni economiche e di logica di mercato, non si fermano neppure di notte, e dalle ventole degli impianti di riscaldamento e condizionamento dell'aria, spesso collocate in posizioni non adeguate.



more assorbito durante il giorno, è stato appreso nel corso di una conferenza sull'**inquinamento acustico** che ha tenuto giovedì 27.03.08 presso la sede dell'Università della Terza Età di Trapani, l'ing. Pino Piepoli, esperto di acustica e presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine degli

*Acustico n.447/1995 lo definisce precisamente come l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'am-*



## Spoon River, De Andr  e la chitarra di Pino Piepoli

**L**e spettrali, dolenti, terribili, sarcastiche voci di *Spoon River* ci hanno tutti commossi e toccati a fondo. (Cesare Pavese)

Molti conoscono l'**Antologia di Spoon River** di **Edgard Lee Master** che, a pieno merito pu  considerarsi un pilastro della storia made in USA ed un trattato sociale della storia americana degli anni '20.

In esso sono contenute e spiegate, sotto forma di epitaffi, le svariate vite di quel periodo, le storie d'amore, i problemi fami-

dopo la morte.

Ognuno di questi personaggi racconta la propria storia, il proprio vissuto, in maniera semplicissima, cos  come si racconterebbe un avvenimento fra amici, scoprendo vizi (*molti*) e virt  (*poche*) della provincia americana.

Fra le righe di questi spezzoni di monologhi trapela un atto d'accusa contro lo stile di vita americano, contro il consumismo, contro l'ipocrisia, ma anche la voglia di capire, di avvicinarsi almeno un po' alla luce, non ne-

smi dell'anteguerra, colpiscono Fabrizio De Andr  che scelse nove delle 244 poesie dell'**Antologia** e le trasform  in altrettante splendide canzoni.

A dire la verit  il termine "*splendide*"   frutto della nostra personale opinione formata alla fine della serata durante la quale **l'ing. Pino Piepoli**, noto professionista esperto di acustica ma anche noto musicista, studioso ed esperto dell'opera di De Andr , ha trattato la prima delle tre conferenze dedicate a De Andr  intitolata: *L'opera di Fabrizio*

dalla societ .

La lezione ha toccato i grandi temi trattati nelle nove poesie, fondamentalmente **l'invidia** (*Un matto, Un giudice, Un blasfemo, Un malato di cuore*), la **scienza** (*Un medico, Un chimico, Un ottico*) e la **libert ** rappresentata dal *Il suonatore Jones*, il personaggio con cui l'album si chiude. Il relatore ha sottolineato come le "voci" dei personaggi, uomini e donne che non hanno capito e che non sono riusciti a farsi capire, affascinano inesorabilmente.

ta il suonatore Jones ha fatto quello che pi  gli   piaciuto, cio  suonare e per questo muore senza rimpianti.

Per Jones la musica non   stato un mestiere,   una scelta di libert . Senza dubbio il suonatore Jones era anche il personaggio al quale De Andr  avrebbe voluto assomigliare.

Ma la cosa che abbiamo particolarmente apprezzato   stato il fatto che dal confronto tra i due testi (personaggio di Master - personaggio di De Andr ) Pino Piepoli ci abbia



liari, di lavoro, la guerra, i fatti insomma che accadevano in due paesini *Lewistown* e *Petersburg*, vicino a Springfield nel Midwest degli States, dove l'autore aveva vissuto da bambino e che, nell'opera, ribattezz  col nome di **Spoon River**.

Fin qui niente di nuovo se non fosse che i personaggi parlano dal cimitero posto su una collina e sono fantasmi, ormai morti da tempo, sepolti con tanto di lapide (chi poteva permettersela); il bello   che i personaggi, essendo morti, non hanno nessuna paura nel raccontare i fatti per come sono realmente accaduti, con sincerit  disarmante e priva di qualunque ipocrisia dovuta alle convenzioni sociali accettate in vita, ma regole che non possono pi  sussistere

cessariamente impersonata da Dio.

Masters, questi epitaffi li intitolava con nome e cognome (*inventati*) del protagonista ma alla pubblicazione dell'*Antologia* seguita dall'enorme successo che fece balzare le vicende narrate all'attenzione dell'intera America e cambiare mestiere al suo autore che da avvocato divenne scrittore a tempo pieno, le rivelazioni da cui aveva tratto ispirazione per raccontare gli abitanti di *Spoon River* (*nome anch'esso inventato*) finirono per suscitare l'indignazione di alcuni di essi ancora vivi che si sentirono identificati e gridarono al traditore.

La semplicit  scarna di Masters, e soprattutto l'attenzione rivolta ai piccoli fatti quotidiani, lontani dall'enfasi e dagli eroi-

De Andr : *poesia e musica*", tenuta il 10.04.08 presso l'Aula Magna del I. T. Commerciale "S. Calvino" di Trapani davanti ad un nutrito e caloroso pubblico di appassionati.

Come ha precisato il **prof. A. Tobia**, presidente dell'Universit  della Terza Et , la prima delle tre lezioni su F. De Andr  dell'ing. Pino Piepoli   stata dedicata all'album "*Non al denaro, non all'amore n  al cielo*", liberamente tratto dall'*Antologia di Spoon River* di E. L. Master, che De Andr  pubblic  nel 1971.

La seconda sar  dedicata a *La Buona Novella* opera che De Andr  scrisse traendo ispirazione dai vangeli apocrifi, mentre la terza, intitolata *La pietas nell'opera di De Andr * tratter  il rapporto con gli emarginati dalla vita e

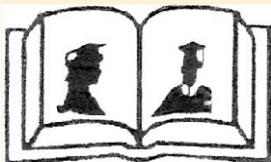
Recitate dalle lapide come litanie di morte che non   possibile scongiurare, raccontano con brutale franchezza l'eterno ritorno dei fantasmi del passato, e svelano nel contempo le ipocrisie del potere, le menzogne degli amanti, l'inconsistenza dei desideri.

Fabrizio De Andr  alle canzoni dell'album ha dato titoli generici (*un giudice, un medico*) per sottolineare che le storie di questi personaggi sono esempi di comportamenti umani che si possono ritrovare in ogni epoca e in ogni luogo.

Il suonatore Jones, il personaggio con cui l'album si chiude, invece   unico, rappresenta l'alternativa alla vita vista come lotta per raggiungere i propri scopi. Per tutta la sua lunga vi-

fatto capire come l'ispirazione originaria   stata rispettata e mai tradita; ma se, come dice Cesare Pavese, "*le spettrali, dolenti, terribili, sarcastiche voci di Spoon River ci hanno tutti commossi e toccati a fondo*", De Andr  - ci ha fatto il regalo del dono di regalarci il sentimento ed il respiro dei personaggi di Master sotto forma di musica di rara sensibilit .

Quegli stessi sentimenti e respiri che l'ing. Piepoli ha poi chiesto al pubblico di avvertire nei brani che egli stesso ha cantato in diretta dal palco, accompagnato dalla sua splendida chitarra e dalle frasi di un superlativo contrabbasso ad arco suonato dall'arch. Alberto Fiorentino. Restiamo in attesa.



## "VENERE ED ERICE: UNA DEA PER IL TURISMO. IMMAGINI D'EPOCA E PAROLE D'OGGI"

**N**ell'ambito degli incontri dell'Universit  della terza et , gioved  17 aprile a Palazzo Riccio di Morana, l'Avv. Leonardo Poma ha tenuto la suggestiva conferenza sul tema *"Venere ed Erice: una dea per il turismo. Immagini d'epoca e parole d'oggi"*.

Dopo il saluto del Commissario alla Provincia Regionale Dott. Rocca e del Presidente dell'Universit  Prof. Tobia, il relatore ha parlato di **Erice**, della sua **Dea**, del suo **mito**... facendo poi seguire rare immagini di archeologia cinematografica.

Ed invero gli antichi abitanti preferirono la montagna alla valle per motivi di salubrit  e sicurezza, e immaginarono e percepirono subito la presenza di un essere superiore, una divinit  della fecondit , della bellezza, del sorriso, dell'amore, della pace.

Proprio quella Dea che ha assunto vari nomi a seconda delle dominazioni succedutesi, ma che sostanzialmente   stata sempre la stessa:

- per i sicano-elimici: la dea di origine ittita **VURUSEMA**, divinit  dell'amore,
- per i fenicio-cartaginesi: **ASTARTE** (femminile del nome ASTAR, proprio della divinit  protosemitica, forse in origine dio del cielo)
- per i greci: **AFRODITE** (simbolo del potere generatore della natura)

- per i romani: **VENERE** (forza d'amore che penetra tutto l'universo e lo feconda - principio del concepimento)

**TROIA, ERICE E ROMA**  
Qui il mito   leggenda e la leggenda   protostoria.

L'oratore ripercorre il viaggio fatale compiuto da Enea, profugo da Troia, verso la terra promessa, la terra italica, detta la **grande madre**, perch  proprio dall'Italia, originariamente era partito Dardano (capostipite della gente troiana) per le coste anatoliche, fondandovi Troia. E quindi, per Enea e la sua gente, l'Italia fu un ritorno alle origini.

Ma il viaggio, voluto dal fatto e dagli dei, si compie attraverso una lunga sosta dei Troiani sulle coste di Drepano e quindi ad Erice,

ospiti di re Aceste. E pensate alle analogie: l'eroe Erice, figlio di Venere e di Bute, che d  nome alla montagna, da cui discenderanno gli ericini, e l'eroe Enea, figlio di Venere e di Anchise. Un'ancestrale fratellanza, quindi, e una comune origine divina.

E quando Enea continu  il suo fatale viaggio, lasci  qui in Erice una parte della sua gente, ed essi tutti - si dice - insieme alla gente indigena, eressero un tem-

mo fonderanno **Roma**. Quella citt  che, conquistata anche la Grecia, cos  riscattando Troia, avr  il grande compito di reggere i destini del mondo, e il cui imperatore **Ottaviano Augusto**, della *gens Julia*, si dir  discendente appunto da Iulo, figlio di Enea, e quindi discendente dalla dea Venere. Origini divine per l'imperatore, ma anche per la grandezza romana, mentre la **Erycina Venus**, cos  accomuna, Romani ed

non dal punto di vista religioso, tant'  che, com'era costume per i Romani conquistatori, il culto della dea Afrodite fu subito assimilato a quello di Venere. E il tempio crebbe ancora in ricchezza e fama.

Anzi il santuario ericino divenne sede di culto di stato. E il famigerato Verre, questore di Lilibeo, ma che risiedeva per una parte dell'anno ad Erice, don  a Venere Ericina una statua argentea di Cupido, rubata a Stenio Termitano. Anche il grande Cicerone, inviato dal Senato in zona, rese omaggio alla Dea, fra l'altro, denunciando le malefatte di Verre.

Dopo lo sfacelo dell'impero romano, perse d'importanza la citt  del Monte, gli insediamenti abitativi si spostarono sempre pi  a valle, e il tempio cadde in abbandono. Diventer  poi in epoca normanna regio castello, appositamente riadattato ed eretto, sede del governatore o *baiuolo*. E poich  il culto pagano tar-

tosto, come il mito, opportunamente utilizzato, possa diventare motivo di promozione e offerta turistica. E, a tal fine, l'Avv. Poma ha proiettato rari e interessantissimi filmati d'epoca, e pi  precisamente il documentario in bianco/nero dal titolo *"Erice eterna leggenda"* dei primi anni cinquanta, ove si   vista un'Erice alquanto diversa da quella di oggi, nei suoi boschi e nelle sue nebbie, con la voce narrante di un giovane Nino Manfredi, in una sceneggiatura davvero suggestiva e poetica.

E poi in un *cinema* del lontano 1959, altra rarit  cinematografica, con le tipiche riprese di quel tempo, con quei ritmi e con quelle voci un po' desuete, si sono riviste due manifestazioni di quell'estate ericina: *"Una notte a Montecarlo"*, e la prima edizione del *"Premio Venere d'argento"*, con personalit  di grandissimo rilievo del mondo del cinema, della moda, della letteratura,



pio in onore della comune dea genitrice, e cos  si chiamarono Elimici.

Ma tale leggenda altro non sembra essere se non la trasposizione mitica di una emigrazione in questa parte della Sicilia di Ittiti. E la scomparsa dell'impero ittita coincide, come datazione, 1180 a.C., con la guerra mitica di Troia!

Ecco come il mito copre di un velo leggiadro una verit  storica.

L'Avv. Poma torna poi a Virgilio, cui si deve la **umanizzazione del mito**, ricordando che Enea, dopo il lungo viaggio, dopo aver rifiutato pure l'amore della regina Didone, giunto finalmente nel Lazio con i suoi Penati, fonda la citt  di Lavinio; suo figlio Iulo fonder  **Alba Longa**, e poi ancora, i suoi epigoni Romolo e Re-

Ericini insieme, discendenti da una comune divina progenitrice.

**Ruolo del SANTUARIO**  
Non un tempio di tipo ellenistico, ma un sacro recinto, denominato themenos. All'aperto, con altari, sacelli e pozzi. Vi ardeva il **sacro fuoco**, punto di riferimento per i naviganti. I quali, si recavano sul Monte per onorare la Dea e portarvi doni: nel contempo univani in amore sincretistico con le ierodule del tempio. Immagine poetica per celare la pi  antica professione del mondo.

Con la vittoria di Lutazio Catulo sui Cartaginesi, la battaglia delle Egadi del 241 a.C., e la conquista della Sicilia da parte dei Romani, che ne fecero propria provincia, Erice decadde militarmente, ma

dava a scomparire fu la Chiesa dei primi secoli ad erigere un edificio di culto cristiano sulle rovine di altro tempio dedicato alla dea, cio  quello che sarebbe diventato il Duomo. E pur tuttavia non cambia nulla, anche qui infatti si ha un esempio, di estrema mitopoiesi: cambia l'esteriorit , ma nulla nella mentalit  popolare. Al culto di Venere si sostituisce quello della Madonna Assunta.

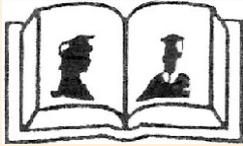
\* \* \*

Insomma lo scopo principale della relazione era comunque dimostrare, non tanto ipotesi fantasiose o scientifiche, quanto, piut-

tava a scomparire fu la Chiesa dei primi secoli ad erigere un edificio di culto cristiano sulle rovine di altro tempio dedicato alla dea, cio  quello che sarebbe diventato il Duomo.

E pur tuttavia non cambia nulla, anche qui infatti si ha un esempio, di estrema mitopoiesi: cambia l'esteriorit , ma nulla nella mentalit  popolare. Al culto di Venere si sostituisce quello della Madonna Assunta.

Un rinfresco offerto dalla Provincia Regionale di Trapani ha chiuso la bellissima serata, tanto affollata che la sala non pot  contenere tutti gli intervenuti.



# ENERGIA ED EFFETTO SERRA

Una coltre di gas detti di "serra" avvolge, come si sa, il nostro pianeta; l'effetto principale di questa copertura   quello di trattenere al suo interno buona parte delle radiazioni solari e del calore proveniente dal centro della terra.

Ci  permette alla temperatura media della superficie terrestre di stabilizzarsi intorno ai 15  C, circa 30  C in pi  di quanto avremmo altrimenti avuto.

Negli ultimi decenni, tuttavia, il rapido incremento del consumo di combustibili fossili con la conseguente immissione nell'atmosfera di enormi quantit  di anidride carbonica, sta determinando un tale aumento dell'effetto serra da far supporre che in un prossimo futuro, la terra andr  incontro a profondi mutamenti climatici.

Sabato, 19 Aprile, nei locali dell'Associazione "Insieme si pu ", il prof. Massimo Gibbardo, con una dettagliata e documentata relazione, ha affrontato l'attualissimo argomento.

Dopo una breve trattazione di alcuni principi di fisica, in particolare di elettromagnetismo e di ottica e aver ricordato le propriet  delle radiazioni elettromagnetiche, i meccanismi della visione e il concetto di trasparenza, il professore ha spiegato il meccanismo che genera l'effetto serra.

Tale effetto, come detto prima, di per s  utile alla vita sul pianeta, viene esaltato a causa di alcune forme di inquinamento ambientale quali la presenza nell'atmosfera di gas come il metano e, soprattutto, l'anidride carbonica.

Tra le possibili iniziative volte alla riduzione della presenza dei cosiddetti gas-serra nell'atmosfera, il relatore ha segnalato il confinamento della CO2 in cavit  sotterranee, la riforestazione e l'uso di

energie alternative che non determinano produzione di questo gas.

Il professore Gibbardo ha, pertanto, esaminato tutte le principali fonti di

energie alternative: solare termico, solare fotovoltaico, energia eolica, energia dalle maree, energia geotermica, energia da biomasse, fi-

no alla produzione di idrogeno per via non petrolifera ed alle celle a combustibile.

Per ognuna di queste fonti alternative di energia sono stati illustrati i principi di funzionamento delle apparecchiature per la loro produzione utilizzando anche semplici dispositivi per una dimostrazione empirica degli stessi.

Sono state, inoltre, esaminate le fonti di energia tradizionale (petrolio, carbone, gas, nucleare) al fine di evidenziare la necessit , allo stato attuale, di un loro ulteriore utilizzo che, grazie ad accorgimenti che ne limitino l'impatto ambientale, pu  essere meno inquinante che nel passato.

Dopo aver presentato un'ampia rassegna stampa delle principali testate giornalistiche nazionali al fine di evidenziare gli sviluppi della materia e le iniziative in corso nelle varie regioni d'Italia e nel mondo, il relatore ha introdotto i principi su cui si fonda il protocollo di

Kyoto da cui risulta l'immediata necessit  (e l'obbligo) della riduzione delle emissioni di gas-serra, le prospettive del cosiddetto sviluppo sostenibile ed il ruolo dell'Europa.

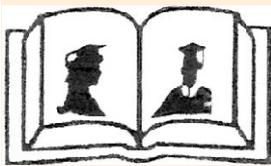
Infine sono stati esaminati i punti della Legge finanziaria 2007 e 2008 relativi al conto energia, per il finanziamento del consumo di energia prodotta mediante pannelli fotovoltaici, ed alla certificazione energetica degli edifici il cui obiettivo   quello di classificare, anche a fini valutativi, gli immobili in base alle loro caratteristiche di isolamento termico e di fabbisogno energetico.

Al termine della sapiente relazione arricchita da grafici ed illustrazioni, numerosissimi sono stati gli interventi e le richieste di chiarimenti: a tutti il prof. Gibbardo ha dato risposta con dovizia di particolari.

Un lungo e caloroso applauso ha concluso la serata

**Leonardo A. Greco**





## VERITA' E MENZOGNA SULL'ECCIDIO DI PORTELLA

La sezione trapanese dell'Universit  della Terza Et , nell'immittenza della ricorrenza del 1° maggio, ha ricordato in un incontro le lotte per l'indipendenza della Sicilia, che hanno avuto come tappa conclusiva la larga autonomia riconosciuta ed attribuita alla Regione dallo Statuto promulgato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, successivamente convertito con Legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n.2. Nella circostanza,   stata effet-

tuata nei locali sociali la proiezione del capolavoro di Francesco Rosi "Salvatore Giuliano" (1961), preceduta da una prolusione del prof. Renzo Vento, che alle vicende di quel convulso periodo ha dedicato non pochi dei suoi studi. Il prof. Vento, commentando fotografie e giornali del tempo, ha brevemente ricostruito la storia del separatismo, dal Movimento Indipendentista Siciliano (M.I.S.) all'Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia (E.V.I.S.), che ebbe come comandanti nella Sicilia Orientale Antonio Caneva, noto con lo pseudonimo di Mario Turri ed autore del volume "La Sicilia ai Siciliani" (1944), autentica bibbia, come   stato scritto, del separatismo siciliano, caduto a Randazzo il 17 giugno 1945 in uno scontro a fuoco con i Carabinieri, e nella Sicilia Occidentale

con il grado di colonnello Salvatore Giuliano, eliminato poi a Castelvetrano nella notte tra il 4 e il 5 luglio 1950. Sulla vita di Giuliano il relatore si   ampiamente soffermato, evidenziandone i momenti salienti, dall'uccisione del carabiniere Antonio Mancino nel 1943, all'eccidio di Portella della Ginestra nel 1947 (ancora avvolto dal mistero su mandanti ed esecutori), ai sanguinosi assalti alle caserme dei Carabinieri e a reparti dell'esercito italiano, alla definitiva scom-

lontani ma pur sempre presenti nel ricordo di quanti non vogliono passivamente rassegnarsi alle "verit  ufficiali" propinate all'opinione pubblica di allora sulle funeste vicende di Portella e si ostinano a sperare che un giorno, seppur ancora lontano, possa essere fatta luce, nel rispetto della storia, su quei drammatici avvenimenti ed essere resa sia pur tardivamente giustizia agli eventuali innocenti.

Nel giorno successivo alla proiezione del film, ha smascherare quel "maldetto imbroglio", in quanto torn  comodo a molti fare di Salvatore Giuliano e di Gaspare Pisciotta i capri espiatori di una pagina assai amara della storia siciliana e nazionale. Alle vittime incolpevoli di Portella la comitiva ha reso commosso omaggio, evocando i nomi degli 11 caduti (Francesco Vicari, Giovanni Megna, Castrense Intravaia, Giorgio Cusenza, Margherita Clesceri, Serafino Lascari, Vincenza La Fata, Giovanni Grif , Lorenzo Di Maggio, Filippo Lascari, Vito Allotta) e ricordando che alcuni dei viventi tra i 27 feriti recano ancora nelle carni martoriate le schegge del piombo assassino.

Dopo la sosta fuori programma a Piana degli Albanesi, nel cimitero di Montelepore c'  stata la visita alle tombe di Salvatore Giuliano e di Gaspare Pisciotta, collocate in due cappelle, quasi l'una accanto all'altra, a sinistra del viale centrale subito dopo il monumentale ingresso. Le famiglie Giuliano e Pisciotta non hanno in realt  mai creduto alla versione ufficiale sulla morte di Giuliano ed hanno mantenuto perci  rapporti fraterni.

  stata quindi la volta del Castello intitolato al "re di Montelepore", un albergo-ristorante sui generis di imponenti dimensioni, edificato anni addietro da Mariannina Giuliano, sorella di Salvatore, e dal figlio Giuseppe, nato dal matrimonio di Mariannina con Pasquale Sciortino, componente della cosiddetta banda, laureatosi in carcere durante la detenzione comminatagli dal Tribunale di Viterbo per l'eccidio di Portella al quale egli non avrebbe, come era solito testimoniare, n  presenziato n  tanto meno partecipato; in questo suggestivo locale, zeppo di storici ricordi,   stata consumata la seconda colazione. Subito dopo, alle spalle della struttura, in via Castrenze di Bella, la comitiva ha vi-

sitato la casa natale di Salvatore Giuliano, dove tra i tanti mobili d'epoca e gli strumenti musicali (Salvatore Giuliano conosceva ed amava la musica) fa bella mostra di s , appeso ad una parete della camera da letto dei genitori, un antichissimo quadro della Madonna di Trapani, la cui icona in seno alla famiglia era intensamente venerata.

Nel pomeriggio l'ultima tappa, quella di Castelvetrano: in via Mannone, a fianco del panificio Lo Bello, l'immane soste accanto al luogo dove venne mostrato alla stampa crivellato di colpi all'alba del 5 luglio 1950 il corpo di Salvatore Giuliano, che aveva trascorso nella casa dell'avvocato Gregorio Di Maria quelli che per lui sarebbero stati gli ultimi tre mesi di vita. Di Maria, che ha compiuto in perfetta salute novantasei anni, ne dimostra in realt  non pi  di settanta: qualche giorno fa ha improvvisato un applaudito e brillante intervento nel convegno promosso dal Liceo Classico "Pantaleo" sullo scrittore e storico castelvetranese prof. Virgilio Titone.



avuto luogo l'escursione culturale a Portella della Ginestra, a Piana degli Albanesi, a Montelepore e a Castelvetrano. Ripercorrendo l'itinerario di Salvatore Giuliano attraverso i luoghi della sua travagliata esistenza, le famiglie partecipanti hanno avuto modo di rivivere o di avvertire emozioni che nell'animo di ciascuno hanno richiamato contrastanti sentimenti di riprovazione o di solidariet  per quanto accadde allora, nella consapevolezza tuttavia che da parte delle istituzioni, o almeno di qualcuna di esse, nulla venne purtroppo compiuto per

Il discorso introduttivo del prof. Vento   stato accompagnato dalla proiezione di tragiche immagini di quegli anni ormai

avuto luogo l'escursione culturale a Portella della Ginestra, a Piana degli Albanesi, a Montelepore e a Castelvetrano. Ripercorrendo l'itinerario di Salvatore Giuliano attraverso i luoghi della sua travagliata esistenza, le famiglie partecipanti hanno avuto modo di rivivere o di avvertire emozioni che nell'animo di ciascuno hanno richiamato contrastanti sentimenti di riprovazione o di solidariet  per quanto accadde allora, nella consapevolezza tuttavia che da parte delle istituzioni, o almeno di qualcuna di esse, nulla venne purtroppo compiuto per



Ma di quella notte da incubo Di Maria non intende di sicuro parlare; ultimo tra i testimoni dell'epoca, cortesemente disponibile ad affrontare in conversazione qualsiasi altro tema, ha per  deciso di portare con s  nella tomba quel segreto che gelosamente continua a custodire vivido nella memoria.

# UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ. Escursione sui luoghi storici della lotta per la conquista dei terreni La strage di Portella e il bandito Giuliano



**Il prof. Leonardo Greco, il preside Antonino Tobia e il dott. Vincenzo Vitrano accanto al cippo di Portella**

Quarantacinque soci della sezione provinciale di Trapani dell'Università della Terza Età, in occasione della ricorrenza del 61° anniversario dell'eccidio di Portella della Ginestra, hanno ripercorso le tappe fondamentali della vita di Salvatore Giuliano (Montelepre 16 novembre 1922 - Castelvetrano 5 luglio 1950), recandosi a Portella della Ginestra, a Montelepre e a Castelvetrano in una escursione culturale che ha permesso al gruppo trapanese, guidato dal preside prof. Antonino Tobia, dal dott. Vincenzo Vitrano e dal prof. Leonardo Greco, di rivisitare quei luoghi così ricchi di suggestioni che affondano le loro radici nella storia e nella leggenda, ma sono al tempo stesso amaramente permeati da una lunga scia di sangue per vicende legate ai troppi misteri del dopoguerra siciliano sui qua-

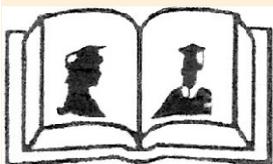
li si continua a sperare di potere prima o poi fare piena luce.

Sono trascorsi infatti sei decenni dalla strage di Portella del 1° maggio, in cui persero la vita undici persone e ventisette rimasero ferite durante quella che doveva essere una festa campestre, in un periodo in cui la lotta contro il feudo, appoggiata dalle sinistre, induceva gli agricoltori alla occupazione simbolica delle terre al fine di sollecitare la sognata riforma agraria. Le raffiche di mitraglia subito dopo che il segretario della locale sezione del Partito Socialista di San Giuseppe Jato Giacomo Schirò aveva cominciato a parlare dalla cima di un masso dal quale Nicola Barbatto, medico e dirigente contadino di San Giuseppe Jato, aveva fin dal 1894 propugnato e diffuso le idee del sorgente socialismo italiano.

I primi colpi vennero scambiati per mortaretti, ma presto la folla si rese conto che le scariche provenivano invece da autentiche armi automatiche. L'attacco fu subito attribuito dalle forze dell'ordine alla banda Giuliano. La vicenda di Giuliano, morto a 28 anni, merita di essere meglio studiata: tragiche illusioni e drammatici errori ne hanno indubbiamente caratterizzato il percorso, conclusosi tragicamente in un cortile di via Mannone a Castelvetrano.

Alla vigilia dell'escursione la comitiva trapanese aveva assistito nei locali sociali di via Fardella alla visione del film «Salvatore Giuliano», capolavoro del regista Francesco Rosi, proiezione preceduta da una documentata introduzione del prof. Renzo Vento.

**GIUSEPPE BRUCCOLERI**



# "LA CONDIZIONE FEMMINILE ATTRAVERSO I SECOLI"

**G**iovedì 24 Aprile, nei locali dell'Associazione "Insieme si pu ", la Prof.ssa Adriana Abate Occhipinti, studiosa di tematiche storiche, con un'ampia e dettagliata esposizione, ha intrattenuito il folto pubblico intervenuto su **"La Condizione Femminile Attraverso I Secoli"**.

L'oratrice ha esordito ricordando che il termine "donna" deriva dal latino "domina", signora, e che questa accezione non sempre trova riscontro nella realt .

Cos  ha, poi, continuato: "Dai tempi preistorici, l'interazione natura-cultura ha determinato la differenziazione dei ruoli maschio-femmina, fino alle differenze di genere attuali. E' la societ  patriarcale che si impone malgrado le donne babilonesi, cretesi, etrusche, egiziane siano abbastanza libere.

La donna greca vive nel "gineceo", repressa dalla tutela maschile e non ha libert  patrimoniali, testimoniali, giuridiche.

La donna romana   un po' pi  libera, ma sottoposta al *pater familias*; ella garantisce la prosecuzione della stirpe romana,   la *vestale* che si occupa dell'educazione dei figli e del focolare domestico.

I Barbari considerano le donne bisognose di protezione, perch  esseri deboli della catena sociale; i Bizantini relegano le donne in una posizione subordinata ed il potere appannaggio maschile.

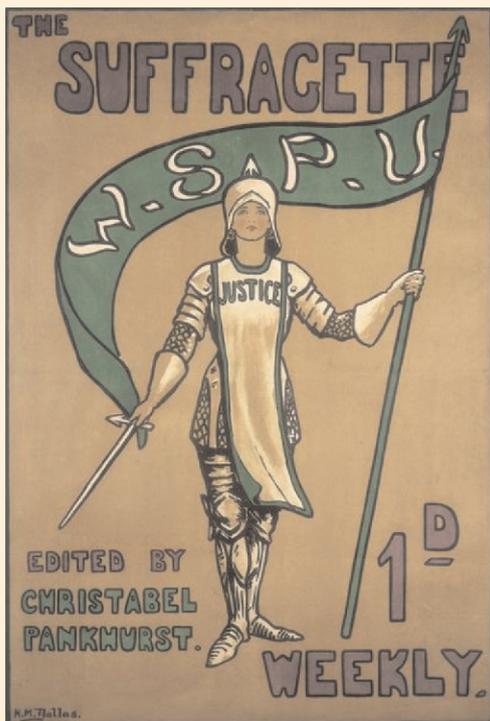
Il Cristianesimo mantiene la donna in una condizione di inferiorit  pur considerandola pari all'uomo di fronte a Dio: Eva nasce dalla costola di Adamo e lo spinge al peccato.

Il Medioevo e la chiesa cattolica vedono la donna come *strega*, tentatrice, che stringe patti col diavolo ed impedisce all'uomo di arrivare a Dio; ella non ha anima e l'Inquisizione la manda al rogo come succeder  nei secoli seguenti, la donna mestruta   impura e la storia condanna l'essere femminile alla tragedia della monacazione forzata.

L'Umanesimo eleva la donna dei ceti sociali pi 

agiati, ella studia e comincia ad emanciparsi; anche il Seicento - grazie al galileanesimo e al cartesianesimo - affermando una mentalit  moderna e laica,

delle *suffragettes*, che protestano veementemente per il diritto di voto, concesso in America ed in molti paesi europei agli inizi del Novecento.



permette alle donne di accedere alle Accademie ed esse studiano anche nel chiuso dei loro palazzi o nei conventi. Il 25 giugno 1678 la veneta Elena Lucrezia Piscopia Cornaro, dottissima,   la prima donna laureata al mondo, eccetto che in teologia per veto delle autorit  ecclesiastiche.

Il teatro seicentesco emancipa la donna e l'Illuminismo del secolo seguente   il periodo del "proto femminismo". La francese Olympe de Gouges rivendica con i suoi scritti i diritti politici femminili, ma Robespierre la fa ghigliottinare e le "soci t  des femmes" vengono chiuse, perch  in Inghilterra la grande forza-lavoro di fabbriche e miniere   composta da donne che iniziano a rivendicare i propri diritti.

L'Ottocento   il periodo storico del primo femminismo, diffuso nei paesi anglosassoni grazie alle lotte

Le tre grandi Internazionali socialiste e la grande Rivoluzione russa concorrono ad una presa di coscienza collettiva, favore-

ghesi portano ad un femminismo maturo che rivendica il riconoscimento dei diritti politici e giuridici; le donne italiane accedono ai licei, all'universit  nel 1874 e con difficolt  alle professioni liberali, ma solo nel 1961 diventeranno magistrato, diplomatiche, ambasciatrici.

Nel 1906 Sibilla Aleramo pubblica il romanzo autobiografico "Una donna", primo manifesto del femminismo italiano.

Le due guerre mondiali mostrano che le donne hanno grandi capacit  intellettive e manuali e sostituiscono degnamente gli uomini andati al fronte, bench  fascismo e nazismo le relegino al solo ruolo di *angeli del focolare*, procreatori di figli.

Nel 1946 la donna italiana vota e ne segue una legislazione avanzata che la emancipa gradualmente.

Nel 1949 la francese Simone de Beauvoir pubblica l'opera "Il secondo sesso", che un decreto della congregazione del Sant'Uffizio mette all'indice nel 1956; essa diventa il manifesto del femminismo mondiale: si asserisce che l'uomo   individuo, mentre la donna   tale perch  cristallizzata in un ambito preciso di natura culturale e condannata dalla societ  ad un ruolo stereotipato, dal quale   difficile uscire e

Il Novecento   il periodo storico del secondo femminismo che si diffonde negli anni '60 dall'America in Europa, poi sulla scia del '68: le donne pi  forti e combattive creano librerie femminili, luoghi di dibattito, centri anti-violenza e vogliono partecipare attivamente alla vita politica; anche

l'Unione europea, sin dal trattato di Roma del 1957, ribadisce il rapporto paritario uomo-donna, anche in ambito lavorativo ed economico, proponendo in seguito una legislazione d'avanguardia e di tutela della donna.

Nei paesi del terzo mondo le religioni avviliscono le donne, non si concede loro il diritto di voto, si prevedono la poligamia, l'infanticidio femminile, l'infibulazione e la terribile pratica della fasciatura dei piedi che sottopone le donne a sofferenze atroci per l'affermazione di un canone estetico molto relativo: avere dei piedi piccoli.

La donna   ancora oggi relegata nell'universo della povert , della fatica, della violenza e dell'emarginazione. La legislazione avanzata   molto importante, ma lo   ancor pi  la diffusione, in tutto il mondo, della cultura del rispetto dei sessi, della dignit  della persona ed i mass-media devono assolutamente rifiutare dei "clich s" inaccettabili, appiccicati al mondo femminile, senza andare al di l  del mero aspetto fisico. La donna   cuore, pensiero, spirito, non oggetto di carne: un paese veramente civile deve combattere la prostituzione di qualsiasi natura e non giustificarla n  crearsi alibi fatalistici.

Tra le tantissime donne siciliane che si sono distinte in tutti i campi, hanno mostrato grandissimo coraggio Serafina Battaglia, che nel 1964 per prima ha denunciato gli uccisori mafiosi del figlio e del marito, e l'alcamese Franca Viola che nel 1965 ha rifiutato il matrimonio riparatore del mafioso suo violentatore, sfidando l'opinione pubblica conformista e bigotta, ed aprendo le porte ad una mentalit  nuova, che veda la donna protagonista della tua vita".



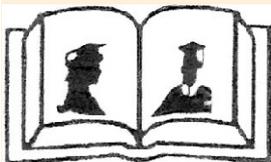
vole alle donne, grazie ai socialisti, a Marx ed Engels.

Si usano i pantaloni e la scrittrice francese Georges Sand scandalizza i benpensanti indossandoli e fumando in pubblico.

In Europa e in Italia strenue lotte operaie e bor-

che ne impedisce la realizzazione.

La scrittrice inglese Virginia Woolf parla della "camera", spazio-fisico ed essenzialmente ideale, dove l'essere femminile possa scrivere per estrinsecare il proprio *io*, da sempre negato alle donne.



## UNA GUIDA PRATICA PER L'AUDIZIONE DELLA MUSICA CLASSICA

**S**abato 3 maggio, nei locali dell'associazione "insieme si pu ", il dottor Enzo Guzzo, studioso di mitologia e storia delle religioni ha tenuto una importante lezione sulle modalit  di ascolto della musica classica. L'oratore ha esordito precisando che delineare in sintesi le modalit  di ascolto della grande musica non   cosa semplice ma che   comunque possibile fornire alcuni suggerimenti per comprenderla e dilettarsene. Cos  ha quindi proseguito:

"La musica   l'arte di esprimersi attraverso il suono:   una tecnica di vibrazione che usa l'aria, lo spazio e impegna l'udito, la mente, il sentimento ma soprattutto quegli aspetti profondi e misteriosi che possono vibrare all'unisono con tutto ci  in cui siamo immersi e, ancor di pi , con tutto ci  che sentiamo non appartenere alle dimensioni ordinarie dell'esistenza.

Per la scuola pitagorica, e non solo, l'intero universo vibra ed   musica. Anche ogni singolo astro si mani-

chi la esegue.

Lo stesso vale per il "canto" che   musica che si esprime attraverso lo strumento della voce umana. Per ascoltare la musica bisogna imparare ad ascoltare tutti i suoni e distinguerli dai rumori. Possiamo dire che rumori sono quei suoni che ci procurano fastidio o a cui attribuiamo, comunque, un valore negativo.

Suoni, ad esempio, sono quelli della natura, di tutto ci  che vive e che emette vibrazioni udibili oppure

po musicale e solo l'acquisizione di qualche essenziale informazione storico - culturale, assieme all'esperienza d'ascolto, ci potr  far bene orientare nel vasto mondo della musica e della musica classica in particolare. Per un ascolto corretto della musica classica ecco uno schematico ma efficace **vademecum**:

E' necessario; prima di tutto, farsi un'idea del **contesto storico e culturale** in cui nasce il bra-

no (d'arte) si coglie meglio se si riescono ad **attivare insieme il cuore e la mente**.

Saper ascoltare la musica significa anche cogliere che:

- **Ogni autore ha il suo linguaggio** all'interno del filone storico - musicale a cui appartiene. Linguaggio che si coglie pi  facilmente man mano che aumenta l'esperienza d'ascolto e la capacit  di comprendere la personalit  musicale del compositore.

- Ogni strumentista, pur non tradendo il testo originale, ha la possibilit  di **personalizzare l'esecuzione di un brano musicale** specialmente se si tratta di un solista.

Esiste, tuttavia, specialmente nella musica barocca, la possibilit , da parte del solista, di apportare al

**media dagli esecutori.**

Distanza che deve aumentare se il numero degli orchestrali supera i cinquanta elementi.

Con l'esperienza si imparer  a scegliere il posto in cui il suono giunge in modo pi  corretto valutando l'acustica del luogo di esecuzione ed il tipo di musica in programma. Infatti se si ascolta **musica da camera** il criterio muta. Ad esempio:

- con uno **strumento a tastiera** e' bene disporsi leggermente a sinistra, in modo tale da vedere le mani dell'esecutore e cercando posto tra la quarta e decima fila in platea.

- se si ascolta **musica per organo** ci si deve allontanare dalle canne ed e' bene cercare una collocazione centrale.

- un **quartetto d'archi** lo



festerebbe grazie ad un suo particolare suono. A differenza di quelle arti che si fruiscono attraverso il "vedere", la musica ha bisogno di essere resa attraverso i suoni ed  , pertanto, fondamentale la qualit  della sua esecuzione oltre che l'abilit  e la sapienza interpretativa di

anche inudibili ad approcci superficiali.

Suoni sono anche quelli delle varie forme della parola umana. Infatti il parlare pu  essere armonioso, ritmico, elegante, conciso, prolisso e pu  anche procurare fastidio e diventare volgarit  e rumore. Ci  accade anche in cam-

no da ascoltare. Infatti ogni secolo (o frazione di secolo) esprime un proprio tipo di musica.

Occorre, poi, disporsi psicologicamente cercando di rilassarsi, mantenendo viva e costante l'attenzione, nella piena consapevolezza che un brano musicale (come ogni manifestazione

brano anche lievi variazioni che ne valorizzano la bellezza, nel rispetto della traccia originale.

**Ogni direttore d'orchestra ha un suo modo di leggere, rendere e interpretare** il brano musicale della cui qualit  e fruibilit  e' pienamente responsabile.

Il suo ruolo non e' tanto tecnico, specialmente se dirige orchestre di alto livello, quanto ermeneutico e ci   quello di interpretare, secondo la propria sensibilit  musicale e culturale, il brano da eseguire.

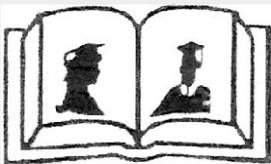
Per ottenere un ascolto ottimale dell'orchestra si consiglia di **occupare un posto il pi  centrale possibile e a distanza**

si ascolta meglio tra la quinta e la quindicesima fila ed in posizione abbastanza centrale.

- un **violino o violoncello solo** si ascoltano bene anche a partire dalla seconda fila sino alla decima.
- l'ascolto in palco o in loggione implica sempre la ricerca di una posizione abbastanza centrale.

- insomma, riflettendo su questi suggerimenti non sar  difficile scegliere il posto d'ascolto ideale ma tenendo presente che spesso non si pu  ottenere facilmente il posto che si desidera e pertanto bisogner  rilassarsi e poi concentrarsi esclusivamente sulla musica".

**Vincenzo Guzzo**



# XX Settembre 1870

Il XX Settembre 1870 rappresent  con la Breccia di Porta Pia il compimento delle aspirazioni civili del popolo italiano, o quanto meno di quanti, a partire dal Mazzini, sognarono l'unit  della nostra patria sotto Roma capitale. Sicuramente un ruolo importante ebbe nella realizzazione di questo disegno la sconfitta di Napoleone III a Sedan (1 settembre 1870); ma certamente lo spirito massonico aveva alimentato da tempo una concezione laica dell'unit , che la presenza dello Stato Pontificio mortificava per le sue scelte antiliberali, non solo antirisorgimentali. Non   un caso che un cattolico tormentato da un mai risolto giansenismo, come il Manzoni, firm  per il trasferimento della capitale da Torino a Firenze (1865), scelta provvisoria che indicava quale sarebbe stata l'ulteriore tappa da raggiungere.

Antonio Gualano definisce il XX settembre una "solennit  civile", nel senso che riguarda l'intera civilt  italiana e aggiunge l'attributo 'massonica', non certo per fare di questa celebrazione una scelta di pochi, bensì per ricordare alle nuove generazioni e a quanti hanno tentato e tentano pericolosi e falsi revisionismi storici che il contributo della massoneria, sul piano delle idee pi  che delle forze in campo,   stato grande nel processo di unificazione dell'Italia, perch  ha saputo cogliere il vento della storia e rispondere al sogno di tanti Italiani da Dante al Petrarca, da Macchiavelli al Foscolo.

E' probabile, tuttavia, che la massoneria come istituzione, precisa Gualano, non abbia partecipato all'azione militare, sia per lo scarso numero degli affiliati, sia per non alienarsi soprattutto la massoneria francese, legata all'ambigua politica estera di Napoleone III che, dopo aver favorito il processo di unificazione dell'Italia, si era dichiarato difensore del potere temporale dei papi e a Mentana nel 1867 aveva fermato Garibaldi, che con 5000 volontari marciava su Roma. Comunque, l'autore

si dichiara convinto che il contributo dei Liberi Muratori al Risorgimento   stato volutamente oscurato dalla Chiesa cattolica, che con papa Clemente XII, nel 1738, ha condannato il movimento massonico, considerato nemico e distruttore della civilt  cristiana e della Chiesa, detentrica del potere temporale e spirituale.

Al fine di ricostruire la verit  storica, perch , l'autore dichiara di utilizzare non fonti di parte, ma alla maniera tacitiana intende esaminare il problema sine ira et studio, utilizzando quan-



to registrato in proposito dall'Osservatore romano e dalla rivista dei Gesuiti, la Civilt  cattolica. L'obiettivo   quello di legittimare il contributo di idee e di azioni politiche di ispirazione massonica, che portarono alla Breccia di Porta Pia. E proprio sulla Civilt  cattolica, lo storico gesuita Angelo Martini, nel centenario della Breccia di Porta Pia, notava che aveva avuto ragione la visione politico-liberale del conte di Cavour, quando indicava la possibilit  di convivenza di una libera Chiesa in un libero Stato, progetto che si realizzer  con l'ingresso dei bersaglieri di Lamarmora a Roma e successivamente con i patti lateranensi dell'11 febbraio del 1929. La fine della teocrazia, sancita dalla Breccia di Porta Pia, rappresent , conclude Martini, "un intervento della Provvidenza nel corso della storia della Chiesa e del mondo", che avrebbe

raffreddato col tempo la violenta cultura anticlericale, esplosa in Italia dopo l'unificazione e sostenuta contemporaneamente da atei e anarchici, liberali e cattolici, tutti insieme sotto le insegne della Massoneria, almeno secondo il pensiero della Chiesa. Si pensi all'atteggiamento anticlericale espresso dal Carducci nel suo famoso Inno a Satana, laddove Satana rappresentava il progresso che avanzava contro l'oscurantismo dei papi. Dopo avere affrontato le contrapposizioni tra il mondo laico e quello confesso-



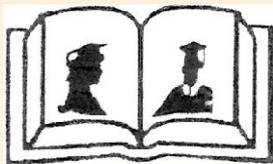
nale, l'autore si sofferma a considerare il XX settembre come festa nazionale, ricordando che il ministro dell'Interno, il marchese Rudini, il 5 settembre del 1897, inviava ai prefetti una circolare riservata, con la quale disponeva che il giorno della presa di Roma venisse celebrato come festa nazionale, come la festa dello Statuto, con le bandiere esposte negli uffici pubblici illuminati la sera, escludendo le parate militari. L'auspicio era quello che questa ricorrenza venisse vissuta come una festa popolare, a detta del gran Maestro dell'Ordine del tempo, "come la pasqua solenne dell'Italia e del genere umano". Il XX settembre, quindi, veniva letto dalla massoneria non solo come la fine del papato, ma come una conquista del libero pensiero, dell'uomo razionale e laico contro ogni forma di censura e di oppressione della coscienza

individuale. Cos  in molte citt  cominciarono a essere intitolate vie e piazze alla breccia di Porta Pia senza, peraltro, aggiungere alcuna didascalia che ne spiegasse il valore storico. A Ravenna fu deposta dai cittadini un'iscrizione sulla tomba di Dante, in cui venivano ripresi i versi del divino poeta contro il potere temporale dei papi. La celebrazione del XX settembre presto, perch , divise gli animi degli stessi laici, in quanto si acui la divisione tra repubblicani e conservatori monarchici, a tal punto che i primi finirono

mentre conferiva al Duce una grande notorit  in campo internazionale e gli assicurava il sostegno del clero, che vedeva in lui l'oppositore di ogni forma di laicismo e del pensiero marxista.

L'11 febbraio, come antidoto alla celebrazione del XX settembre, diventava, quindi, per volont  del Duce festa nazionale e lo sar  fino agli anni Settanta del secolo appena trascorso. Neppure dopo la caduta del fascismo, con l'avvento della Repubblica, si volle ripristinare tale celebrazione. E' da ricordare che nel centenario della Presa di Roma Papa Paolo VI indirizz  un messaggio augurale al presidente della Repubblica, che implicitamente tendeva a superare ogni steccato ideologico tra Chiesa e Stato e a chiudere definitivamente la questione romana.

Il testo   meritevole per la dovizia delle informazioni, dei riferimenti testuali, per l'ardita ricostruzione storica di una delle pagine pi  esaltanti del Risorgimento nazionale e per i tanti documenti di prima mano che la laboriosit  filologica dello storico ha inserito nelle cinque appendici che corredano il testo, attraverso le quali   possibile leggere i discorsi di Mussolini e dei sindaci di Roma, diverse circolari massoniche e vari discorsi alle logge in occasione del XX Settembre. L'opera vuole dimostrare che il pensiero massonico non   morto, ma che oggi in Italia pu  meglio fruttificare allo scopo di infrenare la nuova ondata di clericalismo che porta il nostro Paese indietro di due secoli e lo spinge a dimenticare l'aspetto laico della nostra Costituzione. Il primo a cacciare i mercanti dal tempio fu il fondatore della Buona Novella, che disdegn  i sepolcri imbiancati e ogni forma di dogmatismo esteriore. Ad una Chiesa della certezza e del magistero dogmatico, noi preferiamo la ricerca razionale della verit  con San Tommaso e facciamo nostro il tormento spirituale di Sant'Agostino, ieri, come dei tanti che col cardinale Carlo Maria Martini si interrogano oggi.



## Lo schermo a tre punte

Parleremo di un regista che ha fatto della sua sicilianit  una bandiera che si   sempre portato dietro: Giuseppe Tornatore. In particolare esamineremo la sua carriera artistica ed il documentario "Lo schermo a tre punte".

Tornatore nasce a Bagheria nel maggio del 1956; fin da giovanissimo mostra una particolare tendenza verso la regia, e cos  a sedici anni mette in scena lavori di Pirandello e di Eduardo de Filippo.

Ma egli   attirato soprattutto dal cinema e dalla televisione; inizia proprio con questa, ed il suo primo documentario, "Le minoranze etniche in Sicilia" vince diversi premi, tra cui il Festival di Salerno.

Il successo gli schiude le porte della RAI, e per questa realizza importanti documentari quali "Diario di Guttuso", "Incontro con Francesco Rosi" e "Scrittori siciliani e cinema: Verga, Pirandello, Brancati e Sciascia".

Nel 1984 debutta nel cinema, collaborando alla stesura del film "Cento giorni a Palermo", contestato film di Giuseppe Ferrara sulla morte a Palermo del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Due anni dopo   per la prima volta dietro la macchina da presa, e firma come regista l'amaro "Il camorrista", ispirato alle vicende del boss Raffaele Cutolo; il film ottiene un buon successo sia di critica che di pubblico, e vince il Nastro d'argento nella categoria "Registi esordienti".

Il successo convince il produttore Franco Cristaldi a finanziargli il suo nuovo film, "Nuovo cinema Paradiso"; ed il film, dopo alterne vicende di cui parleremo la settimana prossima, vince il Premio Oscar. Tornatore   celebrato

come il regista della rinascita del cinema italiano, ma i critici lo aspettano al varco: realizza "Stanno tutti bene" con Marcello Mastroianni: un poetico viaggio di un padre siciliano alla ricerca dei propri figli sparsi in tutta Italia; al-

cosi, nel 1994, gira il suo pi  grande omaggio all'isola, il documentario "Lo schermo a tre punte" che vedremo tra poco.

Resta quindi in Sicilia, e firma uno dei suoi film pi  belli, "L'uomo delle stelle", un viaggio nella

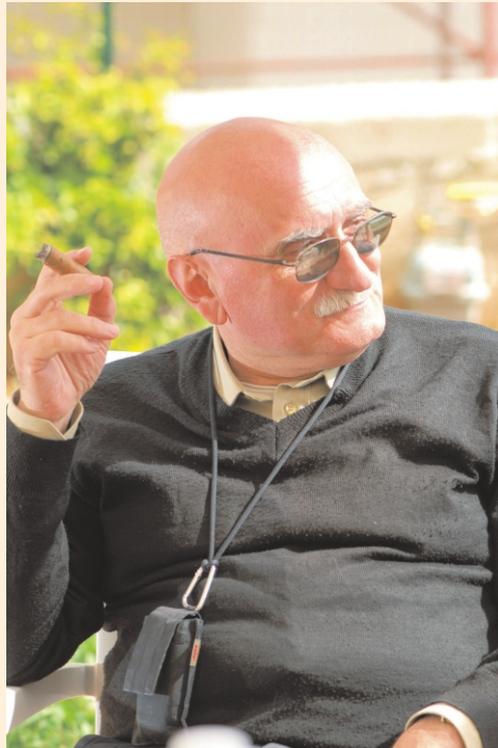
venuto poi un best seller; con Tim Roth come interprete e le stupende musiche di Ennio Morricone:   assolutamente un kolossal, che vince il Ciak d'oro, il Nastro d'argento e due Davide di Donatello; ma l'Oscar resta nei sogni del regista bagherese.

Nel 2000 torna alla Sicilia con "Malena", una storia dura, intrisa di

torbida sensualit , ambientata nell'isola a cavallo dello sbarco alleato.

Nel 2006 ritorna ai temi generali, girando "La sconosciuta" con Michele Placido; attualmente   impegnato in Tunisia, dove ha ricostruito la sua Bagheria, per girare l'omonimo film ispirato al libro di Dacia Maraini.

**Elio D'Amico**



cune scene vengono girate pure a Trapani.

Quindi gira "Il cane blu", uno degli episodi del film "La domenica specialmente".

Ma Tornatore sente il bisogno di staccarsi dalla Sicilia, che   sempre stata da sfondo a tutte le sue opere (ad eccezione de "Il camorrista"; gira, allora, un film completamente estraneo all'isola, "Una pura formalit ", con cui partecipa al Festival di Cannes, avvalendosi anche di due grossi nomi che ne sono interpreti: il regista Roman Polanski, nelle insolite vesti di attore, e il grande Gerard Depardieu.

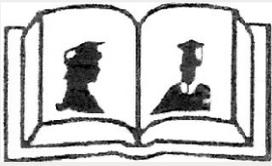
Ma il richiamo della Sicilia   sempre grande, e

Sicilia dell'immediato dopoguerra che per sfuggire alla crudezza della realt  si rifugia nei sogni chimerici del mondo della celluloide. Il film ha grande successo, e vince, quale miglior film dell'anno, sia il Nastro d'argento che il Davide di Donatello.

Ma il pensiero di Tornatore   al Premio Oscar, che vorrebbe ritornare a vincere, stavolta senza polemiche, e si impegna, quindi, in un film che sembra costruito apposta per vincere la prestigiosa statuetta: "La leggenda del pianista sull'oceano".

Il film, in verit  molto bello,   ispirato al testo teatrale "Novecento" di Alessandro Baricco, di-





**II** Nuovo Cinema Paradiso"   il secondo film che Giuseppe Tornatore gira come regista: il primo era stato, due anni prima, "Il camorrista" ispirato alla figura di Raffaele Cutolo, che aveva vinto diversi premi, tra cui un "Nastro d'argento" quale "opera prima". Il successo di questo film convince il produttore Franco Cristalli a finanziare questo nuovo film, che in realt    una coproduzione italo-francese; infatti, a fianco ad attori italiani come Salvatore Cascio,

gala una "pizza" con tutte le sequenze di baci cinematografici che il prete "censore" ordinava di tagliare. Il film   per  visionato da una casa di distribuzione americana, che lo giudica adatto al pubblico statunitense, dove si vuole fare rivivere il fascino del neorealismo italiano che li aveva avuto tanto successo. Chiedono per  un accorciamento drastico del film, e quindi di tagliare alcune scene: Tornatore tagli  pi  di mezz'ora di film, nella parte centrale, ma so-

di tanto, poich  non vollero contraddire ci  che avevano detto pochi mesi prima: eppure, la prima versione era un film mediocre, mentre la seconda un vero capolavoro. Ma all'estero, dove hanno visto solo la seconda versione, il film fu giudicato eccezionale, tanto da fare gridare alla rinascita del cinema italiano: sull'onda dell'entusiasmo verso la nostra produzione, infatti l'Italia vinse ancora l'Oscar l'anno dopo con "Mediterraneo" di Salvatores, unico film

turbare la coscienza dei fedeli, taglia tutte le scene un po' spinte, comprese quelle dove compaiono dei semplici baci. In cabina di proiezione c'  l'anziano operatore Alfredo (Philippe Noiret), ed a fianco a lui il piccolo Salvatore (Salvatore Cascio), che cos  cresce quotidianamente a contatto con il cinema. Quando scoppia un incendio nella sala di proiezione, Salvatore salva Alfredo, ma questi rimane cieco ed invalido, per cui il bambino con-

gio di questo amore adulto; il finale diventa la sequenza dei "baci rubati". Salvatore invece si scontra con la realt  cambiate del paese, dove lo stesso cinema   ora diventato una sala a luci rosse; per lui non   un cambiamento graduale, ma lo scontro traumatico con una realt  che ignorava totalmente, perch    cambiata in sua assenza. Il film, nell'intento del regista, ha una duplice valenza: vuole essere un sofferto ricordo della vita di paese negli anni

## Nuovo Cinema Paradiso



Leo Gullotta, Leopoldo Trieste, Enzo Cannavale e Pupella Maggio, figurano anche attori trasalpini quali Philippe Noiret, Jacques Perrin e Brigitte Fossey, anche se questa, nella versione finale, scompare completamente. Quando esce nelle sale italiane, ha una durata lunghissima: dura 2 ore e 37 minuti e non entusiasma nessuno, n  pubblico e nemmeno critici, che lo giudicano inferiore a "Il camorrista": viene definito un buon film, ma non per palati raffinati. Il titolo provvisorio   "Baci rubati", con riferimento alla famosa scena in cui l'operatore re-

prattutto il finale con l'eliminazione per intero del personaggio interpretato da Brigitte Fossey; in tal modo, il finale venne radicalmente modificato. Con questi tagli partecip  al Festival di Cannes dove vinse il Premio Speciale della Giuria, cominciando un'incetta di premi, tra cui il David di Donatello, 5 British Academy, il Golden Globe quale migliore film straniero ed infine il Premio Oscar. A questo punto usc  nuovamente nelle sale italiane nella versione accorciata, ed ebbe un immenso successo di pubblico; ma i critici non si sbilanciarono pi 

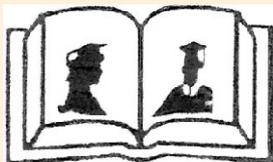


di prestigio di questo regista. In realt , probabilmente, il film usc  in un periodo particolare della produzione cinematografica italiana, che era composta per l'80% da commedie all'italiana pecoreccio, quali le varie insegnati, supplenti e dottoresse, e quindi un film vagamente neorealistico, con un amarcord di provincia, trova terreno fertile per fare gridare al miracolo; era il film che tutti aspettavano e quindi fu osannato forse oltre i suoi meriti. Il film, come certamente tutti voi ben sapete,   ambientato in un paesino siciliano dell'immediato dopoguerra, dove l'unico cinema del paese   gestito dal parroco che, per non

continua il lavoro dell'operatore, diventando le mani e la vista dell'anziano amico. Questa   una delicata fotografia degli anni '50, con i vari film che fanno da fil rouge della vicenda, in cui si innesta il primo, infelice, amore giovanile di Salvatore; ma quando questi parte per il servizio militare, Alfredo gli fa promettere che non torner  pi  al paese. Salvatore lo fa, diventando un famoso regista; torna al paese solo quando la madre gli comunica la morte di Alfredo: nella versione originale, r incontra la donna che aveva amato da bambino, mentre nella seconda tutta questa vicenda non esiste, come non esiste addirittura il personag-

'50, e contemporaneamente un atto d'amore verso il cinema. Entrambi sono esperienze che Tornatore sente profondamente: ricordiamo che   nato a Bagheria e che fin da ragazzo lo ha sempre affascinato il mondo del cinema. Secondo me, il film raggiunge in maniera poetica entrambi gli scopi: se una critica si vuol fare,   forse quella di essere stato un po' superficiale nell'approfondimento psicologico dei personaggi; ma il film non voleva essere uno studio psicologico delle persone, ma un tenero ritratto di vita e di emozioni: ed in questo, ritengo, abbia perfettamente raggiunto il proprio fine.

**Elio D'Amico**



# SCRITTORI FOTOGRAFI

Dinanzi ad un folto gruppo di soci e simpatizzanti il giorno 22 Maggio, il prof. Renato Lo Schiavo, docente del Liceo 'Ximenes' di Trapani e studioso di storia locale, ha relazionato nell'ambito del Convegno "La Scrittura dell'Occhio - Utopisti e Veristi dalla penna alla lastra" tenutosi presso il Museo Regionale 'A. Pepoli' di Trapani.

Il meeting ha introdotto l'omonima mostra fotografica, ospitata dal Museo trapanese dal settembre 2006 al marzo 2008, con un grande successo di pubblico e di critica. In tale mostra sono state messe a confronto le fotografie

luce come nel passaggio dalla penna alla lastra spesso le poetiche si ribaltano, con l'inglese che si rivelava più decisamente verista di quanto ci si sarebbe aspettato da parte dei maestri siciliani.

Da parte sua, il Convegno ha approfondito molte tematiche connesse alla mostra:

- Catherine O' Rawe, lettrice di Italiano presso l'università di Leeds (UK), ha trattato il tema "Paesaggio, testo e fotografia: immagini della Sicilia dall'Otto al Novecento" andando da Verga a Consolo e a Bufalino.

- Silvana Turzio, docente di let-

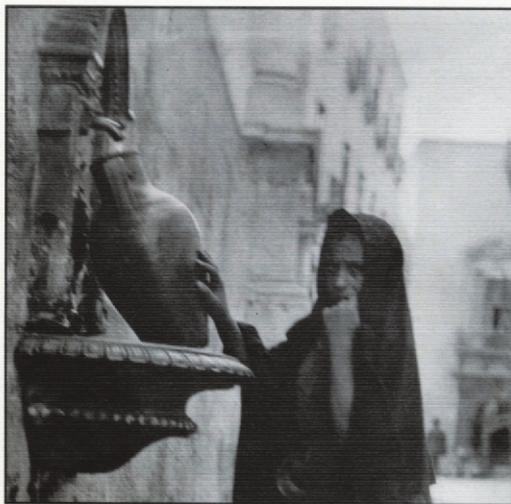
prestigioso Massachusetts Institute of Technology a Boston, ha affrontato un episodio minore ma molto interessante, con una relazione su "Butler e Darwin: storia e significato di una polemica", uno scontro legato a due maniere diverse di concepire l'evoluzionismo e la correttezza scientifica. La conclusione della prima giornata di lavori è stata affidata a Jonathan Harrison, direttore delle Collezioni Speciali del St John's College di Cambridge, che ha illustrato la "Collezione Butler del St John's College di Cambridge", che ospita non solo i volumi dello scrittore

università di Exeter, ora passato ad Oxford, ha parlato del rapporto fra "Samuel Butler e il sapere classico" inglese della sua epoca. Va infatti ricordato che Butler era venuto in Sicilia per trovare prove sul terreno per la sua teoria dell'origine siciliana dell'Odissea, ennesimo parto della sua originalissima mente di bastiancontrario.

Alessandra Violi, docente di Letteratura Inglese all'Università di Bergamo, ha svolto un tema che andava oltre le note connessioni con gli interessi di Capuana, con la relazione "Al di là dell'utopia e del verismo: la fotografia spiriti-

Renato Lo Schiavo - Michele Fundarò - Marco Fragonara

## LA SCRITTURA DELL'OCCHIO Utopisti e Veristi dalla penna alla lastra



IG  
TRAPANI

scattate in Sicilia alla fine dell'Ottocento da Samuel Butler, scrittore inglese del filone utopista, con quelle coeve dei maestri del Verismo Luigi Capuana e Giovanni Verga.

Il professore Lo Schiavo ha evidenziato la rilevanza di questo accostamento che ha messo in

teratura francese presso l'Università Statale di Milano, s'è occupata di "Guardare Parigi: Zola e la fotografia", mentre James Paradis, direttore del Programma di Scrittura e Studi Umanistici e Docente di Studi Culturali, Scienza e Comunicazione Tecnica in Epoca Vittoriana presso il



inglese, ma anche cimeli personali e la raccolta delle fotografie da lui scattate in patria e all'estero.

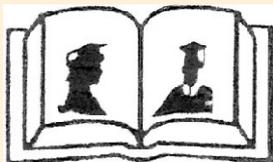
La seconda giornata s'è aperta con l'intervento di Gian Paolo Marchi, preside della facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona, grande studioso di Verga, che ha presentato da par suo "L'altra immagine: storia delle edizioni illustrate di Verga".

Subito dopo Tim Whitmarsh, docente di Studi Classici dell'Uni-

ca", vera miniera di preziose ed interessanti informazioni su un versante meno noto della cultura positivista ottocentesca.

La documentata esposizione è stata molto apprezzata dal pubblico presente che ha applaudito lungamente il relatore.

Il volume degli 'Atti' che si apre con uno scritto di Vincenzo Consolo su Verga fotografo, sarà edito dalla casa editrice 'La Medusa' di Marsala grazie al fattivo contributo dell'Università della Terza Età di Trapani.



# Viaggio a Siracusa

L'Università della Terza Età di Trapani ha concluso i lavori dell'anno accademico con un attento studio sulla tragedia greca, cui è seguito un viaggio culturale a Siracusa nei giorni 31 maggio e 1 giugno, per assistere alla rappresentazione della trilogia di Eschilo, l'Orestea.

L'attività è stata preceduta da un'articolata esposizione del presidente dell'UTE, prof. Antonino Tobia, il quale ha sviluppato la sua relazione su alcuni temi principali, che sinteticamente si riproducono:

#### Origine del nome

Non esiste una spiegazione sufficiente dell'origine del nome tragedia, che risulta composto da due vocaboli greci: *tragos*=capro e *odé*=canto. È probabile che il termine derivi dal fatto che originariamente il coro nella tragedia indossasse pelli di capra, ovvero che sia in riferimento al sacrificio di un capro, animale sacro al dio Dioniso, il dio del vino e dell'estasi, il cui altare veniva allestito nel teatro in mezzo alla piattaforma riservata alla danza (orchestra). Il suo culto era associato al ditirambo (una forma di poesia lirica corale), alla commedia e alla tragedia, spettacoli che venivano rappresentati alle feste in suo onore, le Grandi Dionisie, che cominciavano il decimo giorno del mese di Elafebolone (marzo).

#### Origine della tragedia

Le sole tragedie greche che possediamo sono ateniesi. È difficile delineare la sua storia prima del V secolo a.C. Il poeta latino Orazio attribuisce a Tespi l'origine della tragedia. A lui la tradizione assegna il merito di avere introdotto un attore unico (diventeranno due con Eschilo e tre con Sofocle), il quale copriva il ruolo di un personaggio, che recitava con il capo del coro. Si dice anche che egli abbia inventato la maschera e che vinse il concorso alle Dionisie ad Atene, tra il 536 e il 533 a.C. Il 472 a.C. è la data della prima opera che ci è rimasta, I Persiani di Eschilo.

#### Istituzione ed organizzazione

La tragedia era messa in scena sotto il patronato dello Stato. Alle Dionisie il magistrato incaricato degli spettacoli teatrali era l'arconte eponimo (così denominato perché dava nome all'anno in cui era in carica). Ad Atene il dramma era terreno di competizione. È verosimile che i concorsi drammatici fossero stati istituiti dal tiranno Pisistrato (600-527 a. C.). Tra tutti quelli che facevano richiesta di partecipazione erano scelti tre poeti tragici, ai quali l'arconte assicurava un coro. Un attore principale, il protagonista, era assegnato per sorteggio a ciascun poeta, fra tre scelti e pagati appositamente dallo Stato. Ad eccezione di ciò, le spese erano sostenute dai coreghi, scelti tra i cittadini più ricchi di Atene, che dovevano assumersi l'onere della retribuzione del coro. Ciascun autore metteva in scena tre tragedie, seguite da un dramma satiresco. Il poeta vittorioso era premiato con una corona d'alloro. Gli attori e i componenti del coro erano tutti uomini e solo a cittadini ateniesi era consentito prender parte alle rappresentazioni.

#### Struttura della tragedia

Nella tragedia greca spiccano due elementi: il canto del coro con accompagnamento musicale ed i dialoghi drammatici tra i personaggi. In generale il coro svolge la parte di coloro che assistono agli eventi; la sua partecipazione all'azione è limitata, simpatizza per l'uno o per l'altro dei personaggi e commenta o interpreta la situazione drammatica. Il coro era composto da dodici coreuti nelle tragedie di Eschilo, portati a quindici da Sofocle. Tutti gli attori e il coro portavano maschere adatte al loro ruolo, tranne il suonatore di flauto che accompagnava il canto del coro. Le maschere coprivano tutta la metà frontale della testa, comprese le orecchie e vi erano attaccate le parrucche. Erano

di lino impastato con stucco e dipinte. L'uso della maschera consentiva che un solo attore sostenesse due ruoli. La tragedia greca comprendeva le seguenti parti: A) il **prologo**, la parte che precede l'ingresso del coro, in cui viene esposto l'argomento della tragedia e la situazione dalla quale prende l'avvio; B) la **parodo**, il canto che il coro esegue entrando in scena; C) gli **episodi**, scene alle quali prendono parte, insieme al coro, uno o più attori; D) gli **stasimi**, canti del coro

#### Coefore ed Eumenidi.

1) L'Agamennone si apre con l'annuncio della sentinella, che veglia sul tetto del palazzo di Agamennone ad Argo, che aveva avvistato il fuoco di segnalazione, che indicava la caduta di Troia. Clitennestra, moglie di Agamennone, appare esultante, ma il coro, formato dagli anziani di Argo, ricorda un crimine terribile non dimenticato dalla donna: Agamennone aveva consentito al sacrificio della figlia Ifigenia, per favorire la partenza, tenuta nel porto di Aulide

non per versare libagioni sulla tomba di Agamennone per ordine di Clitennestra, che è stata tormentata da sogni sinistri. Elettra riconosce la ciocca di capelli del fratello e le impronte nelle vicinanze. A questo punto, il fratello si rivela e avviene il riconoscimento. Elettra ed Oreste si uniscono in un'impressionante invocazione dell'anima del loro padre defunto e ne implorano l'aiuto nel perseguire la vendetta. Invano Clitennestra, con parole strazianti, supplica il figlio di non ucciderla, ma Pilade gli ricorda il comando di Apollo e, pertanto, Oreste, che già ha ucciso Egisto, trascina la madre dentro il palazzo e la uccide. Mentre questi giustifica la propria azione, giungono le Erinni vendicatrici e fugge. (*Le Erinni sono gli spiriti della vendetta che castigano senza pietà i torti fatti a parenti e specialmente gli assassini all'interno della famiglia. Erano rappresentate con in mano torce e flagelli e con serpenti intrecciati fra i capelli*).

3) La tragedia Eumenidi si apre con Oreste supplice presso il santuario di Apollo a Delfi. Le Erinni, che costituiscono il coro, lo circondano addormentate. Apollo promette ad Oreste la sua protezione e gli ordina di recarsi ad Atene e di cercare giustizia dalla dea Atena, divinità protettrice della città. La scena si trasferisce davanti al tempio di Atena sull'acropoli di Atene. Atena, dopo avere ascoltato le accuse delle Erinni e le suppliche e le giustificazioni di Oreste, delega il giudizio ad un tribunale di cittadini ateniesi, cioè lo storico Areòpago, del quale questo mito celebrava la fondazione. Oreste viene assolto col voto decisivo di Atena. Le Erinni indignate vengono placate con la promessa, da parte di Atena, di una sede permanente nella sua città e degli onori che riceveranno nel loro nuovo ruolo di potenze benefiche, col nome di Eumenidi (le benigne).



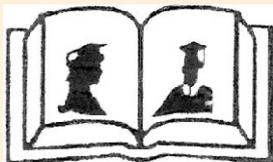
che sta fermo nell'orchestra; E) l'**esodo**, o scena finale, dopo l'ultimo stasimo. Erano rispettate, come scrive Aristotele nella Poetica, le tre unità di tempo luogo ed azione. La funzione era la catarsi degli spettatori attraverso le atrocità presenti sulla scena. La nemesi, la dea della giustizia puniva la *ybris*, cioè la tracotanza dell'uomo. Nell'origine della tragedia Nietzsche sostiene che la tragedia greca sia la sintesi artistica dell'elemento apollineo e dionisiaco.

#### Orestea

È il nome della trilogia composta da Eschilo sulle vicende di Agamennone, Clitennestra e Oreste, rappresentata ad Atene nel 458 a.C. e vincitrice di quella competizione drammatica. È l'unica trilogia completa conservata. La costituiscono le tre tragedie **Agamennone**,

da venti contrari agitati dalla dea Artemide. Giunge Agamennone, conducendo con sé prigioniera la principessa troiana Cassandra, sua concubina. Clitennestra finge di accoglierlo festosamente. Poco dopo, dalle stanze del palazzo si sentono le urla di Agamennone morente. Clitennestra con l'amante Egisto ha ucciso Agamennone ed esulta sul cadavere del marito e della sua concubina.

2) Nelle Coefore ('le portatrici di libagioni') Oreste, figlio di Agamennone, dopo anni di esilio torna con l'amico Pilade ad Argo, per vendicare suo padre secondo il comando di Apollo. Egli giunge alla tomba del padre e lascia in offerta una ciocca dei suoi capelli. I due amici si fanno da parte, mentre Elettra, sorella di Oreste, e un coro di donne argive si avvicina-



## La cerimonia di chiusura dell'Anno Accademico 2007-2008

L'Universit  della Terza Et , che rappresenta da anni un importante centro d'aggregazione e di cultura, ha chiuso l'Anno Accademico con una solenne cerimonia tenuta presso il Giardino Eden di Trapani. Presenti, quasi al completo, tutti i Soci, la celebrazione si   aperta, rendendo onore alle Bandiere, con l'esecuzione dell'Inno di Mameli e dell'Inno alla Gioia di Beethoven. Successivamente il Presidente, prof. Antonino Tobia, ha preso la parola e nella sua allocuzione, dopo un plauso a tutti i presenti per l'entusiasmo con il quale sono stati seguiti i corsi durante l'Anno accademico, ha illustrato il significato del logo dell'Universit  che figura nel nuovo Labaro del Sodalizio: "fac sapias et libereris". Sono seguiti gli interventi del Presidente Onorario, Dottor Mario Inglese, del Direttore dei

Corsi, dott. Enzo Vitrano, dell'avvocato Leonardo Poma e del professor Leonardo Greco che cos  ha sintetizzato le attivit  svolte nel corso dell'anno: *"Carissimi amici e gentili Ospiti, soltanto alcune note per ripensare alle attivit  di questo magnifico anno accademico che oggi si conclude con una festa all'insegna dell'amicizia, della simpatia e della reciproca stima. Quella di stasera   una lieta celebrazione che corona simpaticamente l'impegno culturale che in questi mesi ci ha sempre sostenuto. Quest'anno, grazie all'entusiasmo di noi tutti e in particolare del nostro Presidente, prof. Antonino Tobia, la nostra Istituzione   cresciuta* - nel numero dei suoi Iscritti, - nelle iniziative che ha promosso, - nelle attivit  didattiche effettuate, - nei consensi che rice-



ve. *Per l'alto livello culturale dei lavori svolti, la nostra Universit  ha acquisito una posizione di tutto rispetto negli ambienti intellettuali della nostra citt . Vorrei ricordare le dotte conferenze tenute da*

- le tematiche gattopardiane a Santa Margherita Belice, - i misteri del nostro dopoguerra a Portella della Ginestra ed a Siracusa - i temi dell'Oresteia, di Eschilo. *Per il prossimo anno si spera di effettuare un*

*stampo della nostra Universit , mi piace riferire che ho operato a fianco di persone straordinarie quali il non mai abbastanza apprezzato Nuccio Tobia, l'infaticabile Enzo Vitrano, il solerte avv. Leonardo Poma e poi, via via tutti gli altri;*



*relatori d'eccezione che di volta in volta si sono avvicendati e la cui indiscutibile competenza ci ha tutti arricchiti. Importanti e assai validi sono stati inoltre gli itinerari culturali progettati dalla nostra universit , sapientemente pianificati dal dottor Enzo Vitrano. Nei nostri trasferimenti abbiamo avuto l'occasione di approfondire*

*viaggio nel Sud della Francia, per una ricerca delle testimonianze templari e catari all'ombra dell'oscuro ed enigmatico Graal. In tale occasione avremo l'opportunit  di visitare anche il santuario di Lourdes. Carissimi, alla fine di questo Anno accademico, in cui ho avuto il privilegio di svolgere la funzione di Segretario e addetto*

*il lavoro da tutti noi svolto a favore della nostra prestigiosa Istituzione ci inorgoglisce e ci incoraggia per nuovi futuri importanti traguardi."*

Durante la serata il dott. Alberto Noto, impegnato nella ricerca filologica di antichi testi siciliani, si   esibito nell'esecuzione di componimenti del '700 e dell'800.

**Leonardo Greco**

